

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La minaccia di rappresaglie aggrava il pericolo di guerra nel Mediterraneo

## La flotta Usa verso la Libia Tripoli: pronti a rispondere

La portaerei «Coral Sea», scortata da un cacciatorpediniere antisommergibile e da quattro navi d'appoggio, è salpata ieri mattina dal porto di Napoli - Conferme dal Pentagono - Nuovi aerei americani inviati a Sigonella - Manifestazioni in Libia

## L'Italia suo malgrado si trova in prima linea

«Colpiremo dovunque senza la minima esitazione: non sono le parole di un folle terrorista, ma di ministri del Stato di Israele. Si teorizza apertamente il diritto alla rappresaglia in ogni parte del mondo, si esaltano azioni militari punitive contro altri Stati, nel caso specifico la Libia. Non sono solo gli israeliani. Gli Stati Uniti mettono in rotta verso il golfo della Sirte potenti forze aeree-navali. Forze di copertura e di interdizione con l'obiettivo reso noto da più fonti di appoggiare un attacco israeliano o promuovere un'azione militare autonoma con il bombardamento di obiettivi selezionati».

Quando si sparsero le prime voci di questi sinistri movimenti saremmo che si trattava di «posizioni gravissime, drammatiche e assolutamente inaccettabili». Ora che dalle voci si passa agli inizi di una azione, lanciamo un grido di allarme. Motivato da più ragioni, alcune delle quali riguardano direttamente e da vicino il nostro Paese.

Ribadiamo intanto una questione di principio generale. Non ci stancheremo mai di dirlo: alla barbarie del terrorismo non si risponde con la barbarie di una rappresaglia altrettanto terroristica. Entrambe sono espressione della crisi, o meglio della degradazione che colpisce le norme della convivenza civile, e che riduce il diritto internazionale ad una sorta di finzione dietro la quale «vince» solo chi sa usare la violenza o detiene la forza.

In secondo luogo si tratta di atti, di elezioni, inutili e sterili. Il bombardamento israeliano di Tunisi (con 73 morti per vendicare i 3 israeliani uccisi a Larnaca) o il sequestro in volo di un aereo egiziano da parte di cacciabombardieri non hanno impedito l'espandersi del terrorismo fino alle stragi di Roma e di Vienna. Sono stati, al contrario, anch'essi anelli di una spirale di crescente e sanguinosa destabilizzazione in tutta l'area mediterranea.

Adesso un atto di guerra contro la Libia avrebbe solo l'effetto di un moltiplicatore delle tensioni con conseguenze difficilmente prevedibili. Non è difficile com-

prendere. Se si hanno sospetti o certezze (ma quali?), lo si dice sul ruolo della Libia nel terrorismo mediorientale non mancano certo strumenti di pressione politica o diplomatica per dissuaderla. Ma quel che siano le arroganze e l'avventuroso del colonnello Gheddafi non c'è nulla che possa giustificare un abuso così palese quale quello configurato dallo Stato di Israele e dagli Usa. Un abuso che provocherebbe immediate reazioni.

Non ci riferiamo soltanto a possibili reazioni internazionali, a una nuova ondata di conflittualità del mondo arabo e islamico, con un solo ancora più profondo del delicato sistema delle relazioni mediterranee e mediorientali (fino all'Iran), con complessioni probabilmente più vaste. Ma anche a reazioni libiche in senso stretto. E in questo caso l'Italia si troverebbe, con altri paesi, in prima linea.

Sai badi bene. Le navi della 6ª flotta dirette verso la Libia sono partite da porti italiani. La base di Sigonella che ha già conosciuto di recente un caso patente di violazione della nostra sovranità nazionale, è stata, a quanto si sa, messa in stato di allarme in relazione ai movimenti della 6ª flotta. Ebbero tutto ciò espone o no l'Italia in un'operazione militare voluta o condotta da altri, ossia dalla Stato di Israele e dagli Usa?

Stiamo delineando un'ipotesi estrema, ma non esclusa dalle cose probabili. Ritorneranno così tutti i problemi della politica mediterranea degli Stati Uniti, degli sbocchi da dare alla crisi mediorientale, dell'uso delle basi della Nato in funzione di strategie politico-militari che non sono le nostre. Problemi diventati acuti durante la recente vicenda dell'Achille Lauro. Ma che ora si fanno roventi per ciò che potrebbe provocare la cieca follia dei falchi di Tel Aviv e di Washington.

Il tempo a disposizione probabilmente non è molto e i governanti israeliani non sono propensi ad ascoltare le ragioni del buon senso, ma affrettano probabilmente i governi europei e italiani che possono ancora intervenire per impedire che accada il peggio.

Roman Ledda

## DOMANI SU l'Unità Intervista a Natta



Domani «l'Unità» pubblicherà un'ampia intervista al segretario del Pci Alessandro Natta, curata da Romano Ledda. L'intervista affronta i temi fondamentali del dibattito congressuale e quelli della attualità politica. Con un bilancio del 1985 e una analisi delle prospettive dell'anno che si apre. Con l'intervento del segretario, «l'Unità» dà il via ad una serie di iniziative giornalistiche in vista del XVII congresso nazionale del partito. In questo quadro sono programmate una serie di interviste e colloqui con altri dirigenti comunisti, sia a livello nazionale che di federazione e di sezione. Inoltre, tra alcuni giorni inizierà anche la pubblicazione sulle pagine del giornale di una apposita «tribuna congressuale».

«Indesiderati», terroristi e lavoratori clandestini: un provvedimento unico deciso dal governo

## Norme più rigide per gli stranieri



ROMA — Pene più dure per chi viene sorpreso senza permesso di soggiorno; tre mesi di tempo per mettersi in regola concessi ai lavoratori stranieri illegali e ai loro datori di lavoro o affidatrici; espulsione «per motivi di sicurezza dello Stato» degli indesiderati; una sorta di confino per lo straniero scoperto senza documenti di identità.

Con questi provvedimenti — contenuti in un disegno di legge varato ieri dal Consiglio dei ministri — il governo affronta il «dopo Flumicino» tentando la difficile impresa di rendere più rigide le norme per l'ingresso e la permanenza degli stranieri indesiderati in Italia senza alienare l'immagine di un Paese aperto e tollerante.

Ma il provvedimento interviene anche nel complicato mondo dei lavoratori clandestini che certo non intendono essere confusi con i terroristi né subire le conseguenze della loro azioni.

Sull'urgenza di queste norme il Consiglio dei ministri ha discusso a lungo. I repubblicani avrebbero voluto un decreto legge che rendesse immediatamente operanti divieti e tempi. Ma, alla fine, l'hanno spuntata Andreotti e Craxi: sarà il Parlamento a discutere il disegno di legge governativo assieme alle altre proposte di legge che giacciono da tempo nelle commissioni. Tra queste, quella di Pci, Dc, Dp e Psi che assicura all'immigrato straniero una parità di trattamento e un uguale accesso alle forme di assistenza e garanzia dei cittadini italiani. Di tutto questo, però, nel disegno di legge governativo non c'è traccia. Il governo comunque chiedrà che la discussione di queste norme viaggi sui canali privilegiati della sede legislativa, nelle commissioni della Camera e del Senato ma non esclude nemmeno — lo ha annunciato il ministro Scalari — qualche stralcio da rendere subito operante mediante decreto legge.

Il provvedimento (che, ha detto Scalari, «non è una cattiveria ma un tentativo di mettere ordine») vuole dare allo Stato qualche strumento in più per controllare il via vai di sospetti ma tanta anche di intervenire nella grande piaga degli ottocentomila (o più) lavoratori stranieri illegali. Una sacca di lavoro nero e emarginazione in cui convivono la donna delle pulizie orientale, il pizzaiolo tunisino ed il venditore di tapetti africano.

Per tutti, questo disegno di legge sostituisce la normativa esistente che non era una legge ma soltanto un Testo unico di legge targato 1931.

Il provvedimento varato ieri prevede l'obbligo per gli stranieri di entrare in Italia solo attraverso luoghi forniti di uffici di polizia o valichi autorizzati.

Per tutti è obbligatorio il passaporto o il visto consolare, «ove necessario». Vengono invece alleggerite le norme che regolano la dichiarazione di soggiorno: non deve più farla chi resti in Italia per turismo e non oltre 30 giorni, mentre avrà 8 giorni (e non più 3) a disposizione chi arriva per motivi non turistici nel nostro Paese. Sarà obbligatorio per legge.

Romeo Bassoli  
(segue in ultima)

ALTRI SERVIZI A PAG. 6

(segue in ultima)

In quanto al merito, verifichiamo con attenzione quanto al decreto modifichi — anche sulla base delle recenti discussioni tra governo e sindacati — l'originario disegno di legge governativo (presentato, vogliamo ricordare anche questo, solo in ottobre, con un grave ritardo che ha ovviamente pesato sulla possibilità di tenerlo approvato dal Parlamento entro la fine del 1985 e all'inizio del 1986). Com'è noto, il nostro giudizio sul pro-

In quanto al merito, verifichiamo con attenzione quanto al decreto modifichi — anche sulla base delle recenti discussioni tra governo e sindacati — l'originario disegno di legge governativo (presentato, vogliamo ricordare anche questo, solo in ottobre, con un grave ritardo che ha ovviamente pesato sulla possibilità di tenerlo approvato dal Parlamento entro la fine del 1985 e all'inizio del 1986). Com'è noto, il nostro giudizio sul pro-

SERVIZI A PAG. 2

Nell'interno

## Pompeo Colajanni ha 80 anni Gli auguri di tutti i comunisti

Come ogni ottant'anni il compagno Pompeo Colajanni, dirigente comunista, già parlamentare dell'Assemblea siciliana e del Parlamento nazionale. Divenuto comunista negli anni Venti, combattente antifascista, comandante partigiano, è stato un maestro e un esempio per un'intera generazione di comunisti.

A PAG. 6

## Torino, strangolata una suora da ladri scoperti a rubare

Delitto in un orfanotrofio a Torino. Una suora di 37 anni, addetta alla sorveglianza notturna dei bambini, è stata strangolata da malviventi che aveva sorpreso nei corridoi. Prima di fuggire le hanno rubato i pochi soldi che aveva nel borsellino. La suora solo ieri mattina ad opera di un'inserviente. Forse gli assassini sono tossicodipendenti. A PAG. 5

DAL 1° GENNAIO DIVERSO SISTEMA

## Cambiano le tasse La nuova Irpef è stata varata con un decreto

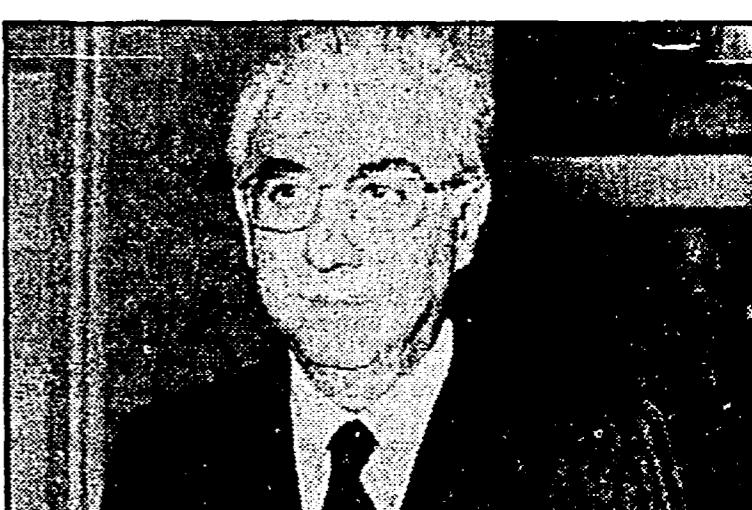
Nelle buste paga di questo mese e di febbraio 40 mila lire in più come acconto - La manovra apprezzata dai sindacati - Modifiche anche rispetto alla precedente proposta avanzata da Visentini

## Un metodo che tronca ogni confronto

A sorpresa il governo ha varato un decreto per riformare l'Irpef. Dopo il mezzo decreto di fine anno per anticipare alcuni contenuti della Finanziaria, il pentapartito ha imboccato un'altra scorciatoia per regolamentare una materia molto delicata e di cui si discute da mesi. La sorpresa nasce anche dal fatto che alla Camera c'è in discussione un provvedimento di revisione dell'Irpef preparato dallo stesso governo. Con il decreto di ieri, ai lavoratori dipendenti (pensionati compresi) vengono corrisposte 80 mila lire (40 a gennaio e 40 a febbraio) come acconto sui futuri benefici prodotti dal nuovo sistema di tassazione. Viene risolta così, con una specie di compromesso, la spinosa questione della re-

stituzione dei fiscali drag relativi all'85. Gli ormai famosi 1.450 miliardi in ballo vengono messi subito nelle buste paga dei lavoratori, ma entrano a far parte della riforma Irpef. Le nuove aliquote valgono per tutto il 1986, cioè scattano dal primo gennaio, anche se nei primi due mesi dell'anno i sostituti d'imposta (i datori di lavoro) applicheranno le detrazioni sulla base del vecchio sistema. Il conguaglio di fine anno metterà a posto le cose. Cgil, Cisl e Uil convengono che la restituzione di 80 mila lire costituisca «un sostanziale adempimento dell'impegno assunto a suo tempo dal governo», ma si riservano di esprimere «giudizio complessivo» su tutta la manovra di riforma dell'Irpef. A PAG. 2

## Cossiga blocca le misure sugli oneri sociali



ROMA — Il presidente della Repubblica ha bloccato il decreto legge del governo per la fiscalizzazione degli oneri sociali. Nella seduta del Consiglio dei ministri, Spadolini ha riassunto così la situazione per i giornalisti. «Siamo tutti d'accordo — ha detto — che ritorni ad atti di terrorismo innescante. D'altra parte, siamo in costante collegamento con gli alleati per vedere il da farsi, per studiare le misure atte a prevenire ed isolare i centri terroristici nel caso di una loro individuazione. Il ministero della Difesa sembra affidare, insomma, alla possibilità di azioni di «prevenzione» contro i campi (in Libia) in cui si addestrerebbero gli uomini di Abu Nidal, il terrorista palestinese (della famiglia Fasanello).

Giovanni Fasanello

(segue in ultima)

## Stop anche a legge per il Sud e Berlusconi 4

Il presidente della Repubblica ieri ha bloccato anche rivelandola alle Camere, la legge recentemente approvata per gli interventi (120 mila miliardi) nel Mezzogiorno. Al Quirinale si attribuisce, inoltre, un intervento volto a dissuadere, come è poi avvenuto, il governo a varare un nuovo (il quarto) decreto legge. Gli imprenditori avevano insistito molto perché il pentapartito varasse il decreto sulla fiscalizzazione. Come reagiranno adesso?

Infatti, anche nel caso specifico della legge sull'Irpef (come nel caso, pur esso di attualità, della legge di regolamentazione delle emittenti radiotelevisive) i ritardi dell'iter non possono essere attribuiti genericamente a lungaggini parlamentari e tantomeno a tattiche dilatorie dell'opposizione comunista, ma discendono esclusivamente dall'insorgere e dal trascinarsi di disensi tra i partiti di maggioranza. Noi comunisti ci eravamo addirittura ritirati dal «Comitato ristretto» della Commissione finanziaria e tesoro per non prenderci a prolungamenti dell'iter della legge. Ebbene, è inammissibile che alle resistenze e manovre del gruppo democristiano o di altri gruppi della maggioranza, si risponda da parte del ministro e del governo nel suo insieme con l'arma del decreto, dando prova di una volontà a risposta a ristabilire un minimo di coesione nel pentapartito. Ebbene, è inammissibile che alle resistenze e manovre del gruppo democristiano o di altri gruppi della maggioranza, si risponda da parte del ministro e del governo nel suo insieme con l'arma del decreto, dando prova di una volontà a ristabilire un minimo di coesione nel pentapartito.

In quanto al merito, verifichiamo con attenzione quanto al decreto modifichi — anche sulla base delle recenti discussioni tra governo e sindacati — l'originario disegno di legge governativo (presentato, vogliamo ricordare anche questo, solo in ottobre, con un grave ritardo che ha ovviamente pesato sulla possibilità di tenerlo approvato dal Parlamento entro la fine del 1985 e all'inizio del 1986). Com'è noto, il nostro giudizio sul pro-

SERVIZI A PAG. 2

Nell'interno

## Pompeo Colajanni ha 80 anni Gli auguri di tutti i comunisti

Come ogni ottant'anni il compagno Pompeo Colajanni, dirigente comunista, già parlamentare dell'Assemblea siciliana e del Parlamento nazionale. Divenuto comunista negli anni Venti, combattente antifascista, comandante partigiano, è stato un maestro e un esempio per un'intera generazione di comunisti.

A PAG. 6

## Torino, strangolata una suora da ladri scoperti a rubare

Delitto in un orfanotrofio a Torino. Una suora di 37 anni, addetta alla sorveglianza notturna dei bambini, è stata strangolata da malviventi che aveva sorpreso nei corridoi. Prima di fuggire le hanno rubato i pochi soldi che aveva nel borsellino. La suora solo ieri mattina ad opera di un'inserviente. Forse gli assassini sono tossicodipendenti. A PAG. 5

Vengono ridotti a nove gli scaglioni di reddito e le relative aliquote e si introducono modifiche alle detrazioni

# Così le nuove imposte sul reddito delle persone

Lavoratori dipendenti con carichi familiari (coniuge e 2 figli)

Reddito imponibile	Disciplina precedente		Disciplina del decreto legge		Differenza Imposta netta
	Imp. netta	Aliq. netta	Imp. netta	Aliq. netta	
3.000	0	0,00	0	0,00	0
4.000	0	0,00	0	0,00	0
5.000	0	0,00	0	0,00	0
6.000	0	0,00	0	0,00	0
7.000	102	1,46	0	0,00	- 102
8.000	282	3,53	0	0,00	- 282
9.000	462	5,13	180	2,00	- 282
10.000	642	6,42	400	4,00	- 242
11.000	938	8,53	620	5,64	- 318
12.000	1.349	11,24	996	8,30	- 353
13.000	1.619	12,45	1.276	9,82	- 343
14.000	1.889	13,49	1.556	11,11	- 333
15.000	2.244	14,96	1.836	12,24	- 408
16.000	2.514	15,71	2.116	13,23	- 398
17.000	2.784	16,38	2.396	14,09	- 388
18.000	3.082	17,12	2.676	14,87	- 406
19.000	3.423	18,02	2.956	15,56	- 467
20.000	3.693	18,47	3.236	16,18	- 457
22.000	4.233	19,24	3.796	17,25	- 437
24.000	4.773	19,89	4.356	18,15	- 417
25.000	5.123	20,49	4.636	18,54	- 487
26.000	5.473	21,05	4.916	18,91	- 557
28.000	6.173	22,05	5.476	19,56	- 697
30.000	6.873	22,31	6.036	20,12	- 837
32.000	7.613	23,79	6.716	20,99	- 897
34.000	8.353	24,57	7.396	21,75	- 957
35.000	8.723	24,92	7.736	22,10	- 987
36.000	9.093	25,26	8.076	22,43	- 1.017
38.000	9.833	25,88	8.756	23,04	- 1.077
40.000	10.653	26,63	9.436	23,59	- 1.217
45.000	12.703	28,23	11.136	24,75	- 1.567
50.000	14.753	29,51	12.836	25,67	- 1.917
100.000	37.653	37,65	33.336	33,34	- 4.317
250.000	119.853	47,94	110.336	44,13	- 9.517
450.000	243.853	54,19	223.836	49,74	- 20.017
800.000	469.853	58,73	434.836	54,35	- 35.017

**ROMA** — L'Irpef, la tassa cardine del nostro sistema fiscale, è stata riformata per decreto legge. Il provvedimento è stato approvato a sorpresa, verso le due del pomeriggio di ieri dal Consiglio dei ministri. A sorpresa perché nessuno si aspettava che una materia così delicata e di cui si stava discutendo da mesi potesse avere il disco verde con questo sistema sbrigativo. Anche perché c'è in discussione alla Camera un disegno di legge di riforma presentato dallo stesso pentapartito l'11 ottobre dell'anno scorso. Secondo il ministro delle Finanze, Visentini, anche in questa complessa e certo non nuova materia dell'Irpef era possibile ormai ravvisare i caratteri di straordinaria necessità ed urgenza che la Costituzione prevede come necessari perché si possa procedere a forza di decreti. Il Parlamento ha sessanta giorni di tempo per discutere ed approvare il provvedimento, ma Visentini è di chi è ottimista ed è convinto che viene fatto senza intoppi.

La nuova riforma, che è diversa in più punti dalla quella preparata dallo stesso Visentini e approvata dal governo all'inizio d'autunno dell'anno scorso, leggeva così: «vengono concesse a titolo di acconto sui benefici prodotti dalla riforma Irpef e dalla modifica delle aliquote. Ciò è l'1.400 miliardi vengono dati per realizzare immediatamente una attenuazione del carico tributario connesso alle altezze del mondo del lavoro dipendente, come ha scritto Visentini nella relazione che accompagna il decreto legge. Ciò vengono dati prima che la riforma Irpef entri concretamente a regime; la data prevista è il primo marzo di quest'anno, anche se la nuova tassazione, precisa il ministro, «deve trovare applicazione dal primo gennaio 1986, essendo concessa con il perito di imposta ad anno solare proprio del tributo».

Visentini, cioè, ha dato due mesi di tempo ai sostituti di imposta (leggi datori di lavoro) per aggiornarsi ed attrezzarsi per l'applicazione del tributo secondo i nuovi criteri. In questi due mesi le ritenute saranno effettuate con il vecchio sistema, quindi, per il primo genitivo di quei soldi pagati in più dai lavoratori con le tasse «impazzite» per effetto dell'inflazione galoppante. Complessivamente sono 1.400-1.450 miliardi, una cifra che da diversi mesi circola sui tavoli del governo e dei sindacati.

La seconda questione è stata risolta con una sorta di compromesso: quarantamila lire in più nelle buste paga di tutti i lavoratori dipendenti e dei pensionati a gennaio ed a febbraio. Ottantamila lire complessive che

vengono concesse a titolo di acconto sui benefici prodotti dalla riforma Irpef e dalla modifica delle aliquote. Ciò è l'1.400 miliardi vengono dati per realizzare immediatamente una attenuazione del carico tributario connesso alle altezze del mondo del lavoro dipendente, come ha scritto Visentini nella relazione che accompagna il decreto legge. Ciò vengono dati prima che la riforma Irpef entri concretamente a regime; la data prevista è il primo marzo di quest'anno, anche se la nuova tassazione, precisa il ministro, «deve trovare applicazione dal primo gennaio 1986, essendo concessa con il perito di imposta ad anno solare proprio del tributo».

Visentini, cioè, ha dato due mesi di tempo ai sostituti di imposta (leggi datori di lavoro) per aggiornarsi ed attrezzarsi per l'applicazione del tributo secondo i nuovi criteri. In questi due mesi le ritenute saranno effettuate con il vecchio sistema, quindi, per il primo genitivo di quei soldi pagati in più dai lavoratori con le tasse «impazzite» per effetto dell'inflazione galoppante. Complessivamente sono 1.400-1.450 miliardi, una cifra che da diversi mesi circola sui tavoli del governo e dei sindacati.

La seconda questione è stata risolta con una sorta di compromesso: quarantamila lire in più nelle buste paga di tutti i lavoratori dipendenti e dei pensionati a gennaio ed a febbraio. Ottantamila lire complessive che

vengono concesse a titolo di acconto sui benefici prodotti dalla riforma Irpef e dalla modifica delle aliquote. Ciò è l'1.400 miliardi vengono dati per realizzare immediatamente una attenuazione del carico tributario connesso alle altezze del mondo del lavoro dipendente, come ha scritto Visentini nella relazione che accompagna il decreto legge. Ciò vengono dati prima che la riforma Irpef entri concretamente a regime; la data prevista è il primo marzo di quest'anno, anche se la nuova tassazione, precisa il ministro, «deve trovare applicazione dal primo gennaio 1986, essendo concessa con il perito di imposta ad anno solare proprio del tributo».

Visentini, cioè, ha dato due mesi di tempo ai sostituti di imposta (leggi datori di lavoro) per aggiornarsi ed attrezzarsi per l'applicazione del tributo secondo i nuovi criteri. In questi due mesi le ritenute saranno effettuate con il vecchio sistema, quindi, per il primo genitivo di quei soldi pagati in più dai lavoratori con le tasse «impazzite» per effetto dell'inflazione galoppante. Complessivamente sono 1.400-1.450 miliardi, una cifra che da diversi mesi circola sui tavoli del governo e dei sindacati.

La seconda questione è stata risolta con una sorta di compromesso: quarantamila lire in più nelle buste paga di tutti i lavoratori dipendenti e dei pensionati a gennaio ed a febbraio. Ottantamila lire complessive che

vengono concesse a titolo di acconto sui benefici prodotti dalla riforma Irpef e dalla modifica delle aliquote. Ciò è l'1.400 miliardi vengono dati per realizzare immediatamente una attenuazione del carico tributario connesso alle altezze del mondo del lavoro dipendente, come ha scritto Visentini nella relazione che accompagna il decreto legge. Ciò vengono dati prima che la riforma Irpef entri concretamente a regime; la data prevista è il primo marzo di quest'anno, anche se la nuova tassazione, precisa il ministro, «deve trovare applicazione dal primo gennaio 1986, essendo concessa con il perito di imposta ad anno solare proprio del tributo».

Visentini, cioè, ha dato due mesi di tempo ai sostituti di imposta (leggi datori di lavoro) per aggiornarsi ed attrezzarsi per l'applicazione del tributo secondo i nuovi criteri. In questi due mesi le ritenute saranno effettuate con il vecchio sistema, quindi, per il primo genitivo di quei soldi pagati in più dai lavoratori con le tasse «impazzite» per effetto dell'inflazione galoppante. Complessivamente sono 1.400-1.450 miliardi, una cifra che da diversi mesi circola sui tavoli del governo e dei sindacati.

La seconda questione è stata risolta con una sorta di compromesso: quarantamila lire in più nelle buste paga di tutti i lavoratori dipendenti e dei pensionati a gennaio ed a febbraio. Ottantamila lire complessive che

vengono concesse a titolo di acconto sui benefici prodotti dalla riforma Irpef e dalla modifica delle aliquote. Ciò è l'1.400 miliardi vengono dati per realizzare immediatamente una attenuazione del carico tributario connesso alle altezze del mondo del lavoro dipendente, come ha scritto Visentini nella relazione che accompagna il decreto legge. Ciò vengono dati prima che la riforma Irpef entri concretamente a regime; la data prevista è il primo marzo di quest'anno, anche se la nuova tassazione, precisa il ministro, «deve trovare applicazione dal primo gennaio 1986, essendo concessa con il perito di imposta ad anno solare proprio del tributo».

Visentini, cioè, ha dato due mesi di tempo ai sostituti di imposta (leggi datori di lavoro) per aggiornarsi ed attrezzarsi per l'applicazione del tributo secondo i nuovi criteri. In questi due mesi le ritenute saranno effettuate con il vecchio sistema, quindi, per il primo genitivo di quei soldi pagati in più dai lavoratori con le tasse «impazzite» per effetto dell'inflazione galoppante. Complessivamente sono 1.400-1.450 miliardi, una cifra che da diversi mesi circola sui tavoli del governo e dei sindacati.

La seconda questione è stata risolta con una sorta di compromesso: quarantamila lire in più nelle buste paga di tutti i lavoratori dipendenti e dei pensionati a gennaio ed a febbraio. Ottantamila lire complessive che

vengono concesse a titolo di acconto sui benefici prodotti dalla riforma Irpef e dalla modifica delle aliquote. Ciò è l'1.400 miliardi vengono dati per realizzare immediatamente una attenuazione del carico tributario connesso alle altezze del mondo del lavoro dipendente, come ha scritto Visentini nella relazione che accompagna il decreto legge. Ciò vengono dati prima che la riforma Irpef entri concretamente a regime; la data prevista è il primo marzo di quest'anno, anche se la nuova tassazione, precisa il ministro, «deve trovare applicazione dal primo gennaio 1986, essendo concessa con il perito di imposta ad anno solare proprio del tributo».

Visentini, cioè, ha dato due mesi di tempo ai sostituti di imposta (leggi datori di lavoro) per aggiornarsi ed attrezzarsi per l'applicazione del tributo secondo i nuovi criteri. In questi due mesi le ritenute saranno effettuate con il vecchio sistema, quindi, per il primo genitivo di quei soldi pagati in più dai lavoratori con le tasse «impazzite» per effetto dell'inflazione galoppante. Complessivamente sono 1.400-1.450 miliardi, una cifra che da diversi mesi circola sui tavoli del governo e dei sindacati.

La seconda questione è stata risolta con una sorta di compromesso: quarantamila lire in più nelle buste paga di tutti i lavoratori dipendenti e dei pensionati a gennaio ed a febbraio. Ottantamila lire complessive che

vengono concesse a titolo di acconto sui benefici prodotti dalla riforma Irpef e dalla modifica delle aliquote. Ciò è l'1.400 miliardi vengono dati per realizzare immediatamente una attenuazione del carico tributario connesso alle altezze del mondo del lavoro dipendente, come ha scritto Visentini nella relazione che accompagna il decreto legge. Ciò vengono dati prima che la riforma Irpef entri concretamente a regime; la data prevista è il primo marzo di quest'anno, anche se la nuova tassazione, precisa il ministro, «deve trovare applicazione dal primo gennaio 1986, essendo concessa con il perito di imposta ad anno solare proprio del tributo».

Visentini, cioè, ha dato due mesi di tempo ai sostituti di imposta (leggi datori di lavoro) per aggiornarsi ed attrezzarsi per l'applicazione del tributo secondo i nuovi criteri. In questi due mesi le ritenute saranno effettuate con il vecchio sistema, quindi, per il primo genitivo di quei soldi pagati in più dai lavoratori con le tasse «impazzite» per effetto dell'inflazione galoppante. Complessivamente sono 1.400-1.450 miliardi, una cifra che da diversi mesi circola sui tavoli del governo e dei sindacati.

La seconda questione è stata risolta con una sorta di compromesso: quarantamila lire in più nelle buste paga di tutti i lavoratori dipendenti e dei pensionati a gennaio ed a febbraio. Ottantamila lire complessive che

vengono concesse a titolo di acconto sui benefici prodotti dalla riforma Irpef e dalla modifica delle aliquote. Ciò è l'1.400 miliardi vengono dati per realizzare immediatamente una attenuazione del carico tributario connesso alle altezze del mondo del lavoro dipendente, come ha scritto Visentini nella relazione che accompagna il decreto legge. Ciò vengono dati prima che la riforma Irpef entri concretamente a regime; la data prevista è il primo marzo di quest'anno, anche se la nuova tassazione, precisa il ministro, «deve trovare applicazione dal primo gennaio 1986, essendo concessa con il perito di imposta ad anno solare proprio del tributo».

Visentini, cioè, ha dato due mesi di tempo ai sostituti di imposta (leggi datori di lavoro) per aggiornarsi ed attrezzarsi per l'applicazione del tributo secondo i nuovi criteri. In questi due mesi le ritenute saranno effettuate con il vecchio sistema, quindi, per il primo genitivo di quei soldi pagati in più dai lavoratori con le tasse «impazzite» per effetto dell'inflazione galoppante. Complessivamente sono 1.400-1.450 miliardi, una cifra che da diversi mesi circola sui tavoli del governo e dei sindacati.

La seconda questione è stata risolta con una sorta di compromesso: quarantamila lire in più nelle buste paga di tutti i lavoratori dipendenti e dei pensionati a gennaio ed a febbraio. Ottantamila lire complessive che

vengono concesse a titolo di acconto sui benefici prodotti dalla riforma Irpef e dalla modifica delle aliquote. Ciò è l'1.400 miliardi vengono dati per realizzare immediatamente una attenuazione del carico tributario connesso alle altezze del mondo del lavoro dipendente, come ha scritto Visentini nella relazione che accompagna il decreto legge. Ciò vengono dati prima che la riforma Irpef entri concretamente a regime; la data prevista è il primo marzo di quest'anno, anche se la nuova tassazione, precisa il ministro, «deve trovare applicazione dal primo gennaio 1986, essendo concessa con il perito di imposta ad anno solare proprio del tributo».

Visentini, cioè, ha dato due mesi di tempo ai sostituti di imposta (leggi datori di lavoro) per aggiornarsi ed attrezzarsi per l'applicazione del tributo secondo i nuovi criteri. In questi due mesi le ritenute saranno effettuate con il vecchio sistema, quindi, per il primo genitivo di quei soldi pagati in più dai lavoratori con le tasse «impazzite» per effetto dell'inflazione galoppante. Complessivamente sono 1.400-1.450 miliardi, una cifra che da diversi mesi circola sui tavoli del governo e dei sindacati

*Pericoli  
di guerra  
nel  
Medi-  
terraneo*



## Fu un brigatista a dare le armi agli attentatori?

Le avrebbe consegnate al «commando» subito prima della strage  
Indagine sui kalashnikov utilizzati Br, mafia e terroristi medio-  
orientali - Trovata a Fiumicino un'altra bomba a mano inesplosa

ROMA — Un primo segno, «minore», ma perlomeno certo, della parziale collaborazione con la magistratura di Mohamed Shamir, il terrorista palestinese catturato dopo la strage di Fiumicino: sua indicazione è stata trovata l'altra notte una bomba a mano, la quindicesima di cui disponeva il commando terroristico. Era in una borsa, finita per errore nel mucchio di bagagli abbandonati raccolti a Fiumicino dalla polizia e tenuti da parte in attesa che i parenti delle vittime andassero a riprenderle. Le forze dell'ordine avevano già sequestrato, il 27 dicembre, altre due sacche del terroristi, contenenti anch'esse cinque bombe a mano inesplosa.

Shamir ha fornito l'informazione ieri sera, dopo due ore di mutismo quasi totale, durante il lungo interrogatorio cui è stato sottoposto dopo l'operazione. Ed avrebbe riferito anche qualche altro dettaglio su come il suo «commando» sia stato riformato in Italia di armi e documenti falsi. Questo è uno dei punti nodali delle indagini in corso. Gli inquirenti si stanno sempre più convincendo che esiste un'alleanza, perlomeno «logistica», tra gruppi terroristi mediorientali e i superstiti di formazioni eversive italiane.

Una delle ultime acquisizioni — stando alle indiscrezioni — riguarderebbe i «for-

nitori» delle armi in Italia: nel caso di Fiumicino sarebbero stati un membro ancora clandestino della Brigate rosse ed uno straniero, sulla cui nazionalità nulla si è appreso. Shamir, durante gli interrogatori, ha riferito a proposito tre versioni diverse: prima ha indicato come suo fornitore un brigatista italiano, poi un uomo e una donna — sempre italiani — infine un mediorientale «di passaggio». Altri due arabi catturati nell'83 a Roma dopo attentati terroristici (i colpi di bazooka contro l'ambasciata giordanica e la base militare contro la sede della British Airways), Ahmed Minour e Hassan Aatab, avevano indicato come fornitori delle armi impiegate, consegnate loro a Roma, rispettivamente una donna francese e un uomo belga, rimasti non identificati.

Ieri sera il Pm, Sica, ha iniziato un nuovo interrogatorio di Minour e Aatab, nel tentativo di ottenere maggiori particolari.

Sempre per ricostruire la rete di appoggio logistico del gruppo di Abu Nidal esistenti in Italia, il magistrato ha chiesto ieri a polizia e carabinieri di eseguire un completo dossier sui tutti i mafiosi Kalashnikov (e i loro bossoli) trovati in Italia negli ultimi 10 anni. Il sospetto, in sostanza, è che armi e bombe siano custodite in un unico deposito clandestino al quale avrebbero potuto far ricorso

terroristi mediorientali, brigatisti rossi ed anche mafiosi. Kalashnikov facevano sicuramente parte del carico d'armi portato in Italia via mare dal capo br Mario Moretti, che secondo il racconto di vari pentiti le aveva ricevute in Libano da una fazio dell'Olp. Gli stessi mitra sono stati impiegati dai brigatisti, anche nel recente omicidio Roma del gen. Hunt (rividicando assieme alle Farì libanesi) e dai terroristi dell'Achille Lauro, operato dal commando di Fiumicino.

Sui fronti stranieri (Austria e Belgio) poche novità. In Austria si continua a cercare il quarto uomo che comandava il commando di brigatisti, come elegante, colto, alto 1,75, capelli e baffi neri) ma che non ha materialmente partecipato alla strage. In Belgio è stato confermato provvisoriamente l'arresto dei due arabi (sarebbero un libanese di 35 anni, certo Basam, e un suo amico di 30 anni) e del loro ospite belga, Dany Engels, pregiudicato di 29 anni. Engels aveva in casa 11 kg di esplosivo, micce, detonatori, baretti mitra e armi. Queste ultime erano però riconosciute «dennazionalizzate», cioè armi da collezione.

In quanto a Zurigo si è appreso che la polizia svizzera aveva arrestato quattro giorni prima della strage di Roma, un arabo con passaporto marocchino falso. Sulla vicenda sono in corso indagini.

Gheddafi è molto dura (La Libia si tolta la maschera ed ha mostrato il suo volto sanguinario quando ha definito «roioche» le operazioni di Roma e Vienna) ma si aggiunge che «non si può combattere il terrorismo con il terrorismo».

La minaccia di un'azione israeliana appoggiata dagli Stati Uniti, contro la Libia ha comunque messo in allarme il governo del Cairo. Il ministro egiziano della Difesa ha ordinato alle truppe schierate ai confini libici di mettersi in assetto di «vigilanza». Le licenze degli ufficiali del reparto di prima linea sono state sospese e particolari misure sono state prese per evitare qualsiasi incidente di frontiera.

TEL AVIV — Mentre si intensificano i preannunci di una rappresaglia per gli attacchi terroristici di Roma e Vienna, il ministro degli Esteri israeliano Shamir ha introdotto ieri un ulteriore elemento di inquietudine sostenendo la necessità di un intervento militare in Libano.

Shamir, facendo riferimento a una serie di incidenti di frontiera culminati giovedì nel lancio di un razzo nei pressi di Kfar Shmona, ha dichiarato alla radio che forse è necessario un intervento militare contro i guerriglieri arabi che operano nel Libano meridionale. «Questo è un momento di estremo pericolo» ha detto, e ha aggiunto: «Spero — e lo spero ardenteamente — che le forze di difesa israeliana non permettano che questi attacchi continuino e che faranno di tutto per assicurare la pace per i civili della Galilea».

Sullo stesso tono, e sempre alla radio, ha parlato anche il vice primo ministro David Levy, anch'egli esponente della formazione di destra Likud guidata da Shamir. Levy ha invitato Israele a creare una fascia di sicurezza più ampia nel Libano meridionale e a rafforzare l'armata del Sud Libano, cioè la milizia libanese addestrata e finanziata da Israele. Accenni ad un intervento in Libano sono stati fatti indirettamente anche da un'altra personalità del governo, che però non ha voluto essere nominata. Ha detto ad alcuni giornalisti stranieri che i missini siriani lungo la frontiera e in territorio libanese ostacolano i voli di ricognizione israeliani sulla regione.

Le dichiarazioni degli esponenti politici sono accompagnate dalla diffusione di notizie su incidenti e attentati, per lo più di piccole entità e senza vittime, alcuni dei quali non sembrano attribuibili né a terroristi né a guerriglieri, ma piuttosto alla delinquenza comune. La radio ha anche dato notizia di uno scontro a fuoco nel Sud Libano nel corso del quale due guerriglieri sono rimasti uccisi ad opera dei missini filo israeliani. Il comando guerrigliero, ha precisato la radio, cercava di dare l'assalto al castello di Beaufort situato a quattro chilometri dal confine israeliano.

Intanto si è appreso anche che contatti sono in corso fra Israele e alcuni paesi europei per concordare misure antiterrorismo. Lo ha reso noto il giornale «Davar» precisando che il capo della polizia israeliana David Kraus ha incontrato i rappresentanti di diverse polizie europee ai margini di un convegno dell'Interpol in corso a Washington e che il direttore della compagnia aerea israeliana El Al ha avuto incontri su questo tema con le autorità di Roma e di Vienna.

WASHINGTON — Gli Stati Uniti si apprestano a compiere azioni militari nel Mediterraneo, e in particolare contro la Libia? I timori si sono aggravati ieri, con le notizie sui movimenti delle forze navali americane confermate nella serata da fonti del Pentagono. Tali fonti hanno detto a chiare lettere che preparativi militari sono in corso nel Mediterraneo per una possibile azione americana di rappresaglia contro la Libia. «Due ore prima, il presidente Reagan, intuendo da un globo terrestre che il suo viaggio per incontrare il presidente messicano in una località di frontiera, aveva assicurato che «noi stiamo facendo niente fuori del consueto».

Anche i mezzi di informazione hanno dato grande risalto alle manifestazioni popolari che da due giorni si susseguono nelle principali città libiche, dove la gente è scesa in piazza per esprimere «la propria disponibilità a difendere il paese contro un'eventuale aggressione da parte degli Stati Uniti e Israele».

In una lettera al segretario generale dell'Onu Javier Perez de Cuellar, il ministro degli esteri libico Abdessalam Triki ha definito gli attentati di Roma e di Vienna come «deplorevoli fatti di sangue» e «atti di terrorismo in cui la Libia non è coinvolta né indirettamente, ma che anzi condanna vigorosamente». I due episodi servirebbero da «pretesto» dagli Usa e da Israele per «minacciare e preparare una aggressione contro la Libia».

Secondo la rete televisiva Cbs, le forze statunitensi nel Mediterraneo sono state rafforzate nell'eventualità che il presidente Reagan intendesse ordinare una azione di ritorsione dopo gli attentati compiuti a Roma e Vienna venerdì scorso. L'emittente che citava fonti non identificate, ha anche affermato che una nave spia sovietica trasmetterebbe ai consiglieri sovietici in Libia le informazioni relative sul rafforzamento del dispositivo navale americano.

Secondo un'altra rete televisiva americana, la Abc, gli Stati Uniti stanno considerando «molto seriamente» la possibilità di una azione militare contro la Libia sempre come ritorsione per gli attentati di Roma e Vienna. Citando non precisate fonti governative e militari, la Abc afferma che il ventaglio delle opzioni in esame a Washington va dall'appoggio a un attacco israeliano fino a una azione militare autonoma con il bombardamento di obiettivi selezionati in Libia.

Si è appreso invece che il vice segretario di Stato David Fisher è già giunto ieri al Cairo dove si troverà numerosi responsabili egiziani.

BRUXELLES — Al quartier generale dell'Alleanza Atlantica non si fanno commenti, né si forniscono precisazioni, sullo stato di allarme che sarebbe stato decerto per le forze Nato di stanza nel Mediterraneo. «Non è prassi della Nato dare informazioni del genere», ha precisato il portavoce dell'Alleanza. Per quanto riguarda invece i movimenti della portaerale americana «Coral Sea» e delle altre navi della Flotta, lo stesso portavoce ha invitato i giornalisti a rivolgersi ai responsabili nazionali delle forze in questione.

Il sud del Mediterraneo non rientra nell'area di intervento degli alleati occidentali, neutralizzata dal terrore. La Libia è il terzo maggior fornitore di petrolio della Rft, dopo la Gran Bretagna e la Nigeria.

Anche Londra ha preso una posizione analoga, dichiarandosi contraria a sanzioni contro Tripoli, di cui ha definito dubbia l'efficacia. Lo ha dichiarato ieri un portavoce del ministero degli Esteri, commentando il rinnovato appello americano in questo senso.

Bonn  
e Londra  
contro  
le sanzioni  
economiche

BONN — Il governo della Repubblica federale tedesca si è detto ieri pronto a collaborare con gli altri alleati occidentali nella ricerca del «terrore internazionale», ma ha ribadito la sua opposizione a sanzioni economiche contro la Libia. Secondo il portavoce governativo Norbert Schaeffer, che ha reso nota questa posizione, le sanzioni economiche sono un mezzo di azione inefficace. Il portavoce non ha chiarito quali azioni in particolare il governo federale sarebbe disposto a intraprendere insieme agli alleati occidentali, neutralizzata dal terrore. La Libia è il terzo maggior fornitore di petrolio della Rft, dopo la Gran Bretagna e la Nigeria.

Anche Londra ha preso una posizione analoga, dichiarandosi contraria a sanzioni contro Tripoli, di cui ha definito dubbia l'efficacia. Lo ha dichiarato ieri un portavoce del ministero degli Esteri, commentando il rinnovato appello americano in questo senso.

## Quando decollarono i caccia della Nimitz

Tra Washington e Tripoli un contenzioso quasi decennale - La sfida di Reagan e il drammatico incidente dell'agosto del 1981 - Si parlò di una «trappola» preparata per i due aerei libici che poi furono abbattuti - Un elenco di accuse fitto anche di invenzioni e forzature propagandistiche

Nell'esecrazione suscitata dalle stragi di Fiumicino e di Vienna, né la genesi della Nimitz, né la belligeranza di cui Gheddafi ha dato e dà prova in relazione con il fenomeno del terrorismo, né, infine, la cura riposta dal presidente Reagan nel sintonizzarsi con le emozioni dell'opinione pubblica nella «corsa allo scontro» con la Libia possono far dimenticare un dato importante, del quale occorre tener conto nel guardare alla minacciosa mobilitazione aeronavale in atto nel Mediterraneo: il fatto che il ricorso alla pressione militare diretta o indiretta, fino ad atti di guerra aperta, contro la Libia, è diventata una costante della politica americana diversi anni orsono, assai prima che quegli episodi si verificassero.

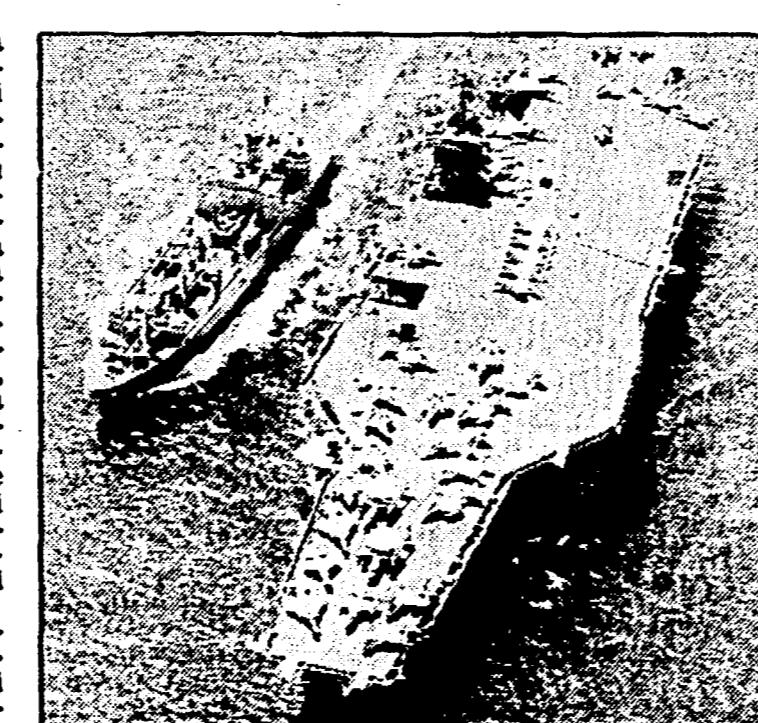
I primi segni di un peggioramento delle relazioni tra Washington e Tripoli si erano avuti già sotto l'amministrazione Carter, con il rifiuto, da parte di quest'ultima, di riconoscere la sovranità proclamata dalla Libia sul Golfo della Sirte. Carter, tuttavia, aveva dato agli aerei e alle unità navali statunitensi la direttiva di non spingersi oltre, al momento dell'incidente, aggiunse, egli dormiva, aveva dato ordine ai suoi collaboratori di non sveglierarlo, a meno che non vi fossero perdite «dal parte nostra».

Fu senza dubbio il momento più drammatico nei rapporti tra la superpotenza americana e il piccolo paese mediterraneo. Non fu il solo incidente, ma gli episodi reali. Certo, i servizi segreti delle

ternazionale. Nell'agosto successivo, la Sesta Flotta veniva mobilitata per esercitazioni nella zona contestata. Il 19 agosto, due caccia Ss-22 libici erano abbattuti da aerei F-14 statunitensi decollati dalla «Nimitz» in quelle che la versione ufficiale di Washington definì «acque internazionali». Le circostanze dello scontro furono variamente descritte dalle due parti, che si adossarono reciprocamente la responsabilità di «attacchi non provocati». Ma il settimanale «Newsweek», nel numero apparso pochi giorni prima, aveva già parlato di quella esercitazione come della «prima sfida diretta di Reagan a Gheddafi». E il londinese Sunday Times, in una ricostruzione dell'incidente, scrisse che i caccia libici erano stati dell'aberratamente attirati in una «trappola» per impattare a Gheddafi una pubblica umiliazione.

Reagan stesso accreditò questa interpretazione. Il 20 agosto, in un discorso pronunciato a bordo della portaerale «Constellation» al largo della California, egli dichiarò di aver dato personalmente l'ordine di sfilarne le rivendicazioni libiche sul Golfo della Sirte, ponendo al libico la scelta tra sotostare o essere distrutti. Al momento dell'incidente, aggiunse, egli dormiva; aveva dato ordine ai suoi collaboratori di non sveglierarlo, a meno che non vi fossero perdite «dal parte nostra».

L'elenco delle specifiche accuse scambiate tra Washington e Tripoli e degli incidenti che hanno coinvolto i due paesi nel triennio successivo sarebbe lungo. Ed è spesso difficile distinguere tra le invenzioni, o le forzature, della propaganda, e i passi concreti contro Tripoli.



Un'immagine della Nimitz, la portaerale da cui il 19 agosto del '81 decollarono i caccia Usa che abbatterono due aerei da guerra della Libia di Gheddafi: un clamorosa «incidente» seguito a versioni contrastanti

due parti sono al lavoro e le loro attività rinnovano la tensione, quando essa tende a venir meno. «Terrorismo» si solleva al terremoto sullo stesso terreno, con metodi non dissimili e con un obiettivo comune: dimostrare l'impossibilità di quella convivenza che altri paesi praticano.

L'8 luglio dell'anno scorso, all'indomani di un'impresa — il dirottamento di un Boeing della Twa in volo tra Atene e Roma, nel quale i libici non hanno avuto parte — Reagan parla di una «confederazione di Stati terroristi», al qual attribuisce l'intento di condurre «una guerra contro il governo degli Stati Uniti, nel tentativo di demoralizzare i loro alleati e di promuovere l'isolazione». Strane accuse, che sembrano configurare un imbroglio agli amici, prima ancora che una minaccia agli avversari. E strano

elenco: accanto alla Libia figurano l'Iran, la Corea, Cuba, il Nicaragua.

Viene fatto di chiedersi, una volta di più, quale significa la parola «terroismo» assunta nel dizionario reaganiano. Perché se il terrorismo, e purtroppo, un fenomeno reale e in ascesa, il presidente degli Stati Uniti sembra volerlo ridurre a pretesto e ravvisare nella «otta contro il terrorismo», così come Reagan la impostava ancora ieri, appariva come una sterile caccia ai fantasmi, oggi essa diventa qualcosa di più grave: la premessa peralti di guerra contro un paese sovrano, suscettibile di appiccare, nel Mediterraneo, un incendio di grandi proporzioni.

Ennio Polito

Dal nostro corrispondente

MOSCIA — Nessun commento sovietico diretto agli sviluppi della situazione nel Mediterraneo, ma ripetuti dispacci della Tass da diverse capitali occidentali e arabe che hanno reso esplicita l'indubbia e acuta attenzione sovietica in materia. Prima l'agenzia del Cremlino ha riportato, da New York, ampi brani senza commento della dichiarazione della Jamahiriya libica sui preparativi di agguato sempre più allarmante degli Stati Uniti e di Israele, in cui il governo di Washington cerca di estendere la sfera del conflitto coinvolgendo paesi che non hanno ragioni di frizione o divergenze con la Libia.

Più avanti in serata l'agenzia sovietica tornava sul tema con un dispaccio da Tripoli che riferiva della conferenza stampa di Gheddafi concentrandosi su due concetti essenziali: Usa e Israele «hanno commesso innumerevoli delitti contro i popoli arabi, e ora pretendono di contestare agli altri il diritto legittimo all'autodifesa». In secondo luogo le «minacce contro il popolo libico non sono in grado di impaurirlo» e nulla potrà «farlo recedere dalla posizione di principio del più ferino sostegno al popolo arabo di Palestina».

Seguivano altri dispacci da Londra, il Cairo, Kuwait, Amsterdam, New York, in cui elemento predominante era la descrizione dei «preparativi di azione militare» così come vengono emerse da varie indiscrezioni, riferite di prima mano o riprese da giornali statunitensi. Citando il «New York Times» la Tass espone due varianti possibili di intervento militare: quella di un bombardamento americano su «obiettivi diversi sul territorio libico», oppure quella di un intervento diretto di Israele con la copertura dell'aviazione e della flotta americana nel Mediterraneo. La rassegna della Tass si conclude con le rivelazioni del giornale kuwaitiano «Ar Rai Al Amn» secondo cui i comandi militari americani avrebbero già trascritto d'urgenza diversi reparti della forza di rapido impiego sulle navi della sesta flotta che stanno muovendosi non lontano dalle coste libiche. Il giudizio politico finale della Tass viene affidato al quotidiano giordano «Ar Ral»: «L'isteria anti-araba suscita una seria apprensione». È evidente — cita la Tass — che Washington porta l'intera responsabilità per la politica di terrore e di violenza di Tel Aviv.

Giulietto Chiesa

**Preoccupati  
dispacci  
della «Tass»**  
A Mosca ancora nessun  
commento ufficiale

## La vicenda del Csm Dire a nuora perché suocera intenda...

*La vicenda che vede al centro il Consiglio superiore della magistratura solleva, questa volta nel corso di un grave contrasto istituzionale, il delicato problema della posizione dell'ordine giudiziario nel nostro ordinamento. La chiave di volta dell'impianto costituzionale che consente di apprezzare meglio la posizione dei giudici va ricercata come è stato ripetutamente affermato in questi giorni — nella disposizione che sancisce la soggezione dei giudici soltanto alla legge. Tale disposizione va però letta tenendo conto delle priorità logico-giuridiche che il concetto generale di legge racchiude in sé. E cioè che nel gradino più alto vi è la Costituzione e in posizione subordinata*

*stanno le leggi e gli atti aventi forza di legge ordinaria.*

*In altri termini, il giudice, in quanto deve applicare la legge ordinaria, si conforma al testo costituzionale, espressione delle componenti fondamentali del popolo italiano. Ciò significa, inoltre, che in ogni caso l'uso della discrezionalità, che la legge spesso concede, deve condurre a risultati in sintonia non tanto col volere di particolari forze politiche, ma col senso di equità e di giustizia sedimentato nelle diverse componenti culturali ed etiche del popolo italiano. Paradossalmente, quindi, la separazione della magistratura è intesa come funzionale al principio democratico, volendo essere separatezza*

*dagli apparati pubblici e dai gruppi di pressione privati, a favore di un più diretto e immediato legame con i valori e gli indirizzi trasfusi nelle leggi e prima ancora nella Costituzione.*

*Ciò detto, non si può ovviamente trascurare che sullo schema formale ora illustrato interverranno elementi di varia natura che rendono le cose più difficili e complesse. Anzitutto che le leggi in un sistema pluralistico non sempre si ispirano a principi univoci, e dunque lasciano un eccezionale spazio alla discrezionalità. Ancora che quest'ultima, come nel caso Tobagi, non sempre viene utilizzata dai giudici in modo rispondente al senso di giustizia presente nel senso comune della gente. Rispetto a queste tendenze negative dell'azione giudiziaria, il diritto di critica appare l'antidoto più efficace. E questo diritto non può essere negato a nessuno, neppure al presidente del Consiglio.*

*Senonché, il presidente del Consiglio non si è limitato, nel caso Tobagi e nelle vicende giudiziarie connesse, alla critica dell'attività dei giudici. Il suo atteggiamento, per le forme in cui si è manifestato, l'insistenza, la continuità e il tenore degli interventi appare di più di una semplice critica, traducendosi piuttosto in una vera e propria interferenza.*

*In questa situazione un intervento teso a ricordare la situazio-*

*ne nell'ambito della normalità era ed è necessario. Ma chi deve svolgerlo? In effetti, l'organo legittimato dovrebbe essere lo stesso presidente della Repubblica, quale garante della Costituzione, almeno in assenza di un pronunciamento chiaro del Parlamento. Il capo dello Stato, proprio in ragione di tale suo ruolo generale di garante della carta fondamentale, è stato proposto alla presidenza dell'organo di autogoverno dei giudici. Ed è proprio questo elemento che lascia intendere come l'interpretazione di Cossiga sulle funzioni del Consiglio superiore sia qualche modo riduttiva. Se veramente i compiti del Consiglio superiore fossero soltanto quelli di alta amministrazione (disciplina dei rapporti di pubblico impiego dei giudici), perché chiamare a presiederlo il presidente della Repubblica? Sembra, invece, più ragionevole pensare che l'organo di autogoverno possa essere stesso sollecitare il presidente della Repubblica ad intervenire, nelle forme e nei modi da lui ritenuti più congrui, in difesa dell'autonomia e dell'indipendenza dei giudici.*

*Nella vicenda di questi giorni il presidente della Repubblica ben poteva richiamare il Consiglio superiore a non manifestare direttamente il proprio disagio di fronte alla condotta del presidente del Consiglio, ma al fine di farsi egli stesso interprete di tale esigenza*

*dell'organo di autogoverno dei giudici, nelle forme ritenute più opportune. L'intervento di Cossiga è stato invece rivolto esclusivamente al Consiglio superiore, comprendone, fra l'altro, il ruolo. E vero che il capo dello Stato ha detto che il ritorno alla normalità costituzionale è dovere di tutti gli organi dello Stato, e dunque, sembra di capire, anche del presidente del Consiglio. Ma questo «dire a nuora perché suocera intenda» non sembra in questo caso sufficiente, e giustamente il Consiglio superiore non ha mancato di sottolinearlo anche nel corso dell'incontro con Cossiga.*

*In conclusione, l'azione del capo dello Stato in questa vicenda, ancorché animata da propositi sicuramente condivisibili, è sembrata mancare dell'articolazione e della complessività che il caso richiedeva. È rischia, se non immediatamente corretta e ampliata nel suo destinatario, di scatenare una fuoriuscita dalle regole costituzionali più vasta di quella che si vuole contenere. Sembra, infatti, evidente che il disagio della magistratura, se non avrà modo di evidenziarsi in seno al Consiglio superiore e manifestarsi tramite il capo dello Stato, finirà per esprimersi in forme diverse e più pericolose.*

**Andrea Pubusa**  
docente di diritto pubblico  
all'università di Cagliari

## LETTERE ALL'UNITÀ'

### L'incoerenza, un bel diagramma e qualche considerazione

Caro direttore,

arrivati alla fine dello scorso anno, tutti si sono affannati a trarre bilanci. Ma una pecca era evidente negli sforzi di certi soloni dell'informazione: la difficoltà di fornire dati a supporto dei giudizi che i loro padroni vogliono a tutti i costi vedere sostenuti e propagandati.

Mi ha colpito in particolare l'evidente incoerenza di giornali che sostengono in una pagina che i guai del Paese stanno nell'eccessivo costo del lavoro, e in un'altra sottolineano il clamoroso incremento dei profitti e l'ancor più favorevole andamento degli investimenti finanziari, specie quelli speculativi e non collegati alla produzione.

Tutto ciò se lo permettono anche perché i destinatari della più viva propaganda solitamente non sono esperti di analisi economiche e, per i giudizi da dare, dipendono da quelli che, arrugginando la qualifica di esperti, si tengono abilitati a pontificare.

Ecco, me pare che il nostro giornale potrebbe aiutare tutti a capire meglio, e di testa propria, le cose e i loro perché, se facesse un grosso sforzo per elaborare ed esporre dati statistici capaci di rendere chiaro chi sono stati ancora una volta, in questo 1985, i beneficiari del lavoro e della produzione di beni e ricchezze che la nostra economia ha saputo realizzare.

In particolare mi piacerebbe vedere illustrati in un diagramma i dati dell'incremento delle retribuzioni dei lavoratori insieme con quelli dell'aumento dell'inflazione, dell'incremento dei dividendi distribuiti, dell'aumento dell'indice generale di Borsa, dell'andamento dei titoli speculativi (assicurativi e finanziari in particolare), insieme a qualche lucida considerazione su che cosa significhi in profondità, sul piano sociale, quello che è successo.

**ENZO ZATTINI**  
(Forlì)

### Non c'è spazio per le sviste (E i «ragazzi dell'85»?)

Caro direttore,

seguo con estrema attenzione gli sviluppi dell'intesa sulla religione a scuola.

Mi auguro che i compagni deputati si rendano pienamente conto che in questo particolare momento non c'è alcuno spazio per le «sviste».

Mi sono stupito che i «ragazzi dell'85» così seri e sensibili alle problematiche del mondo della scuola, non abbiano ancora espresso il loro «non instrumentalizzato» parere su questa grave vicenda che li interessa personalmente.

**MOIRA FIOROT**  
(Milano)

### «E nessuno si scommode per fare una denuncia?»

Caro Unità,

sono rimasto molto impressionato dal gravissimo incidente che ha causato vittime e distruzioni con l'esplosione degli impianti dell'Agen a Napoli. E questo non solo per l'incidente in sé ma per l'assurdo di una situazione di grave rischio cui sono esposte molte concentrazioni urbane.

E mai possibile? E le forze di sinistra, il sindacato, l'opposizione non fanno nulla? Ci sono leggi nazionali che vengono completamente ignorate, con gravi omissioni di atti d'ufficio da parte di sindaci, Usl etc. e nessuno si scommode per fare una denuncia alla magistratura, forse nemmeno alla stampa?

D'accordo con la proposta del Pci di creare un nuovo ente, autonomo dall'Enea, per controllare la sicurezza dei grandi impianti, ma non basta. Bisogna chiedere con forza che ogni Comune faccia un censimento serio di tutte le attività a rischio, non solo dei grandi impianti, che lo aggiorni e che si denunci alla stampa e alla Giustizia ogni situazione che non venga regolarizzata o rimossa nei tempi assegnati (mi riferisco anche agli scarichi gassosi e liquidi inquinanti, all'uso persistente di amianto in tanti, troppi prodotti industriali, all'uso di auto nei centri storici etc., anche se va stabilito un ordine di priorità).

«Evangelici» sono tutti i membri delle Chiese riformate in Italia e fuori; «evangelisti» sono i predicatori laici nelle campagne di evangelizzazione, appunto, e nei culti all'interno delle chiese alla pari con i pastori a tempo pieno. L'altro senso e più noto di «evangelisti» è quello di «autori dei Vangeli».

Si poteva benissimo ricorrere al termine «protestanti», che ha lo stesso numero di lettere di «evangelisti» ed è il vero sinonimo di «evangelici». I «protestanti» non se la prendono davvero se vengono chiamati con il loro nome storico. E l'Unità avrebbe evitato di confermare i lettori frettolosi in una confusione di termini?

Spett. **GIACONO QUARTINO**  
del Consiglio della Federazione  
delle Chiese Evangeliche in Liguria  
(Genova)

Non ci sono «dos» per il Radames (un lapsus e Tedeschi si scusa)

### La fine che hanno fatto le previsioni dei maghi più qualificati

Caro direttore,

con la fine dell'85, immancabili, sono tornate le cosiddette previsioni di maghi, astrologi, veggenti e farneticatori vari. Sono tornate a propinarci il loro miscuglio di cose sconiate e di cose sbagliate, che radio, televisioni e giornali si affrettano a strombazzare.

Il modo migliore per rendersi conto di quanto esse vaglano è, ovviamente, quello della verifica a posteriori. Ecco dunque che cosa l'Unità e diversi altri quotidiani italiani pubblicavano il 29 dicembre 1984 in articoli di resoconto su una riunione tenuta per formulare le previsioni per l'anno 1985 dall'Associazione Maghi d'Italia. Non si venga dunque a dire che si trattava di previsioni di qualche dilettante mago di provincia, che magari è anche un imbroglione e fa tutto per i soldi, non essendo dotato degli incredibili poteri paranormali dei veri maghi.

Le previsioni si possono dividere in due gruppi.

Primo gruppo: previsioni sconate, ovvero cose tanto normali e generiche che chiunque potrebbe «prevedere» anche per il prossimo anno.

1) Si faranno passi avanti nella lotta al cancro, agli infarti, alla cirrosi. Si sono mai fatti dei passi all'indietro?

2) Ci saranno nuovi scandali. Che novità!

3) Ci saranno clamorosi arresti. Aumenterà il pentimento. Idem.

4) Riprenderà il terrorismo. Idem.

5) Ci saranno rapporti e scambi di visite tra diverse alleanze. Ce ne sono decine ogni anno.

6) Il Papa continuerà a viaggiare. E chi può dubitarne?

7) Rummengge e Maradona torneranno al gol. E vorrete che due assi del genere in 12 mesi non segnano neanche un gol?

Secondo gruppo: previsioni «precise», e spesso, clamorosamente sbagliate.

1) Scudetto all'Inter. Per il rammarico dei suoi tifosi, l'Inter non solo ha perso il campionato scorso ma sembra voler fare lo stesso con quello in corso.

2) Coppa Uefa al Verona. Che invece si è

vinto lo scudetto. Detto tra parentesi, i nostri infallibili non hanno capito niente a proposito delle tre coppe internazionali vinte dalla Juve. Deve essere colpa dell'eterno disturbato.

3) Buona annata per Saronni e Moser. Se non ricordo male, nessuno dei due si è piazzato entro i primi 6 posti di nessuna delle «classiche».

4) Dominio della Ferrari in Formula 1. Purtroppo invece a dominare è stato qualcun altro.

5) Raffreddamento nei rapporti Carr-Japan. Tanto che hanno iniziato assieme una nuova trasmissione.

6) Ritrovamento di una composizione inedita di Puccini. L'unico inedito ritrovato — se non sbagli — è di Shakespeare.

7) Ritrovamento di un importante giacimento di petrolio in Piemonte. Qui fare dell'ironia sarebbe fin troppo facile.

In conclusione: non sarebbe ora che l'Unità iniziasse a trattare come si meritano questi claratani, venditori di fumo e imbroglioni che approfittano della credulità e del bisogno di sicurezza di molta gente per ingannarla e per far soldi?

**C.R.**  
(Vigevano - Pavia)

### Il lavoratore dell'ospedale andato in pensione

Caro direttore,

nel rinnovare la tessera al compagno Patella, attualmente in pensione, mi sono visto consegnare, oltre alla quota tessera, anche L. 150.000 quale contributo per la diffusione dell'Unità all'interno del nostro posto di lavoro.

E grazie anche a questo contributo se noi possiamo mettere a disposizione dei lavoratori due copie dell'Unità giornalmente.

Se consideriamo in quale precaria situazione vivono oggi i pensionati e i continuabili: quelli che di giorno in giorno aumentano sulle loro spalle, il gesto di questo compagno è ammirabile e degno del massimo rispetto.

Ma soprattutto dev'essere un po' tutti noi: simpatizzanti, iscritti, militanti fino ai più alti vertici, i quali fanno o credono di fare abbastanza ma forse potrebbero contribuire ancor più per il nostro partito.

**ENDRÓ GRILLI**  
per la Sezione Pci «Guido Rossa»  
dell'Ospedale di Circolo di Varese

### O non lo è o lo sia del tutto

Spett. **Unità**,

in questi giorni si discute sulla tassazione o non della indennità di fine rapporto di lavoro, ma si nasconde un punto importante. Come lavoratore sono disposto che venga tassata, in quanto considerata dallo Stato un reddito; ma domando: se è un reddito ai fini dell'imposta, perché non è un reddito pensionabile, con i suoi contributi da versare all'Inps e, naturalmente, conteggiato ai fini della pensione?

I lavoratori ne trarrebbero un vantaggio ai fini della pensione, gli enti previdenziali ne trarrebbero anche loro un vantaggio perché riceverebbero un forte contributo al momento del licenziamento del lavoratore, lo Stato avrebbe la propria Irpef.

Che sia l'ovo di Colombo?

**FRANCO BERTOLDINO**  
(Suzzara - Mantova)

### Non tutti gli evangelici sono evangelisti

Spett. redazione,

ho letto con disappunto a pag. 6 dell'Unità del 17 dicembre il titolo «Israeliti ed evangelisti contro l'ora di religione», per quel termine «evangelisti» il quale sostituisce il termine corretto «evangelici», che l'estensione della nota usa poi in modo appropriato nel testo.

Il redattore doveva forse risolvere un suo piccolo problema di simmetria per fare il titolo: in «evangelici» gli manca una lettera; così ha fatto ricorso ad «evangelisti», pensando e lasciando pensare che i due vocaboli siano sinonimi, mentre non lo sono affatto.

«Evangelici» sono tutti i membri delle Chiese riformate in Italia e fuori; «evangelisti» sono i predicatori laici nelle campagne di evangelizzazione, appunto, e nei culti all'interno delle chiese alla pari con i pastori a tempo pieno. L'altro senso e più noto di «evangelisti» è quello di «autori dei Vangeli».

Si poteva benissimo ricorrere al termine «protestanti», che ha lo stesso numero di lettere di «evangelisti» ed è il vero sinonimo di «evangelici». I «protestanti» non se la prendono davvero se vengono chiamati con il loro nome storico. E l'Unità avrebbe evitato di confermare i lettori frettolosi in una confusione di termini?

**prof. GIACONO QUARTINO**  
del Consiglio della Federazione  
delle Chiese Evangeliche in Liguria  
(Genova)

### Non ci sono «dos» per il Radames (un lapsus e Tedeschi si scusa)

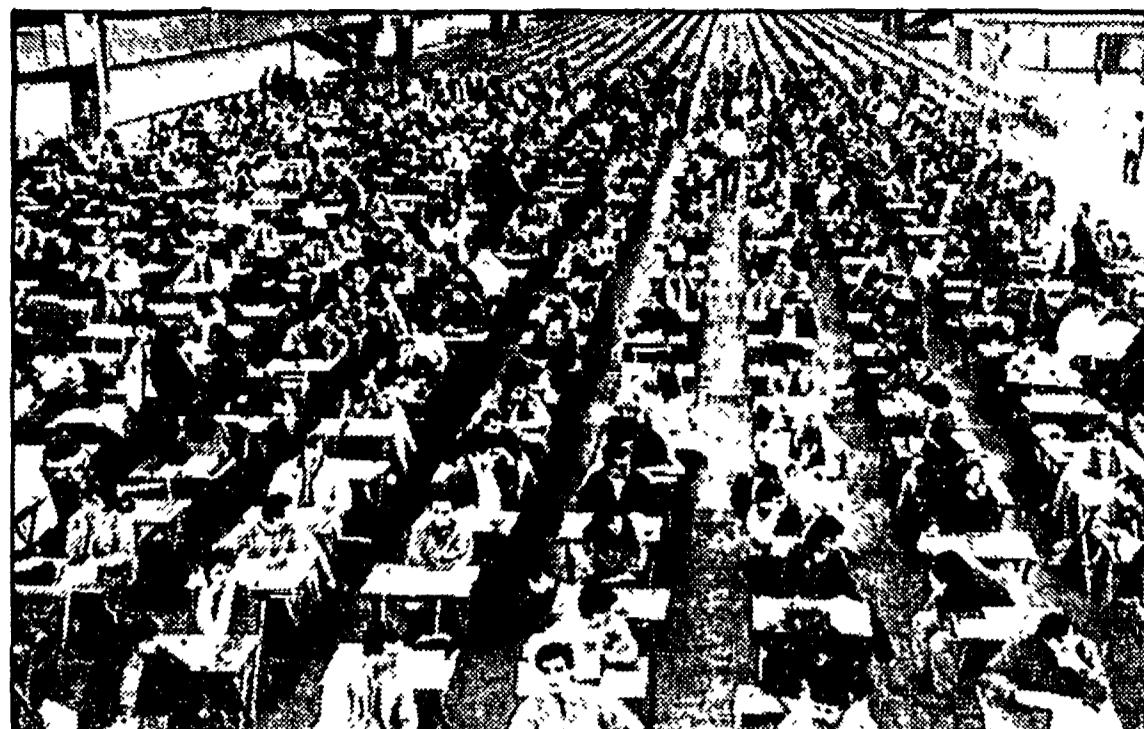
Signor direttore,

seguo con attenzione la pagina degli Spettacoli e in particolare, da appassionato cultore di musica lirica, le recensioni di Rubens Tedeschi, bravissimo critico musicale di cui ho anche letto i volumi «I figli di Boris» e «Addio fiorito asti», saggi splendidi e necessari per conoscere in profondità autori ed opere.

Ma sull'Unità del 9 dicembre ho colto un errore nella recensione della prima rappresentazione dell'Aida alla Scala, là dove si parla di «limpido dono di Pavarotti ed un «do ateso» in Aida non ci sono «dos» né naturali né con bermoli per il Radames ed al «frono vicino al

## Rivolta, 3 detenuti uccisi

MOUNDSVILLE (West Virginia) — Mantengono il controllo del penitenziario dello stato del West Virginia, i detenuti rivoltosi armati di coltelli i quali hanno ucciso tre loro compagni. Ma hanno accettato di liberare gli ultimi sette ostaggi ancora nelle loro mani. In serata hanno mantenuto l'impegno. Del 16 catturati durante la rivolta, se verranno accolte alcune condizioni. Il cadavere del terzo detenuto ucciso, con la pena di morte prelevato ieri mattina dal penitenziario, poche ore prima del momento fissato per il rilascio degli ultimi ostaggi. L'accordo fra i rivoltosi e le autorità era stato firmato ieri pomeriggio: in cambio del rilascio di tutti gli ostaggi e dei rivoltosi dal controllo del penitenziario da parte delle forze dell'ordine. Ai detenuti è stato promesso che non ci saranno rappresaglie; poiché i partecipanti alla rivolta, e che il governatore del West Virginia, Arch Moore, ascolterà le loro lamenti.



### Al concorso «soltanto» in 1200

GENOVA — Preparati ad accogliere 7000 candidati tra genovesi e romani, per un posto nella pubblica amministrazione, i funzionari della finanza internazionale di Genova si sono trovati davanti solo un settimo dell'esercito. La defezione si è registrata sul fronte romano, data la scomodità della sede d'esame. Le domande erano 149 mila.

## Corsi professionali fantasma in Liguria, accusa di peculato per tutta l'ex-giunta regionale

GENOVA — La delibera è stata assunta collegialmente, ha detto, ripetuto e ribadito l'ex assessore sotto accusa. E' allora sia collegiale anche la decisione del magistrato che ha aperto l'intera ex giunta regionale ligure in causa fra il settembre del 1981 e l'agosto del 1983, è finita sotto inchiesta per concorso in peculato, nell'ambito del procedimento in corso da mesi sui corsi professionali fasulli finanziati dalla regione con fondi comunitari. Le relative comunicazioni giudiziarie, spiccate dal giudice istruttore Dino Di Molfetta sono state notificate nei giorni scorsi al Consiglio regionale, al sindaco Alfonso Teardo, allora presidente della giunta, all'attuale presidente, anch'egli socialista, Rinaldo Magnani, allora assessore all'urbanistica; al liberale Gustavo Gammaro, attuale consigliere di Genova, allora assessore al turismo; ai socialdemocratici Giorgio Laura (ex assessore all'industria) e Giovanni Battista Acerbi, assessore oggi all'agricoltura, allora all'ambiente e all'energia. Il procuratore aggiunto, nominato nel luglio scorso, alle prime battute dell'inchiesta, oggi in libertà provvisoria — era stato l'ex vicepresidente della giunta e assessore alla formazione professionale Giacomo Gualeco, democristiano. Alla base della recente raffica di avvisi di reato, due finanziamenti in particolare, di una settantina di milioni ciascuno, deliberati nella seduta di giunta del 22 dicembre 1981 a favore di due periodici locali, finanziamenti che, secondo l'accusa, vennero intascati dai ri-

spettivi editori senza tradursi minimamente in iniziative di formazione professionale. Nei mesi successivi, quando si è aperte all'indagine la totalità delle pratiche istituite dall'assessorato competente e — oltre a Giacomo Gualeco — a quattro dirigenti dello stabilimento sono inquisiti anche tre operai e un «vigilante». La posizione processuale degli otto appartenenti tuttavia differenziate. Infatti mentre per i dirigenti il reato ipotizzato dal magistrato è incendio e omicidio colposo, per gli operai e il «vigilante» l'avviso di reato parla di furto e contrabbando. In sostanza, il sostituto Visconti avrebbe scoperto un traffico illecito di carburante organizzato da alcuni dipendenti dell'Agip con la complicità, evidentemente, di altre persone: in alcune zone della città, infatti, è possibile acquistare benzina super di contrabbando al conveniente prezzo di 800 lire al litro.

Per il momento, si tratta di due inchieste separate, sia pure parallele. I periti nominati dal magistrato lasciano capire che l'origine dell'esplosione non va ricercata nell'attività di contrabbando dei dipendenti. Che cosa è allora chi non ha funzionato nei sofisticati impianti dell'Agip? È questo il mistero non ancora risolto. Visconti sentì i quattro dirigenti raggiunti da comunicazione giudiziaria. Si trattò del direttore Antonio Migliardini, del suo vice Vincenzo Gavieni e di due responsabili delle operazioni di carico e scarico del combustibile, Ignazio Ponza e Pasquale D'Auria. Gli operai sospettati di contrabbando sono invece i tre che la mattina del 21 dicembre erano impegnati nello smontamento della poltriera Agip Gela, Ferdinando Acampora, Antonio De Vita e Gaetano Cozzolino, nonché la guardia giurata Giovanni Allocco.

Rossella Michienzi

## Delitto nell'orfanotrofio di via Asti forse ad opera di tossicomani

# Torino, suora strangolata Poi rubano le poche migliaia di lire che la religiosa aveva nel borsellino

La monaca, addetta alla sorveglianza notturna di due bambini, è stata svegliata dal rumore - Messo a soqquadro l'ufficio della madre superiora - La scoperta solo ieri mattina - Gli assassini conoscevano bene l'edificio



TORINO - L'ingresso dell'Istituto. Nel tondo: suor Silvana Gasparini

## Poliziotta: né orecchini né collane E per tutti gli agenti niente debiti

ROMA — Con l'uniforme, per le donne poliziotti, sono incompatibili orecchini e collane. I capelli, se lunghi, devono essere raccolti ed in ogni caso l'accollatura deve lasciare scoperta la fronte, per consentire di portare il cappello calzato. L'uso dei cosmetici deve essere compatibile «con il decoro della divisa e la dignità della funzione». Sono alcune delle disposizioni del regolamento di servizio dell'amministrazione della pubblica sicurezza entrato in vigore il 30 dicembre con la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale. Ce n'è anche per gli uomini, che dovranno tenere corti barba e baffi e i capelli «di moderata lunghezza».

Quello dedicato alla «cura della persona» (per «evitare giudizi negativi incidenti sul prestigio e sul decoro dell'amministrazione») è solo uno dei 79 articoli del nuovo regolamento, decretato da un decreto presidenziale del 28 ottobre '85 dopo consultazione dei sindacati di polizia e previo parere del Consiglio di Stato. Il regolamento prevede per il personale di polizia una «promessa solenne» all'atto dell'assunzione in prova e il giuramento all'atto della nomina in ruolo, e disciplina i rapporti gerarchici, i doveri, l'ordinamento dei servizi,

la concessione degli alloggi di servizio, i riposi settimanali e i congedi, l'assistenza sanitaria, le ricompense, l'assistenza religiosa, le attività sportive e ricreative.

D'ora in poi, inoltre, il poliziotto in borghese — nel momento in cui interviene — dovrà applicare sull'abito una placcia di riconoscimento ed esibire, su richiesta, un tesserino personale.

Nel rapporto tra superiori e inferiori è confermato l'uso del «lei» e tra i doveri ci sono quelli di non abusare delle proprie funzioni, di non denigrare l'amministrazione, di non contrarre debiti, di non avere rapporti con «persone che notoriamente non godono pubblica estimazione», di tenersi lontani da locali e compagnie di dubbia moralità.

Per quanto riguarda la facoltà di portare gioielli, cioè i segni esaltati dalla polizia di Stato, il regolamento prevede che il personale debba essere impegnato in relazione alla specializzazione professionale (oltre che al ruolo e alla qualifica) e che debba essere fornito di «mezzi in dotazione atti ad assicurare l'incolumità e la sicurezza». Vengono previsti anche turni di addestramento. Il regolamento infine prevede nuove tessere, di diverso colore a seconda del grado e delle funzioni.

Si del solito. In ogni caso si tratta di «balordi» disposti ad accontentarsi di bottini modesti. Una delle tracce che segue la polizia è quella dei tossicomani che compongono gesti disperati per procurarsi qualche soldo con cui acquistare le dosi.

Ma gli inquirenti seguono anche un'altra pista: quella di persone che conoscessero bene l'ambiente. Forse i banditi sapevano che la superiora suor Armida e un'altra dozzina di religiose dormono al primo piano, mentre al pianterreno dormiva solo suor Rosangela, addetta alla sorveglianza notturna dei bambini. Forse avevano saputo che per le vacanze natalizie quasi tutti i piccoli ospiti erano stati mandati presso famiglie o associazioni benefiche e che nell'istituto erano rimasti solo due bimbi di tre e quattro anni.

Inoltre i malviventi erano al corrente dell'ubicazione dei luoghi. Anziché da via Asti, una strada poco frequentata del quartiere Oltrepolo ai piedi della collina torinese, essi sono penetrati dal lato opposto dell'isolato, dal corso Quintino Sella, sul quale il traffico è più intenso, però si affacciavano giardini di villette con muri di cinta, facilmente scavalcabili.

Dopo aver superato un altro muro interno, sono scesi nel cortile dell'istituto. Dovevano avere guanti, perché non hanno lasciato impronte, ed una punta di diamante con la quale hanno cominciato ad incidere il vetro di una porta-finestra. L'uscio sotto la pressione si è subito spalancato, perché era stato dimenato aperto.

Secondo la ricostruzione

della Squadra Mobile, i malviventi hanno attraversato una sala giochi dei bambini, dove non hanno toccato nulla, e si sono diretti a colpo sicuro nell'ufficio della madre superiora, che hanno messo in evidenza, e quindi trovato, nemmeno un quattrino. Delusi, hanno deciso di esplorare gli altri locali. Hanno raggiunto l'ala del pianterreno dove, in camererette contigue, dormivano i due bambini e suor Rosangela.

La monaca aveva il sonno leggerissimo, abituata com'era ad accorrere ad ogni rumore proveniente dalle stanze dei piccoli. Si è alzata ed è uscita nel corridoio mentre sopravvivevano i banditi. L'hanno rispinto nella stanza gettandone il letto. Suor Rosangela ha letto proprio proprio tutto, come testimoniato da segni riconosciuti da medici: leguere, un braccio spezzato, ematomi sul capo. Ma dalla sua bocca non è sfuggito un grido. Fino all'ultimo pensiero deve aver dominato la mente della sventurata: non svegliare i due innocenti che riposavano lì accanto. Le hanno premuto la faccia contro il cuscino, le hanno stretto le dita al collo soffocandola.

Poi è tornato un silenzio perfetto, fino alle 7 di ieri mattina, quando si sono destate le altre suore, che hanno trovato l'ufficio della madre superiora a soqquadro. Stavano telefonando in Questura, per avvertire che c'era stato un ladro, quando si è levato un grido dalla sala dei bambini. Era un'inserviente, Mariangela Martina, che aveva appena preso servizio quando ha compiuto la tragica scoperta.

m. c.

## Dopo lo sfarzoso matrimonio di un superlatitante boss della 'ndrangheta

# Perquisizioni nella Curia di Locri

Sequestrata la pratica delle nozze nella sede vescovile su ordine del giudice - Qualche religioso ha favorito il ricercato? - Giuseppe Cataldo si era sposato tranquillamente in chiesa, poi aveva dato un ricevimento

Dalla nostra redazione  
CATANZARO — Un «santuari» violato, stavolta è proprio il caso di dirlo a proposito del clamoroso sequestro di documenti effettuato ieri dai carabinieri nella Curia vescovile di Locri (RC) su ordine del sostituto procuratore Ezio Arcadi, che conduce le indagini sulle nozze del boss superlatitante Giuseppe Cataldo. Per la prima volta gli agenti del nucleo di polizia giudiziaria di Locri sono infatti entrati in una Curia per sequestrare del materiale indispensabile per una indagine molto delicata, nella quale potrebbe essere ipotizzata la reato di favoreggiamento nei confronti di un pericoloso boss della 'ndrangheta.

Alla procura di Locri sull'esito del sequestro di documenti sono abbonnatissimi. Si parla di una «pratica», dell'incarico riguardante cioè le dispense e tutte le altre pratiche previste dal diritto canonico e da quello concordatario indispensabili per la celebrazione



Giovanni Stilo

di un matrimonio. Ci sono responsabilità all'interno della Curia? Potrebbero esserci testimoni o ripetuti viaggi in Curia dello stesso Cataldo. Dal riserbo degli inquirenti traspare soltanto che per ora si tratta di accertamenti preliminari, che preludono alla possibilità dell'emissione di ulteriori provvedimenti.

Il matrimonio pubblico del ricerca Giuseppe Cataldo — uno dei capi riconosciuti della mafia calabrese — avvenne il 31 ottobre dell'anno scorso in una chiesa della periferia di Locri. A celebrarlo — e di fronte a un centinaio di invitati — fu il parroco di Moschetta, don Giuseppe Giovannazzo, curatore anche del santuario della Madonna della Montagna a Polsi, nel cuore dell'Aspromonte, dove ogni anno alla prima domenica di settembre si danno tradizionalmente convegni e scambi bastone, della 'ndrangheta.

A esploso il caso del matrimonio del iastitante è stata una interrogatori più pesanti riguardano proprio le autorizzazioni fornite dalla Curia di Locri al pericoloso latitante per il matrimonio. In secondo luogo magistratura e carabinieri

tentano di accertare se Cataldo in persona si sia presentato per esibire i documenti e, in caso affermativo, perché non sia partita alcuna denuncia. La Curia di Locri è insomma coinvolta in pieno nelle indagini sul matrimonio di Cataldo ed è nel fuoco delle polemiche.

La domanda che ci si pone è ora questa: è completamente, la Curia di Locri, salutare sulle coraggiose posizioni di denuncia che da tempo l'intera chiesa calabrese ha assunto sul fenomeno mafioso in Calabria? Sull'orientamento della sede arcivescovile ha però fatto certe dichiarazioni la figura di Don Giovanni Stilo, il sacerdote padrone di Africo Nuovo (RC) recentemente rinviatto a giudizio per associazione a delinquere maifosa dai giudici di Locri e coinvolto in altre inchieste penali per i suoi rapporti con la 'ndrangheta della mafia siciliana. Il sequestro in Curia dei documenti — fatto che non ha alcun precedente — riporta ora d'attualità il problema.

Filippo Veltri

## Il tempo

### LE TEMPERATURE

Bolzano	0
Verona	1 3
Trieste	5 0
Venezia	0 3
Milano	-1 4
Cuneo	-2 0
Genova	3 8
Firenze	1 11
Ancona	5 12
Perugia	4 10
Pescara	8 18
L'Aquila	3 11
Roma U.	7 15
Roma F.	12 15
Campob.	7 10
Barri	9 10
Napoli	9 17
Potenza	5 11
Reggio C.	12 17
Massina	no np
Palermo	20 20
Catania	20 20
Ajghero	10 16
Cagliari	9 16



SITUAZIONE — Il tempo sull'Italia è sempre governato da una fascia depressionaria che dalla penisola scende sino al Mediterraneo. Le perturbazioni che si inseriscono nel sistema generano generalmente di tempo perturbato. IL TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali c'è molto nuvoloso o coperto con piogge sparse e nevicate sui rilievi oltre i cinquecento metri. Durante il corso della giornata tendenza a parziale miglioramento. Sulle regioni centrali c'è molto nuvoloso o coperto con piogge sparse e nevicate sulla cima più alta degli Appennini. Tendenza a variazioni nel pomeriggio sulla fascia tirrenica. Sulle regioni meridionali c'è molto nuvoloso con piogge e temporali. Sono regioni varie distinte dalla polvere prima di poter arrivare a 500 chilometri dal nucleo.

## Obiezione fiscale, Vaticano non commenta

CITTÀ DEL VATICANO — Il Vaticano non prende posizioni ufficiali per mancanza di «sufficienti» termini di valutazione, sull'iniziativa di un numeroso gruppo di sacerdoti e religiosi del Triveneto che invitano i cattolici anche all'obiezione fiscale come strumento di pressione contro la faraonica politica comunista delle armi, per non dare fine alla corsa agli armamenti. Il documento, sottoscritto da oltre 2500 fra sacerdoti e religiosi, nonché dal vescovo di Trieste mons. Lorenzo Bellomi, delegato della commissione «Giustizia e pace» della Conferenza episcopale triveneta, è in corso di approvazione da parte del Consiglio dei cardinali. Di queste affermazioni riguardanti la corsa agli armamenti e l'educazione alla pace si ritrovano nell'insegnamento ufficiale della Chiesa e del papato: altre, però, sembrano contenere elementi che vanno attualmente valutati, come l'invito a una attiva attività eroinica anche dopo il periodo di disponibilità del cittadino a far ricorso all'obiezione fiscale.

## La cometa di Halley colpirà la sonda «Giotto»?

ROMA — La cometa «Halley» è molto più attiva del previsto e questo potrebbe mettere in pericolo la sonda spaziale europea «Giotto» che il 13 marzo dovrà arrivare a una distanza di 500 chilometri dal suo nucleo. E quanto affermano Cristiano Battali Cosmico, dell'Istituto di fisica dello spazio interplanetario del Consiglio nazionale delle ricerche, e M. Festini dell'osservatorio di Besançon. Secondo le osservazioni che i due ricercatori hanno fatte da Villafranca, presso Madrid, con il satellite «IUE» (International Ultraviolet Explorer) dell'agenzia spaziale europea, la cometa ha avuto il 30 dicembre una «eruzione» in direzione del sole con emissioni di 300 tonnellate al secondo di materiali (gas e polvere). Secondo i ricercatori, se la cometa mantenga la sua attuale attività eroinica anche dopo il periodo di disponibilità del cittadino a far ricorso all'obiezione fiscale.

## Stranieri in Italia, nelle grandi città per loro ci sono soltanto ghetti

### Roma, 100mila i «regolari», altrettanti i clandestini

Provengono soprattutto dall'Africa, dalle Filippine, ma anche dall'Egitto e dall'Iran



### Milano, un esercito che vive al limite del dramma

Durissime le loro condizioni di vita e di lavoro, del tutto ignorati dalle istituzioni

**MILANO** — Quelli «regolari» sono sessantamila. Regolari per i registratori ufficialmente negli uffici di polizia. E già questa è una novità perché fino a due-tre anni fa il conto delle statistiche ufficiali si fermava a 25-30 mila. Ma accanto ai regolari ci sono gli irregolari, almeno altri 60-70 mila. Centomila, centotrentamila lavoratori stranieri che hanno modificato radicalmente il volto di alcuni quartieri popolari della città. Di questi, soltanto il 30 per cento circa proviene dal paese della comunità europea. Stanno molto meglio dei loro colleghi africani e asiatici. Lavorano generalmente come dirigenti, impiegati, di medio-alto livello.

Molti non sono neppure in regola con il permesso di soggiorno, ma non è un gran problema perché sono in grado di permettersi appartamenti con affitti alle stelle, scuole private, assistenza e assicurazioni d'oro. Il grosso dell'esercito, invece, si trova in condizioni di lavoro di vita al limite del dramma, stritolati dai vari «mercati delle braccia» e dalle difficoltà a raggiungere un reddito in grado quantomeno di vivacchiare nella metropoli.

Gli stranieri provinti dal paese arabi sono i più numerosi: hanno sfondato i 35 mila. Poi ci sono quelli del Congo d'Africa, somali, etiopici della provincia del Tigray, gli eritrei. Dalle isole Seychelles, Mauritius, Capo Verde

negli anni settanta è cominciato l'esodo delle domestiche, che fisse che hanno come punto di riferimento alcuni istituti religiosi. Infine quelli provenienti dall'Asia sud orientale e in particolare dalle Filippine. Costituiscono una specie di «esercito di riserva», disposto a svolgere attività che i milanesi rifiutano. I clandestini sono impiegati generalmente nel terziario di basso livello, ambulanti, lavapiatti, baristi, scaricatori nelle caravane, nei circhi. Se ne trovano tra i guardiani notturni e nelle imprese appaltatrici dell'edilizia. Ma qualcuno lo si può vedere al lavoro nei campi attorno alla cintura metropolitana.

Seconda una recente ricerca su campione del comune, l'85% è impiegato nel settore dei servizi: 51% nei servizi domestici, il 21% nel basso terziario, il 13,4% in mansioni di servizio nell'industria.

Sono in molti ad occuparsi degli stranieri. Ma si tratta pur sempre di un'attività residenziale, sia pure in grado di tamponare le falle più larghe. Presso il comune funzione un ufficio stranieri, sindacati confederali, Curia, associazioni volontarie e organismi di assistenza e solidarietà hanno costituito un «coordinamento» che svolge i compiti di informazione che dovrebbero essere svolti dagli enti pubblici e istituzionali.

a.p.s.

### A Torino una mostra per capire chi sono

Le ricchezze ed i bisogni di una parte della città che chiede di essere accettata ed integrata senza perdere i propri valori culturali

Dalla nostra redazione

**TORINO** — Il bando razzista, tracciato a vernice nera, era comparsa sul muro del vecchio stabilimento della Cet: «Via gli stranieri di colore». L'ex Cet è alla Barriera di Milano, un quartiere operaio dove la morsa della disoccupazione si fa sentire con durezza. Ma la scritta è rimasta assai poco nella sua versione originale. Un'altra mano ignota ha corretto quel «via» in un grosso «viva che ribalta drasticamente il senso della frase. Il documento fotografico di quel conflitto murale d'opinioni aprì la mostra «Stranieri a Torino» che si è aperta ieri agli Antichi Chiosi, promossa dall'Enars-Acli e dall'assessorato comunale alla cultura, nell'ambito di un'iniziativa della passata Giunta Novelli. Un tentativo di fornire elementi di conoscenza «per capire e accettare le differenze, le ricchezze e i bisogni di questa parte di Torino che chiede di essere riconosciuta e integrata e al tempo stesso di non perdere la propria identità culturale». E la coincidenza con una fase particolarmente delicata del rapporto con gli immigrati extraeuropei ne sottolinea la validità.

Quel che le foto non possono raccontare emerge in parte dall'inchiesta condotta dai ricerche della Cet su un campione di quasi cinquecento immigrati stranieri, «regolari» e clandestini, e i cui risultati sono riassunti in un volumetto che porta lo stesso titolo della

mostra. La maggior parte, oltre il 62 per cento, risulta proveniente dall'Africa mentre le classi di età più rappresentate sono quelle dal 26 ai 30 anni per gli uomini e dal 21 ai 25 per le donne. Quattro intervistati su 10 rispondono di essere occupati, gli altri sono studenti o lavoratori-studenti, solo il 4,2 per cento sarebbe disoccupato.

Ma come avvertono i compilatori della ricerca, bisogna sapere leggere «dentro» queste cifre. Per il clandestino «occupazione» significa per lo più riuscire a guadagnare a malapena quanto basta per la sopravvivenza in quelle vengono chiamate «attività marginali», subendo le ingiustizie, le angosce, i ricatti più vergognosi; e la maggior parte degli studenti deve «arrangiarsi allo stesso modo». Altri dati chiariscono meglio il quadro: più del 73 per cento sono facchini, sguardieri, lavacchine, «venditori» pagati con poche migliaia di lire al giorno; appena il 4,4 per cento trova lavoro attraverso i «canali ufficiali», uno su due non è in regola con le assicurazioni sociali, due su tre non possono avvalersi del servizio sanitario nazionale e ricorrono al Cottolengo per farsi curare gravemente.

Qual che sono gli stranieri a Torino? Le stime variano tra 25-30 mila e 40 mila, oscillazioni rilevanti ma non che naturali trattandosi di una gran mole di fenomeno nascondono che tale è rimasto finora per la mancanza di norme e regolamenti che consentano ai clandestini di regolarizzare la propria posizione.

Maddalena Tulanti

Parla Claudio, il figlio del giornalista siciliano ucciso dalla mafia

### Catania e gli «eredi» di Pippo Fava «Domani in piazza per lottare, non per celebrare»

**ROMA** — Domani per Catania e per la Sicilia è una giornata importante: due anni fa veniva ucciso in un agguato mafioso il giornalista e scrittore Giuseppe Fava, isolato protagonista nella città etnea della denuncia di un potere affaristica-mafioso al governo della città. Gli eredi della sua battaglia, che già allora collaboravano alla rivista mensile da lui fondata, «I siciliani», l'altro anno, il 5 gennaio, avevano dato vita ad una grande manifestazione: più di 8000 persone, moltissime giunte da tutte le città dell'isola, per dire addio a «Catania, i tuoi eredi», nella redazione dei «Siciliani», il figlio di Fava, Claudio, poco più di vent'anni, riluttante alle rievocazioni sentimentali, instancabile organizzatore dell'appuntamento di domani: di nuovo in piazza per Pippo Fava.

— Qual è il significato della manifestazione di domani?

— Voglio dire subito che non si tratta di una celebrazione. Domani vogliamo fare in piazza ad al convegno che si svolgerà la mattina, il punto sulla lotta alla mafia, che non si è mai fermata. Vogliamo riunirci, ancora una volta, per dare a queste parole, slotta alla mafia, un contenuto che vada al di là della denuncia, che è già comunque un impegno difficile e rischioso. Le adesioni sono moltissime.

— Avete delle rivendicazioni da fare nei confronti delle istituzioni?

— Sì, fondamentalmente due. Una riguarda le indagini sull'omicidio di mio padre, che sono ferme, bloccate, nonostante il deplorabile e la figura intorno alla quale ha ruotato l'intera vicenda, quel Lo Faro giudicato troppo frettolosamente un mitomane, offrissero nuove possibilità su cui indagare. L'altra è la questione del lavoro.

Numerose le adesioni da tutto il Paese. Manifestazione e convegno con al centro il tema del lavoro «I siciliani» diventa un settimanale



Claudio Fava

— Che vuol dire? — Vuol dire questo: esiste, ormai lo sappiamo tutti, una progettualità mafiosa. Bisogna opporgli il suo contrario, costruire le basi per l'eliminazione della mafia. Ed il lavoro, la garanzia della sopravvivenza, è la più importante di queste basi. In Sicilia, a Catania, ci sono decine di migliaia di disoccupati giovani, ragazzi senza speranza. Non è ad esempio chiediamo che i patrimoni confiscati per la legge La Torre vengano almeno in parte utilizzati per creare occupazioni?

— Come funziona la legge in Sicilia, secondo voi ha dato buoni risultati?

— Non quanto avrebbe potuto. Ecco, c'è poi anche una resistenza culturale alla sua applicazione, alimentata a dovere da imprenditori poco puliti, che si danno da fare a convincere la gente che quella è una legge contro il lavoro. Per questo, come ti ho detto prima, bisogna far fare al senso di quella legge un salto in avanti.

— Qual è oggi la situazione a Catania?

— Difficile, ma il clima non è di smobilizzazione dell'impegno. La giornata di domani (ricordiamolo) la manifestazione è a piazza Verga alle 16,30 è importante per il rilancio concreto delle iniziative. Te ne dico una, ad esempio: bisogna insistere perché sia fatta chiarezza al più presto sulla vicenda della fattura falsa che ha coinvolto i cavalieri del lavoro catanesi, che chiude patto chiave: i quattro cavalieri dell'apocalisse mafiosa, Graci, Costanzo, Rendo, Parassiti. E importanti, il giudice Palermo lo aveva capito, sapeva da chi e dove quei soldi truffati allo Stato sono stati reinvestiti. Per questo, era stato applicato nel loro caso l'articolo 416 bis del codice penale, quello sull'associazione di delinquere di stampo mafioso. Non è un caso che il giornalista che proprio di quel articolo chiama «loro» chi ha scritto spesso a favore della pena di morte. Sulla «Sicilia» poi abbondano gli editoriali contro il processo di Palermo. Devono essersi allarmati per quelle pagine dell'istruttoria che riguardano le convinzioni di Dalla Chiesa.

— I siciliani ora sta diventando un settimanale, alla fine di gennaio uscirà il primo numero. Quanto vendeva il mese?

— Trentamila copie in Italia. Ma con il settimanale speriamo di fare ancora meglio. L'azionariato popolare ha già dato grossi risultati ed il 50% degli azionisti non è siciliano e non si tratta di emigranti. È un segnale positivo, il segnale che la questione siciliana comincia ad essere vissuta come nazionale, che ormai il policentrismo della mafia è accertato, come diceva Dalla Chiesa, ed accetta-

to nelle coscienze.

Nanni Riccobono

Antifascista, partigiano, parlamentare, dirigente del Pci

### Gli 80 anni di Colajanni, il comandante «Barbato»

dei minatori, dei muratori, dei ferrovieri. Ma frequentava anche il Foro, le biblioteche e gli intellettuali seri e forti che allora si ritrovavano in questa piccola città di provincia.

Pompeo fu un punto di riferimento per l'antifascismo militante e no, e non solo di Caltanissetta ma di tutto il circondario anche perché

manteneva rapporti con gruppi di antifascisti in Sicilia e fuori. E già allora emergeva una personalità forte, un uomo coraggioso, inflessibile, un combattente.

La sua bontà non è stata mai bonaria, la sua gentilezza convive con la sua risolutezza, il suo essere «distratto» non attenuava il rigore co-spirativo o l'attenzione alle cose che contano in questo mondo.

Del resto, questi tratti del suo carattere si esprimono negli anni della Resistenza, della guerra sanguinosa e senza frontiere nelle Langhe e nella liberazione di Torino.

Ma gli anni che contano nella sua formazione sono quelli di Caltanissetta, gli anni della organizzazione

clandestina in una zona dove i confinati erano tanti, dove la resistenza al fascismo continuò e si rinnovò grazie a tanti giovani. Fra questi mi ritrovai con Colajanni che fu nostro maestro. E con lui il minatore Calogero Boccadifetti, il muratore Michele Piazzesi, il calzolaio Nicola Piazzesi, il bracciante agricolo Filippo Dibilio, l'impiegato Michele Galati e tanti altri che tennero in piedi l'organizzazione del partito nella clandestinità.

Colajanni era per noi un esempio di dirittura e fermezza morale, di ricchezza culturale, umana e civile. E lo sarà poi per i giovani che seguiranno il tenente di cavalleria Colajanni in montagna, per i giovani siciliani nelle grandi lotte dei minatori e dei contadini.

In questi lunghi anni di dirigente comunista, di combattente antifascista, di comandante partigiano e di uomo di governo, di parlamentare nell'Assemblea siciliana e nel Parlamento italiano, Colajanni ha saputo conquistarci la stima di tutti, anche dei suoi avversari più duri, e l'affetto di tutti noi.

Lunga vita, «lo Pompeo!»

Emanuele Macaluso

Il partito

### Il partito

Martedì 7 gennaio alle ore 9 presso la Direzione è convocata la riunione del gruppo di lavoro per le politiche comunitarie con i responsabili regionali con il seguente o.d.g.:

«Ricerca e riforma dei trattati comunitari dopo la conferenza intergovernativa» (relatore Renzo Trivellini). La riunione sarà conclusa dal compagno Gianni Cervetti, presidente del gruppo parlamentare del Pci.

\*\*\*

Il comitato direttivo del gruppo dei comunisti è convocato per martedì 7 gennaio alle ore 9

### CORSO AD ALBINEA

Presso l'Istituto Mario Alicata, Albinea — Reggio Emilia si terrà dal 14 al 25 gennaio un corso per segretari e dirigenti di sezione su alcune grandi questioni che sono alla base di documenti congressuali (tesi e programmi). Il programma si articolerà attorno a queste problematiche: i caratteri e i valori del socialismo nella concezione dei comunisti italiani. La pace e le grandi contraddizioni della nostra epoca. La società e le condizioni politiche dell'alternativa democratica. I problemi del rinnovamento del partito. Le federazioni sono invitata a fare presenti i nominativi dei partecipanti alla segreteria dell'Istituto entro il più breve tempo possibile.

### avvisi economici

Alla gentile compagnia di Antonio Rosso e a tutti i parenti espriamo la più fraterna solidarietà in questa tristissima circostanza e sottoscriviamo, in ricordo incancellabile dell'amico e compagno di partito e di lotta

### FRANCO

Milano-Roma, 4 gennaio 1986

I compagni della sezione di Decima ricordano

### AQUILINO FLORA

iscritto al Partito fin dal 1921. Sono vicini alla figlia Romilda e a tutti i familiari.

Roma, 4 gennaio 1986

### ALIMENTO BOCCACCINI

la madre Lucia lo ricorda ad amici e compagni. Sottoscriviamo in memoria 50 000 per l'Unità.

Pietra Ligure, 4 gennaio 1986

### ALIMENTO BOCCACCINI

Io ricordo i compagni dell'Unità.

Milano, 4 gennaio 1986

### TONINO VALENTINI

Presidente della Confindustria regionale.

Bologna, 4 gennaio 1986

### GIUSEPPE DE ROSA

Alla famiglia le condoglianze della Federazione comunista napoletana, dei compagni di militanza e della redazione di l'Unità di Napoli.

Napoli, 4 gennaio 1986

### RAGIONIERE offre per lavori all'estero

Cassetta 6 N SP 16121 Genova (614)



TONINO VALENTINI  
Presidente della Confindustria regionale.  
Bologna, 4 gennaio 1986

E morto il compagno

### GIUSEPPE DE ROSA

Alla famiglia le condoglianze della

Federazione comunista napoletana,

dei compagni di militanza e della redazione di l'Unit

ALGERIA Il 16 gennaio referendum popolare per approvare la revisione della «Carta nazionale»

# Si vota la nuova Costituzione

## Il paese si prepara al «dopo petrolio»

Il progetto adottato dal congresso straordinario del Fin di fine dicembre - Il rapporto Stato-religione - Le novità in campo economico: abbandono dei grandi progetti di sviluppo dell'industria pesante e riconoscimento del ruolo del settore produttivo privato

## Nostro servizio

**PARIGI** — Il popolo algerino è chiamato a pronunciarsi per referendum, il prossimo 16 gennaio, sulla nuova «Carta nazionale» il cui progetto, adottato dal Comitato centrale del Fin il primo dicembre scorso, era stato definitivamente approvato dal Congresso straordinario tenutosi ad Algeri tra il 24 e il 26 dello stesso mese.

Aprendo quel congresso il capo dello Stato e segretario generale del Fin Chadli Bendjedid aveva avvertito che la nuova Carta nazionale era un «arricchimento» delle precedenti — approvata anche essa per referendum nel 1976 sotto la presidenza di Hucci Bumiedine — nel senso che, riaffermando i principi fondamentali che fanno dell'Algeria «una Repubblica socialista, islamica e non allineata», rispondeva alla necessità di preparare il paese ad affrontare il prossimo decennio nella chiarezza delle idee, in uno spirito di rinnovamento e di creatività, respingendo le frasi vuote, il dogmatismo e la stagnazione nemica della rivoluzione.

Questa Carta nazionale, che nell'immutata definizione del 1976 costituisce la fonte della politica della nazionale e delle leggi dello Stato, è dunque — se si vuole — la nuova Costituzione destinata a preparare la giovane repubblica algerina all'era del «dopo petrolio», ad assicurarne cioè lo sviluppo secondo i tre principi di «fidelità, continuità ed evoluzione» che aprono un periodo nuovo, pragmatico, nella direzione dell'economia, senza rinunciare alle idee di base attorno alle quali l'Algeria moderna è nata dopo otto an-

ni di una sanguinosa guerra di liberazione. Per capire l'importanza e la necessità di questa nuova tappa decennale fissata dalla Carta nazionale, bisogna innanzitutto cercare, sia pure rapidamente, di fare il punto sull'Algeria d'oggi: una popolazione che dal 1962 (anno degli accordi di Evian e della fine della guerra di liberazione) ad oggi è passata da meno di 9 a più di 21 milioni di abitanti e che di conseguenza è composta per il 75 per cento da giovani al di sotto dei 23 anni, nativi, cresciuti ed educati nell'Algeria indipendente e socialista; i pozzi di petrolio che non sono inesauribili e il gas naturale che non si vende più come prima; le conquiste sociali ed economiche che hanno creato nuove esigenze e nuovi bisogni popolari nel momento in cui la crisi non risparmia nemmeno i paesi altamente sviluppati; una massa di 800 mila disoccupati, secondo le cifre ufficiali.

Ma questo rapido paesaggio non sarebbe completo senza qualche riferimento alle opposizioni interne. E un caso che nei giorni del congresso fossero in corso davanti alla Corte per la sicurezza dello Stato di Medéa due processi, conclusisi con pesanti penali di detenzione, contro un gruppo di «benelisisti» (partigiani di Ben Bella, che guidò i primi anni della lotta armata e poi della Repubblica indipendente) e un altro gruppo di «berberisti», e che Chadli nel suo discorso di apertura del congresso abbia denunciato l'azione di divisione interna promossa dagli «integristi islamici».

In un universo di immense difficoltà economiche e sociali, in effetti, il Fin deve far fronte alla guerriglia ideologica e religiosa di

tutte queste correnti, minoritarie finché si vuole ma non per questo meno pericolose, che vanno dagli estremisti di sinistra che vorrebbero una rivoluzione permanente ai conservatori della fede islamica che contestano i principi della Repubblica socialista, senza dimenticare gli «ortodossi» di un socialismo ricalcato sul modello del paese dell'Est.

Va detto, a questo proposito, che si è fatto un gran parlare sull'assenza al congresso del numero due del partito Mohammed Cherif Messaadia, che poco tempo prima era stato in visita a Mosca, e di Salah Luanchi, membro della segreteria permanente. Del primo, comunque, si è saputo che era stato ricoverato d'urgenza in Svizzera e operato di calcoli bilanci. Ma un certo malessere è rimasto, appesantito dai processi di Medéa.

E dunque in questo contesto che il congresso straordinario ha messo il punto finale e approvato la nuova Carta nazionale nella quale l'arricchimento rispetto alla precedente — fermi restando, come si diceva, i principi fondamentali della Repubblica socialista islamica — è presentato come una nuova guerra di liberazione, nei confronti delle pressioni e dei condizionamenti internazionali, e il cui risultato dipenderà dall'unità del partito e dal rafforzamento del suo ruolo dirigente.

Da quello che ne sappiamo attraverso i resoconti del «Mujahid» sul dibattito precongressuale, le novità della «Carta» — il cui testo dovrebbe essere diffuso in questi giorni in tutto il paese — riguardano il rapporto Sta-

to-religione e soprattutto le scelte di politica industriale ed economica per i prossimi anni. Sul primo punto l'arricchimento è venuto attraverso l'introduzione di alcuni capitoli della storia dell'Algeria (una delle grandi lacune del documento del 1976) e cioè l'affermarsi dell'Islam, la presenza dello Stato ottomano, un secolo e più di colonialismo francese e la guerra di liberazione: di qui, allora, la possibilità di insistere sulla lotta del popolo algerino, il suo «islamismo», le sue vere radici culturali, insomma, per arrivare alla definizione di uno Stato socialista impregnato di giustizia sociale islamica.

Sul secondo punto appare evidente l'abbandono dei grandi progetti «socialisti» dell'epoca di Bumiedine, impostati sullo sviluppo unilaterale dell'industria pesante, su una rigida pianificazione economica e sull'egualitarismo dei redditi. La nuova Carta non solo riconoscerebbe la necessità di incentivi salariali legati alla produttività, non solo porrebbe di rivedere e rilanciare il ruolo dell'agricoltura e dell'industria media e leggera, ma riconoscerebbe definitivamente il diritto alla vita e allo sviluppo autonomo del settore produttivo privato, cui viene dato il titolo di «alleato naturale della rivoluzione».

Una «svolta liberale» o un «riplegamento pragmatico», come hanno scritto gli osservatori internazionali? Una serie di novità comunque, e di grande portata, per adeguare l'Algeria ai problemi di sviluppo del prossimo decennio.

Augusto Pancaldi

## SUDAFRICA

## Nuova ondata di violenza Morti altri quattro neri

Dall'inizio dell'86 il numero delle vittime è salito a 25 - La polizia vieta una funzione religiosa per ricordare Molly Blackburn



Winnie Mandela

giorni ormai è nascosta per meditare la prossima mossa del braccio di ferro con le autorità, decise ad impedirle di ritornare nella sua casa di Soweto.

Da Mosca si è appreso in quanto che il rappresentante permanente della Repubblica sovietica alle Nazioni Unite ha invitato a una lettera al segretario generale dell'Onu, Javier Perez de Cuellar, per sollecitare da parte del Consiglio di sicurezza tutti i passi necessari contro l'apartheid in Sudafrica. La lettera è stata inviata in risposta alla richiesta del segretario generale dell'Onu a tutti i paesi membri, di fornirgli informazioni sul rispetto dell'appello contenuto nella risoluzione del Consiglio di sicurezza, a non importare armi e attrezzature militari dal Sudafrica.

tenersi a Port Elizabeth, in memoria di Molly Blackburn, l'attivista bianca anti-apartheid morta il 28 dicembre scorso (ai suoi funerali avevano partecipato l'altro giorno oltre 20 mila neri). Infine, non si hanno ancora notizie di Winnie Mandela, che da quattro



FILIPPINE

## Giù Marcos e la sua statua

**MANILA** — In una conferenza stampa a Lipa, nella provincia di Pangasinan, il candidato dell'opposizione filippina Corazon Aquino ha presentato la sua piattaforma programmatica, per le elezioni presidenziali. Importante l'affermazione che, in caso di vittoria, si impegherà a ricercare la collaborazione dei paesi vicini per creare nel Sud-est asiatico una «zona neutrale». Circa le basi militari americane sul suolo nazionale, la signora Aquino ha confermato che intende rispettare gli accordi con gli Usa che scadono nel 1991. Il suo vice, Salvador Laurel, ha aggiunto

che dopo quella data le varie opzioni verranno discusse. Cory Aquino ha anche dichiarato che intende creare un «nuovo esercito del popolo». L'altro giorno aveva detto di voler accogliere i comunisti nel suo futuro governo, purché depongan le armi (il Nuovo esercito del popolo è loro emanazione). Un'organizzazione di sinistra intanto, l'Alleanza nazionale per la giustizia, la libertà e la democrazia, ha invitato gli elettori al boicottaggio del voto.

NELLA FOTO: polizia verso della Aquino e di Laurel all'indirizzo della statua di Marcos a Pugo

## CITTÀ DEL VATICANO

## Papa Wojtyla in India renderà omaggio al monumento di Gandhi

CITTÀ DEL VATICANO — Durerà dieci giorni, dal 1° al 10 febbraio, il prossimo viaggio di Giovanni Paolo II in India, il ventinovesimo del suo pontificato. Un viaggio di oltre 20 mila chilometri che lo porterà a visitare 14 località tra cui Nuova Delhi, dove avrà un incontro con il capo dello Stato e renderà omaggio al monumento Mahatma Gandhi. Giovanni Paolo II partirà venerdì sera alle 21,45 dall'aeroporto di Flughafen e farà ritorno a Roma lunedì 10 febbraio alle 23,55 all'aeroporto di Ciampino.

Il primo pontefice che si recò in India fu Paolo VI nel dicembre 1984. Il viaggio assunse subito un significato storico sia perché avveniva in un vasto e popoloso paese dove i cattolici sono ancora oggi una minoranza (12 milioni e mezzo su 730 milioni di abitanti) sia perché traeva ispirazione dal Concilio Vaticano II che aveva avviato un dialogo della chiesa cattolica anche con le religioni non cristiane oltre che con le chiese cristiane separate. La prima visita all'estero era stata compiuta da Paolo VI in terra santa nel gennaio del 1964 inaugurando così quella politica di apertura mirante a far superare dalla Chiesa cattolica contrasti ed incomprendimenti, pregiudizi creati dagli scismi dei secoli precedenti.

Giovanni Paolo II si reca, quindi, in India, 22 anni dopo che Paolo VI tracciò le linee di quel dialogo segnando quasi lo stesso itinerario: un contest mondiale che divenne, ma sui quali continuò perifericamente i vecchi e i nuovi primi del rapporto Nord-Sud. Non a caso poi Wojtyla ha voluto intitolare il suo messaggio per la giornata della pace che ha celebrato il 1° gennaio «Nord-Sud, Est-Ovest: una sola pace».

La visita in India, il 59° paese di quelli finora toccati in poco più di sette anni di pontificato, offrirà l'occasione a papa Wojtyla per riprendere i temi che stanno a cuore ai popoli impegnati a superare il sottosviluppo ma si ritiene che non mancherà di lanciare segnali ai paesi confinanti tra cui la Cina. Tra le 14 località del vasto subcontinente indiano, Giovanni Paolo II visiterà Calcutta, dove rendere omaggio alla casa di suor Maria Teresa, fondatrice dell'ordine di suore che porta il suo nome, Madras, Goa-Mangalore, Trichur, Cochin, Kottayam-Trivandrum, Bombay. Proclamerà anche due beatifici, il religioso Ciriac Clavarra e suora Alfonsa, che nel secolo scorso si fecero portatori del cattolicesimo in India.

Alceste Santini

## CEE

## I nuovi incarichi a portoghesi e spagnoli

**BRUXELLES** — La Commissione, l'organismo esecutivo della Comunità europea, si è riunita ieri a Bruxelles, nella fastosa cornice del castello di Val Duchesse, per la nuova distribuzione degli incarichi dopo l'ingresso dei rappresentanti dei due paesi ibérici appena entrati ufficialmente nella Comunità, la Spagna e il Portogallo. La Spagna è ora presente nella Commissione con due commissari, Manuel Marin, socialista, e Abel Matutes, esponente dell'opposizione. Per il Portogallo, è entrato nell'esecutivo comunitario Antonio Cardoso e Cunha, socialdemocratico.

A Manuel Marin è stata affidata, nella Commissione che con le nuove adesioni conta ora 17 membri contro i 14 precedenti, la responsabilità degli affari sociali, l'occupazione, l'educazione. A Abel Matutes è andata la responsabilità del credito, degli investimenti, degli strumenti finanziari, e delle piccole e medie imprese. Infine, al portoghesi Cardoso e Cunha è stata affidata la responsabilità della politica della pesca. Nel nuovo assetto della Commissione, la presidenza resta al francese Jacques Delors che mantiene nelle sue mani anche la responsabilità degli affari monetari.

## POLONIA

## Sui detenuti politici dati in discordia tra Chiesa e Pron

**VARSAVIA** — Duecentodiciotto prigionieri politici polacchi sono stati finora scarcerati grazie all'iniziativa umanitaria promossa dal «Pron» (Movimento patriottico di rinascita nazionale). Lo annuncia l'agenzia «Pap», precisando che la cifra si riferisce sia ai imputati condannati sia ad altri ancora in attesa di giudizio. In base a questi dati il numero dei prigionieri politici ancora detenuti in Polonia risulterebbe di 176. Secondo la Chiesa, che ha trasmesso una propria lista alle autorità, il numero sarebbe invece superiore a duemila.

L'iniziativa umanitaria del «Pron» riguarda i principali esponenti dell'opposizione, i tre esponenti di Solidarnosc saranno processati in appello il 14 gennaio. Nel maggio scorso furono condannati a penne varianti da 2 anni e mezzo sino a tre anni e mezzo per «attività illegali».

\* \* \*

**PRAGA** — Secondo il «Von» (Comitato cecoslovacco di difesa delle persone ingiustamente perseguitate) sono 17 i cittadini detenuti per motivi politici o religiosi, mentre altri 5 si trovano agli arresti domiciliari.

## URSS

## Evtushenko «L'arte non si concilia con la burocrazia»

**MOSCIA** — Il poeta Evgenij Evtushenko ha lanciato ieri un appello per svincolare i rapporti culturali fra Usa e Urss dalla burocrazia affidandoli alla gestione di comitati di artisti non stipendiati perché «le parole arte e burocrazia non sono conciliabili». Evtushenko ha fatto questa affermazione nei confronti delle tribù indipendenti, le bande della controrivoluzione afgana. A riprova che questi sviluppi hanno stancato i negoziati, assunendo una «immediata valenza politica» che tende a spostare il baricentro dello scontro in territorio pakistano, sta l'appello che il capo delle tribù «afghani», Vall Khan Kukhikeli, ha inviato al segretario generale dell'Onu Perez de Cuellar, insieme a iniziative analoghe di altri capi tribù nei confronti di Rajiv Gandhi, nella sua qualità di presidente di turno del movimento dei paesi non allineati.

Nei documenti — ripresi dalla «Pravda» — si può leggere che «le tribù "pu-

## MESSICO

## Incontro a Mexicali fra Reagan e De la Madrid

**CITTÀ DEL MESSICO** — Oltre seimila agenti messicani e statunitensi sono stati mobilitati ieri a Mexicali, città di confine tra il Messico e gli Stati Uniti, nella bassa California, in occasione dell'incontro tra i presidenti dei due paesi Ronald Reagan e Miguel De la Madrid.

Al centro dei colloqui i leader sono stati posti i temi del debito estero messicano, il commercio bilaterale, la lotta al traffico di stupefacenti, i problemi di confine, e la situazione in Centro America. Reagan è arrivato a Mexicali in elicottero da una base navale statunitense situata a El Centro, presso la frontiera tra i due paesi, ed è stato accolto dallo stesso De la Madrid.

Prima dell'incontro la polizia messicana ha arrestato decine di persone per impedire una manifestazione promossa dai partiti di destra che intendevano protestare contro il governo di Città del Messico. Arrestati anche militanti di sinistra che distribuivano volantini invitando la popolazione a manifestare contro la politica di Reagan nel Centro America e contro il pagamento del debito estero.

1° marzo 86 ■ QUARTA FASCIA FISCALE PER GLI ESERCIZI COMMERCIALI.

SIGNIFICA INSTALLARE UN

## Misuratore fiscale

- SEMPLICE
- AFFIDABILE
- COMPLETO
- VELOCE
- TECNOLOGICAMENTE AVANZATO

APPROVAZIONE  
MINISTERIALE  
DEFINITIVA

**sicuramente**

**HUGIN**

registratori di cassa svedesi  
... oltre 50 anni di esperienza.

Oltre 150 contatti vendita e assistenza

GARANTITI DALL'IMPORTATORE ESCLUSIVO IN ITALIA

**ARCALIZZANO**

Bologna - Via E. Mattei, 86/9  
Tel. (051) 53.55.60 (r.t.)  
Telex 213649 ARCAL-1

**C.P. FRIGIERI**

Roma - Via Ruzzante, 10/28  
Tel. (06) 54.05.701 - 54.11.023  
Via Farfa, 11 - Tel. (06) 54.04.834

## AFGHANISTAN

## Mosca: scontri al confine pakistano tra guerriglieri e tribù alleate di Kabul

Attenzione sui giornali locali ai «compromessi» che il governo cercherebbe con le opposizioni - Ancora voci sul ritiro sovietico

## Dal nostro corrispondente

**MOSCA** — Grande attenzione si è data all'Afghanistan su tutti i media sovietici in questi giorni. Ieri la «Pravda» ritornava con un commento sul tema dell'allargamento della base sociale della rivoluzione afgana, riprendendo i contenuti della proposta politica di «compromesso» con una parte delle opposizioni, incluse quelle ostili, avanzata dal governo di Kabul. Nella seconda metà di dicembre, alla vigilia del sesto anniversario dell'intervento sovietico nel paese, si è avuta una forte pressione sul regime di Kabul, con l'offensiva militare, allo scopo — sembra — di predisporre le migliori condizioni contrattuali preliminari alla realizzazione di un eventuale governo di coalizione e di compromesso. Anche se una tale via d'uscita difficilmente potrà essere trovata senza una garanzia bilaterale Usa-Urss, il Cremlino prepara così le basi per la «sua» soluzione politica.

**Giulietto Chiesa**

# Inflazione inchiodata: +8,6 in tutto l'anno Era la stessa a gennaio del 1985

**È andata perduta l'occasione di abbattere il costo della vita - Tariffe, prezzi amministrati e liberi si sono mossi tutti verso l'alto - Solo a settembre tendenza favorevole**

**ROMA** — Inflazione inchiodata, come previsto. Il costo della vita — registrato ieri dall'Istat — è aumentato in un anno dell'8,6%. In media, su tutto il territorio nazionale. A dicembre, l'aumento è stato dello 0,7%, come nel mese precedente. I dati delle cinque città campione, resi noti la vigilia di Natale, sono stati ampiamente confermati dall'andamento generale. Il caro vita, in dodici mesi, non si è spostato di una virgola: 8,6 era a gennaio del 1985, 8,6 è tornato ad essere a dicembre dello stesso anno, appena trascorso; con la sola illusione del mese di settembre (8,3%) e con una maggiore tensione tra aprile e luglio (andamenti fra l'8,7 e l'8,8 per cento), l'otto virgola sei ha ritrattato tutto l'85.

Una situazione immobile, lasciata a quegli elementi «di

mercato» su cui la politica di governo, nonché essere un freno, ha modellato le proprie decisioni tarifarie e di prezzo amministrato: una sollecita risposta positiva alle richieste di enti ed aziende, così come il commerciale (e perché non dovrebbe?) adegua i suoi prezzi quando vede i profitti andare in rosso. Le ultimissime decisioni riguardano un nuovo adeguamento del sovrapprezzo termico, diventato il jolly che periodicamente finanziava l'Ene, in attesa di quell'aumento di produttività che avrebbe dovuto invece (anche secondo il piano energetico nazionale) far venire la tariffa elettrica. E così dicono delle tariffe telefoniche e postali.

In conclusione, il 1985 — indicato da tutti gli esperti come un anno di svolta per l'inflazione italiana — non è

solo trascorso invano, ma ha accentuato il nostro distacco dall'Europa e dal mondo industrializzato, non più alle prese, in larghissima maggioranza, con alti tassi d'inflazione. L'anno precedente, il 1984, aveva visto si una ammessa delle previsioni del governo: l'inflazione «programmata», sui cui si sono basati molti calcoli che riguardano le nostre retribuzioni, era del 10% per l'84 e del 7,8, nel 1985, con dimensioni (che chiamiamo), tuttavia il costo della vita, tra gennaio e dicembre, era sceso di 2 punti in percentuale.

L'annuncio dei singoli capitoli di spesa — analisi, sostanzialmente — avvalora questa analisi: il costo della vita non è sceso perché nulla è stato fatto in direzione di una politica dei prezzi e l'azione degli operatori economici privati si è modellata su

quella degli organi pubblici, sollecitati a considerare il prezzo di beni e servizi solo in funzione dei costi economici aziendali: nel 1985, l'ammontata è cresciuta dell'8,4%, l'abbigliamento del 9%, l'elettricità e i combustibili dell'8,2, l'abitazione del 7,8 e i beni e servizi vari dell'8,6 per cento. Complessivamente, i beni e i servizi sottostesi a prezzo amministrato sono cresciuti in media dell'8,6, gli altri dell'8,5 per cento. Nel solo mese di dicembre, l'andamento è stato: alimentazione +0,4%; abbigliamento +0,3%; elettricità e combustibili +0,5%; abitazione nessuna variazione (non viene rilevata in questo mese); beni e servizi vari +1%. Il boom dell'abbigliamento è probabilmente un dato stagionale, con lo spostamento alla tredicesima delle spese per l'inverno.

**ROMA** — Una dichiarazione del governatore della Banca Centrale del Giappone, Satoshi Sumita, ha interrotto il ribasso del dollaro tornato a 1681. La dichiarazione, diffusa tramite l'agenzia Kyodo, è intervenuta al momento in cui il dollaro è sceso sotto i 200 yen (198,80). «Lo yen si è stabilizzato in notevole misura», dice Sumita, «ed è auspicabile che la situazione del genere si prolunga almeno fino al summit di Tokio (in maggio). La quotazione è risalita a 203 yen per dollaro. Anche in Europa c'è stato rialzo, da 2,44 a 2,46 marchi.

Si ha così una conferma della notizia — circolata come illusione — che nella riunione dei cinque paesi a valuta d'uso internazionale tenuta il 21 settembre era stato fissato un bren preciso cambio-obiettivo attorno al 200 yen 2,50 marchi. Avvicinato questi traguardo le prime resistenze ad agevolare il ribasso del dollaro si erano manifestate in Germania. In Giappone gli ambienti industriali, colpiti da una rivalutazione dello yen prossima al 20%, si sono sempre mostrati preoccupati di perdere posizioni nel mercato degli Stati Uniti. La dichiarazione di Sumita è risultata a moderare le reazioni.

L'episodio torna a mostrare la prudenza di accordi internazionali che modificano i cambi «ad un centesimo di uno dei principali operatori del mercato valutario mondiale. Soltanto nuovi accordi generali in seno al Fondo monetario, basati su precise regole valide per tutti, possono riportare la fiducia ed una maggiore stabilità nel mercato dei cambi. Non erano disponibili fino a ieri reazioni dagli Stati Uniti.

Tonino Joppi

# Interviene Tokyo, risale il dollaro

**La moneta Usa era sotto i 200 yen, provocando le reazioni dell'industria giapponese**

## BORSA VALORI DI MILANO

### Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 191,19 con una variazione positiva dello 0,57 per cento rispetto al precedente (190,12). L'indice globale Comit (1972,200) ha registrato quota 460,35 con una variazione positiva dello 0,65 per cento (457,39).

Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 12,928 (12,822 precedente).

### Azioni

Titolo	Chius.	Var. %	Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE			Ce R Po Nc	4.000	0.00
Alimentari 1200	2.12	-0.08	Ce Ri	6.300	0.48
Farinari	30.200	-0.08	Ce	6.380	0.00
Battoni	3.840	-0.73	Cofide SpA	3.850	-1.28
Butoni 1185	3.500	-0.28	Eurogest	1.790	-0.83
Butoni Ri	3.270	-3.82	Eurog. Ri Nc	1.350	-0.00
BuR 11gB5	2.805	-0.81	Eurog. Ri Po	1.620	-0.31
Eridane	12.850	0.00	Euromobila	6.299	-3.26
Ferugia	3.598	0.00	Euromob. Ri	4.250	-3.41
Ferugia Asa	29	3.57	Fida	12.350	0.00
Ferugia Rp	2.720	-1.98	Firax	1.285	-1.15
FINANZIARIE			Finex Sar	8	60.00
Abelini	58.750	-0.25	Finsambi	7.800	-0.64
Aleman	50.000	-0.30	Finsambi Ri	5.190	-0.09
Antonini	1.858	-3.11	Gemina	2.010	-0.50
Frax	2.595	0.84	Gemina R Po	1.845	-2.28
Fri	1.900	-2.31	Gim	6.750	-7.31
Generik Ass	77.300	0.39	Gim Ri	3.400	-1.45
Italia 1000	7.799	-0.52	Gitt	10.650	-0.10
Fondi	60.990	3.55	Gitt	10.650	-0.05
Previdente	39.310	0.82	Gitt	10.650	-0.05
Latina Or	4.378	-0.25	Gitt	10.650	-0.05
Latina Pr	3.200	-3.11	Gitt	10.650	-0.05
Liqui Adiat	11.101	-1.01	Gitt	10.650	-0.05
Milano O	28.590	-2.58	I. Metz	54.790	-3.77
Milano Rp	21.500	4.88	Imobilis	96.400	-0.82
Ras	142.000	-0.32	Imobim. Asa	29.005	0.03
Sai	28.750	0.00	Imobim. Asa	9.500	-4.00
Sai Pr	31.000	5.05	Imobim. Sar	12.200	-3.17
Toro Ass. Or	24.250	-0.51	Imobim. Sar	12.200	-3.17
Toro Ass. Pr	18.800	1.62	Imreli	4.193	-0.17
Partec. Sar	1.300	4.00	Partec. Sar	1.300	-0.00
Partec. SpA	6.045	0.77	Partec. SpA	6.045	0.00
Prest. E. C.	6.295	0.64	Prest. CR	4.855	0.73
Prest. CR	6.295	0.64	Riva Fin	9.200	-1.18
RCO Roma	15.050	0.67	Sabaud. Asa	50	-5.66
RCO Roma Asa	2.025	-5.81	Sabauda Fi	2.050	3.00
Roma	5.028	5.85	Saini	3.565	0.20
Rovarino	5.505	2.90	Saini	1.280	0.00
Crediti It	3.212	1.94	Sai Ri Po	2.860	0.42
Crediti Fon	5.340	-1.45	Sai-Mitali	3.199	-0.03
Interbau	29.500	-0.17	So Pa F	2.498	1.13
Mediobanca	129.900	-0.12	Stet	3.720	-0.40
Nbi Ri	3.081	0.33	Stet	3.720	-0.40
Nbi Ri Po	3.655	0.65	Stet Ri Po	3.670	0.82
SCATTI EDITORIALI					
Comit Veneto	6.880	0.88	Aedes	12.100	3.33
Comit	24.100	1.65	Attiv. Immob	5.820	0.52
Comit Pr	1.100	1.01	Caboto Mi R	10.100	0.20
De Medici	4.050	1.57	Caboto Mi	13.350	3.09
L'Espresso	13.550	-0.37	Cogefar	6.730	1.43
Mondadori	6.350	-1.55	De Angelis	2.620	4.80
Monda TAGBS	6.140	0.16	Inv. Imm. Ca	2.776	-0.88
Mondadori	4.500	-1.70	Inv. Imm. Ca	2.776	-0.88
Mon P TAGBS	4.230	0.94	Inv. Imm. Ri	8.210	-1.58
Monte Cerruti	2.710	0.88	Inv. Imm. Ri	10.750	0.47
Italmenti	50.550	2.74	Italimenti	4.250	-0.47
Pozzi	282	0.00	Italimenti	4.250	-0.47
Pozzi Ri Po	264	0.00	Italimenti	4.250	-0.47
Uncem	21.300	0.71	Italimenti	4.250	-0.47
Uncem Ri	14.210	0.78	Italimenti	4.250	-0.47
CHIMICHE IDROCARBURI			Italimenti	4.250	-0.47
Cavatorta	6.910	-0.70	Fiat	5.982	0.29
Cefare	1.525	-1.58	Fiat Cr. War	4.599	0.52
Cefare Rp	1.480	-1.30	Fiat Pr	5.200	0.39
Fabri. Mi cond	5.040	-0.10	Fiat Pr. War	3.825	-0.60
Farmi Erba	17.300	1.82	Fochi Spa	3.940	-0.78
Fiducia Vet	7.730	0.39	Franco Tozzi	25.400	-0.39
Fiduciari	2.400	-0.50	Gardini	19.390	0.47
Fiduciari cani	6.650	-0.45	Magneti Mar	2.745	0.73
Mira Lanza	42.290	0.45	Magneti Mar	2.745	0.73
Mont. 1900	2.978	3.83	Magneti Mar	2.745	0.73
Parker	9.490	0.00	Necci	4.120	-0.72
Parral	2.840	0.00	Necci Ri P	4.010	-2.20
Parral Ri	2.400	-0.52	Olivetti Or	8.749	0.45
Parral SpA	3.493	-0.52	Olivetti Pr	8.200	0.00
Parral SpA	3.420	-0.67	Olivetti Pr. N	6.129	0.64
Recordati	11.350	1.16	Olivetti Rp	8.610	0.12
Rol	3.175	0.75	Salta	8.550	-0.12
Saita	8.550	0.12	Saita Ri Po	8.885	1.10
Saita Ri Po	8.550	1.42	Sais	8.430	0.38
Saita Rp	14.000	-3.11	Sais	8.465	-0.02
Saita Rp	5.500	1.57	Saisi Pr	8.645	1.36
Saita Rp	5.880	1.45	Saisi Ri Nc	6.345	1.36
Saita Rp	15.880	0.00	Westinghouse	32.950	



Cochi e Renato nella vecchia trasmissione tv «Il poeta e il contadino». Cochi Ponzi è protagonista di una delle puntate di «Rifarsi una vita»

Torna «Rifarsi una vita», il programma di Raitre dedicato alle persone che hanno saputo «ripartire da zero»: la prima è la figlia di Aldo Moro

## In sei personaggi la voglia di vivere

**«Stamina».** È una parola difficile, un po' strana, che racchiude tanti concetti: forza d'animo, resistenza fisica e morale, cocciutaggine, determinazione, voglia di farcela a tutti i costi. Ebbene, si potrebbe dire che proprio lei «stamina» è dedicata la seconda serie di «Rifarsi una vita», in onda su Raitre dalle 21.30, a partire da lunedì. È un programma di Lucia Borgogna, diretto da Francesca Brizzi, le sei puntate. Una prima serie (sempre di sei puntate) è andata in onda all'inizio del 1985.

Le sei puntate racconteranno sulle storie, ci presenteranno sei persone che potrebbero essere altrettanti

simboli del coraggio di vivere. Persone che hanno avuto l'esistenza sconvolta da incidenti drammatici. Ma anche (ed è la principale novità rispetto alla prima serie) persone che, giunta a un punto di crisi, hanno scelto una via affettiva e professionale, hanno volato pagina trovando il coraggio di ripartire da zero. Le puntate sono strutturate su un'intervista in studio al personaggio/protagonista, corredata da commenti, testimonianze e materiali di repertorio. Ecco, in breve, le sei storie in ordine di programmazione.

**Terrorismo: i vivi e i morti.**

La storia di un rapporto padre/figlia. Il padre è Aldo

Moro, la figlia è Maria Fida. Il problema dei pentiti e del perdono, il rapporto col potere e i partiti, un'eredità umanamente e politicamente difficile. Testimonianza della vedova dell'agente «Sperlico», della senatrice Gabriella Ceccatelli, di Valerio Morucci e Adriana Faranda.

**L'arte di separarsi.** Una volta c'erano Cochì e Renato, conosciuti fra i più popolari. Ora c'è solo Renato Pozzetto, divo del cinema. E Carlo Ponzi che fine ha fatto? Ha interpretato film e teatri coraggiosi e poco commerciali, ha divorziato dalla moglie, ma ha trovato il coraggio di inventarsi una nuova carriera. Ne parlano l'avvocatessa Laura Remidi, il psicologo Edoardo Giusti, il presidente dell'associazione separati e divorziati (a cui Ponzi è iscritto).

**Giudice è bene, avvocato è meglio.** Napoli: città dove la giustizia è proverbialmente

difficile. E Ivan Montone, giudice al tribunale di Napoli, decide di saltare dall'altra parte della barricata e diventa avvocato. Ne discutono Pasquale Nonno (direttore del quotidiano *Il Mattino*) e il presidente della sezione disciplinare del Csm Zagrebsky.

**Ricomincio dal vino.** È la storia meno drammatica ma, per certi versi, più singolare. Burton Anderson, americano, 47 anni, affermato giornalista, riceve un giorno l'offerta di diventare direttore dell'*International Herald Tribune*. Rifiuta, si trasferisce con moglie e figli in Toscana, scrive un libro sui vini italiani, diventa produttore di vino. E sul tema della mobilità del lavoro, fondamentale nell'economia Usa, interviste il premio Pulitzer Loren Jenkins.

**Il vizio di vivere.** Rosanna Benzi ha 37 anni. Da 23 vive in un polmone d'acciaio, un assurdo cilindro da cui emerge solo la testa. Ma non ha rinunciato a vivere: dipinge quadri con la bocca, è radiomattrice, dirige la rivista *Gli altri* e ha raccontato la sua vita in un libro scritto insieme al giornalista dell'*Unità* Saverio Paffumi. Interviste filmate a Rosanna, al fratello, al padre, a Paffumi e al medico dell'ospedale San Martino di Genova dove Rosanna vive.

Domenica 5

- **Raiuno**
  - 10.00 LA FAMIGLIA DAY - Cartoni animati
  - 10.35 ANIMALI NEL MONDO - Documenti
  - 11.00 MESSA - Dalla Cattedrale di Termoli (Campobasso)
  - 11.55 SEGNI DEL TEMPO - Attualità
  - 12.15 LINEA VERDE - A cura di Federico Fazzuoli
  - 13.00 TG L'UNA - Quasi un rotocalco per la domenica
  - 13.30 TG 1 - NOTIZIE
  - 14.00 DOMENICA IN... - Conduce Mino Damato
  - 14.20 NOTIZIE SPORTIVE - In... diretta da studio
  - 15.20 NOTIZIE SPORTIVE - In... diretta da studio
  - 15.30 DISCORSI '85-'86 - Musicale
  - 16.20 NOTIZIE SPORTIVE - In... diretta da studio
  - 17.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Sintesi di un tempo di una partita di serie B
  - 18.20 90° MINUTO - Sport. In... diretta da studio. - Che tempo fa
  - 20.00 TELEGIORNALE
  - 20.30 MISTER MILIARDI - Film con T. Hill
  - 22.05 LA DOMENICA SPORTIVA
  - 23.20 MUSICANOTTE - Concerto per un giorno di festa. Musicale
  - 00.05 TG1-NOTTE - CHE TEMPO FA



Marc Singer in «Visitors» (Canale 5, 20.30)

- 19.50 TG2 - TELEGIORNALE
- 20.00 TG2 - DOMENICA SPRINT - Sport
- 20.30 TOSCA - Lirica
- 22.35 TG2 - STASERA
- 22.45 TG2 TRENTATRÉ - Settimanale di medicina
- 23.15 ANIMALI DA SALVARE - Documenti
- 23.45 TG2 - STANOTTE
- **Raitre**
  - 12.25 SPECIAL: DEE D. JACKSON - Musicale
  - 12.50 SCI - Coppa del mondo. Slalom speciale femminile. Da Maribor (Jugoslavia)
  - 11.15 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - Musica di Robert Schumann. Dirige Berhard Klee
  - 11.45 L'IDOLIO DI BROADWAY - Film di Irving Cummings con S. Temple
  - 13.25 TG2 - I consigli del medico. Attualità
  - 13.30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
  - 15.00 20.000 ANNI A SING SING - Film di Michael Curtiz con S. Tracy
  - 16.20 TG2 STUDIO-STADIO
  - 17.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Una scuola di paurosa
  - 18.40 TG2 - GOL FLASH
  - 18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A

□ **Raidue**

- 9.50 SCI - Coppa del mondo. Slalom speciale femminile. Da Maribor (Jugoslavia)
- 11.15 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - Musica di Robert Schumann. Dirige Berhard Klee
- 11.45 L'IDOLIO DI BROADWAY - Film di Irving Cummings con S. Temple
- 13.25 TG2 - ORE TREDICI
- 13.30 PRONTO... I consigli del medico. Attualità
- 13.30 PICCOLI FANS - Conduce Sandra Milo
- 15.00 20.000 ANNI A SING SING - Film di Michael Curtiz con S. Tracy
- 16.20 TG2 STUDIO-STADIO
- 17.50 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Una scuola di paurosa
- 18.40 TG2 - GOL FLASH
- 18.50 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO - Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A

Lunedì 6



Bette Davis: «Angeli con la pistola» (Rete 4, 20.30)

- 23.20 DOCUMENTI: L'ABC DELL'INFANZIA - Regia di R. Polizzi
- 23.55 TG2 - STANOTTE
- 0.05 ALIEN - Film di Ridley Scott, con John Hurt
- **Raitre**
  - 11.35 C'ERA UNA VOLTA UN MUSICISTA - Telefilm
  - 12.00 CONCORSO GIOVANI DANZATORI - S.C.I. - Coppa del mondo - Slalom speciale femminile (2^ manche)
  - 14.00 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
  - 14.30 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
  - 15.00 SOLO PER LA MUSICA
  - 15.45 CAMPIONATO DI CALCIO DI SERIE «A» E «B»
  - 18.10 L'ORECCHIOCCIO - Musicale
  - 19.00 TG3 - SPORT REGIONE DEL LUNEDI
  - 20.05 HAWAII: L'EVOLUZIONE DELLA VITA - Documento (1^ parte)
  - 20.30 TG3 - NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI
  - 21.40 RIFARSI LA VITA - Documento sui vivi e morti del terrorismo: Aldo e Maria Fida Moro (1^ puntata)
  - 22.10 TG3 - NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI
  - 23.15 TG3 - NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI
- **Canale 5**
  - 8.30 ALICE - Telefilm
  - 9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm «L'attrice»
  - 9.50 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
  - 10.45 QUIZ - Con Iva Zanicchi

Martedì 7



- 20.20 TG2 - LO SPORT
- 20.30 QUELLA SPORCA DOZZINA - Film di R. Aldrich, con L. Marvin e C. Bronson
- 20.50 TG2 - STASERA
- 23.00 TG2 - DOSSIER
- 23.50 APPUNTAMENTO AL CINEMA - Attualità
- 24.00 TG2 - STANOTTE
- 0.10 LA CONTESTAZIONE GENERALE - Film di L. Zampa, con V. Gassman, N. Manfredi, A. Sordi
- **Raitre**
  - 13.45 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo
  - 14.15 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese
  - 14.45 JAZZ CLUB - Musicale, «Quattrocento di M. Giacchino
  - 15.45 CANTORILLA FRAMMENTI DI NAVI VICHINGHE - Documento
  - 16.15 IL VILLETTA NON AMO MIA MADRE - Documento, a cura di M. Panzeri
  - 16.45 DADAUMPA - Venetia, a cura di S. Valzana. «Canzonissima» ('88). Regia di A. Falda
  - 18.10 L'ORECCHIOCCIO - Musicale
  - 19.00 TG3 - NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI
  - 19.30 TV3 REGIONI - Attualità
  - 20.05 HAWAII: L'EVOLUZIONE DELLA VITA - Documento (2^ parte)
  - 20.30 DOKTOR FAUSTUS - Film di F. Serz, con J. Finch
  - 21.30 TG3 - NOTIZIE NAZIONALI E REGIONALI
  - 23.30 TG2 - TELEVISIONE
- **Canale 5**
  - 9.50 GENERAL OSPITAL

□ **Canale 5**

- 8.30 ALICE - Telefilm
- 9.00 FLO - Telefilm «A che cosa servono gli amici»
- 10.10 MAMA MALONE - Telefilm «Scampi alla Malone»
- 10.45 PROGRAMMI PER SETTE SERE
- 11.25 SUPERCLASSIFICA SHOW - Musicale
- 12.20 PUNTO 7 - Settimanale d'informazione
- 13.30-19.30 BUONA DOMENICA - Varietà. Conduce Maurizio Costanzo
- 14.30 ORAZIO - Telefilm, con Maurizio Costanzo
- 15.00 BUONA DOMENICA - In studio
- 17.00 FORUM - Attualità
- 17.30 BUONA DOMENICA - In studio
- 19.00 DALLE 9 ALLE 5 - Telefilm «Black-out in ufficio»
- 19.30 BUONA DOMENICA - In studio
- 20.30 V-VISITORS - Film (prima parte)
- 22.50 ROTOCALCO DI ATTUALITÀ - Regia di N. Ciolfi
- 23.40 PUNTO 7 - Settimanale d'informazione
- 00.40 SCRIFO A NEW YORK - Telefilm «I killers del Nuovo Messico»

□ **Retequattro**

- 8.30 LA COSTOLA DI ADAMO - Telefilm
- 9.00 PIANGE IL TELEFONO - Film con D. Modugno
- 11.00 STORIA DI FIFI E DI COLTELLO - Film con Franco Franchi, Cicco Ingrassia
- 12.45 CIAO CIAO - Speciali Natale
- 16.00 DOCUMENTI
- 17.00 IL CIRCO DELLE STELLE - Telefilm
- 18.00 ANTICIPAZIONI SUI PROGRAMMI DELLA SETTIMANA
- 18.20 IL GRANDE RUGGITO - Film
- 20.30 W LE DONNE - Spettacolo con A. Giordano e A. Lear
- 23.00 TUPE, TUPE MARESCIA - Film
- 1.20 AGENTE UNCLE - Telefilm
- **Italia 1**
- 8.30 BIM BUM BAM - Speciale Natale
- 10.15 CUSTER, EROE DEL WEST - Film
- 12.00 RIPISTE - Telefilm «Un sbirro da eliminare»
- 13.00 SPECIALE GRAND PRIX

□ **Canale 5**

- 14.00 DEEJAY TELEVISION
- 15.00 BIM BUM BAM - Speciale Natale
- 19.00 SPECIALE CREAMY - Cartoni animati
- 20.30 IL MEGLIO DI DRIVE IN - Varietà
- 22.30 MEZZOGIORNO E MEZZO DI FUOCO - Film di M. Brooks
- 00.20 CANNON - Telefilm «La stazione fantasma»
- 01.20 STRIKE FORCE - Telefilm «La ribelle»

□ **Telemontecarlo**

- 16.30 IL MONDO DI DOMANI
- 17.00 SCI - Coppa del mondo
- 18.00 LA FAMIGLIA MEZIL - Cartoni animati
- 19.00 OROSCOPO DI DOMANI - Notizie Flash - Bollettino meteorologico
- 19.30 F.B.I. OGGI - Telefilm «Il crocco»
- 20.30 IL MONDO DEGLI INSETTI - Documenti
- 21.30 LA STRAGE DI GOTENHAFEN - Film di F. Wysbar con S. Ziemann

□ **Rete A**

- 12.00 PROPOSTE DI BELLEZZA ED ESTETICA
- 19.30 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
- 21.00 TUTTA LA CITTÀ NE PARLA - Film di A. Dwan

□ **Euro TV**

- 11.40 COMMERCIO E TURISMO
- 11.55 WEEK-END
- 12.00 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
- 12.55 TUTTO CINEMA
- 13.00 DR. JOHN - Telefilm
- 14.00 LOVE STORY - Telefilm
- 14.55 WEEK-END
- 15.00 I NUOVI ROOKIES - Telefilm con Kate Jackson
- 16.40 SPECIALE SPETTACOLO
- 19.30 LE AVVENTURE DI HUCK FINN - Cartoni animati
- 20.30 TOCCANDO IL PARADISO - Film di D. Helpman jr. con S. Sarandon
- 22.20 LA GRANDE LOTTERIA - Telefilm
- 23.25 TUTTO CINEMA
- 23.30 IN PRIMO PIANO - Attualità

□ **Canale 5**

- 17.30 CANTO DELLA PRATERIA - Telefilm «Un colpo giornalistico»
- 18.00 GIORNI DELLA COPPIE - Gioco a quiz
- 18.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm
- 20.00 CARTONI ANIMATI
- 20.30 MAGNUM P.I. - Telefilm
- 22.30 SETTIMANALE SUL FATTILE DENTRO I FATTI - Con I. Montanelli e C. Cardinale
- 23.15 FITZCARRALDO - Film di W. Herzog, con C. Cardinale e K.inski

□ **Telemontecarlo**

- 18.00 CANTONI
- 18.30 VISITE A DOMICILIO - Telefilm «Entra in scena Jane»
- 19.00 OROSCOPO DI DOMANI - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO METEORICO
- 19.25 L'ORECCHIOCCIO - Musicale
- 20.30 SUPERZESA - Varietà con Alida Chelli
- 21.25 SCI - Coppa del Mondo - Slalom speciale maschile
- **Rete A**
- 8.00 ROTOCALCO
- 14.00 FELICITÀ... DOVE SEI - Telenovela
- 15.00 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
- 16.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
- 17.30 CANTO DELLA PRATERIA - Gioco a quiz
- 21.00 MARIANA: IL DIRITTO DI NASCERE - Telenovela
- 21.30 NOZZE D'ODIO - Sceneggiato
- 22.00 SUPERPROPOSTE

□ **Euro TV**

- 11.55 TUTTO CINEMA
- 12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
- 13.00 CANTONI
- 14.00 INNAMORARSI - Telenovela
- 15.25 SPECIALE SPETTACOLO
- 16.00 CARTONI
- 17.30 UNAGRAFICO CEFFO DA GALERA - Film. Regia di Z. Calic con K. Pekar
- 22.20 IL RITORNO DEL SANTO - Telefilm
- 23.25 TUTTO CINEMA

□ **Canale 5**

- 14.00 DEEJAY TELEVISION
- 15.00 CHIPS - Telefilm «Senario facile»
- 16.00 BIM BUM BAM - Varietà
- 17.00 CANTO DELLA PRATERIA - Telefilm «Per amore di Nancy»
- 18.00 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a

Raiuno

- 10.30 CASTIGO - Sceneggiato con Alberto Lionello (1<sup>a</sup> puntata)  
 11.40 CETRA GRAFFITI - Varietà (1<sup>a</sup> puntata)  
 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH  
 12.05 PRONTO... CHI GIOCÀ? - Spettacolo con E. Bonaccorti, regia di G.  
 13.30 TELEGIORNALE  
 13.55 TG1 - Tre minuti di... Attualità  
 14.00 PRONTO... CHI GIOCÀ? - Varietà  
 14.15 IL MONDO DI QUARK - Documenti  
 15.00 OLIMPIADI DELLA RISATA - Cartoni  
 15.30 ANTICHE GENTI ITALICHE - Documenti  
 16.00 STORIE DIERI, DI OGGI, DI SEMPRE - Documenti «Ella e l'Amer-  
 16.30 PAC MAN - Cartoni animati  
 16.45 OGGI AL PARLAMENTO  
 17.00 TG1 FLASH  
 17.05 MAGICI VARIETÀ - Regia di C. Nistri  
 18.00 TG1 - NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD  
 18.30 PAROLA MIA - Programma ideato e condotto da Luciano Rispoli  
 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA  
 20.30 TELEGIORNALE  
 20.30 CACCIA AL LADRO D'AUTORE - Telefilm  
 21.30 TRIBUNA POLITICA - Conferenza stampa di Democrazia proletaria  
 22.15 TELEGIORNALE  
 22.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA  
 22.30 MERCREDÌ SPORT  
 23.00 TG1-NOTTE - Oggi al Parlamento - Che tempo fa



Nanni Moretti in «Ecce Bombo» (Raiuno, 20.30)

 Raidue

- 11.55 CORDIALMENTE - Varietà. Con E. Sampò  
 13.00 TG2 - ORE TREDICI  
 13.25 TG2 - LIBRI - A cura di C. Cavaglià  
 13.30 CAPITOL - Telenovela  
 14.30 TG2 - FLASH  
 14.35-16 TANDEM - Varietà, regia di S. Baldazzi  
 16.00 OGGI PARLIAMO DI... DOCUMENTI - Rocca di origine superficiale  
 16.30 PANINI E MARMELLATA  
 17.30 TG2 - FLASH  
 17.35 DAL PARLAMENTO  
 17.40 PIÙ SANI PIÙ BELLI - Appuntamento con la salute  
 18.30 TG2 - SPORTSERA  
 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm

- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE  
 19.55 CALCIO - Italia-Olanda  
 21.45 TG2 - STASERA  
 21.55 BACIAMI STREGA - Con Philippe Leroy, regia di D. Tessari  
 22.55 DOCUMENTI - Antonio Ruberti - Il coraggio della fede. A cura di V. De Luca  
 23.50 TG2 - STANOTTE  
 24.00 CINEMA NOTTE

 Raitre

- 13.40 IL RUSSO - Una lingua per tutti  
 14.10 IL FRANCESE - Una lingua per tutti  
 14.40 JAZZ CLUB - Musicale «Mike Westbrook Brass Bands»  
 15.40 UNA ESPLORAZIONE NELL'ETÀ DEL FERRO - Documenti. Di Franco Cimino  
 16.10 FORSTENERSKOG - Documenti. A cura di Mariella Serafini Giannotti  
 16.40 DADAMPWA - Varietà «Canzonissima '69». Regia di A. Falqui  
 17.10 L'ORECCHIOCCIO - Quasi un quotidiano tutto di musica  
 19.00 TG3  
 19.35 IN PRETURA - Documenti (8<sup>a</sup> puntata)  
 20.05 IL MASSACRO NELLE GRANDI PIANURE - Documenti (Prima parte)

- 20.30 ECCE BOMBO - Film di e con Nanni Moretti  
 22.10 DELTA - Documenti «Il Rodano», regia di Alain Joubert  
 23.10 TG2

 Canale 5

- 8.35 ALICE - Telefilm

 Rai 5

- 10.30 CASTIGO - Sceneggiato. Regia di A. G. Majano (2<sup>a</sup> puntata)  
 11.35 CETRA GRAFFITI - Varietà. Regia di A. Falqui (2<sup>a</sup> puntata)  
 11.55 ALICE - Telefilm  
 12.05 PRONTO... CHI GIOCÀ? - Varietà con Enrica Bonaccorti. Regia di G. Gianni Boncompagni  
 13.30 TELEGIORNALE; TG1 - TRE MINUTI DL... - Attualità  
 14.00 PRONTO... CHI GIOCÀ? - Varietà  
 14.15 IL MONDO DI QUARK - Documenti; «Inverno in Iran», «Libellule»  
 15.00 CRONACHE ITALIANE - Cronache dei motori  
 15.10 L'ORO DELL'AMAZONIA - Documenti  
 16.00 STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE - Documenti: «I dubbi di Joshua»

 Raidue

- 10.25 DA CERVINIA - Bob a due (2<sup>a</sup> manche)  
 11.55 CORDIALMENTE - Varietà con Enza Sampò  
 13.00 TG2 ORE TREDICI; TG2 AMBIENTE - Attualità  
 13.30 CAPITOL - Telenovela  
 14.30 TG2 - FLASH  
 14.35 TANDEM - Varietà. Regia di Salvatore Baldazzi  
 15.00 MATERIALE - Documenti  
 15.30 PANINI E MARMELLATA - Varietà  
 17.30 TG2 FLASH - DAL PARLAMENTO  
 17.40 MODA - ATTUALITÀ  
 18.30 TG2 - SPORTSERA  
 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm  
 19.40 METEO 2; TG2 - TELEGIORNALE  
 20.30 L'ISPETTORE DERRICK - Telefilm

- 19.45 TG2 - TELEGIORNALE  
 20.30 STASERA; TG2 - STANOTTE  
 21.00 IL PLANETA AZZURRO - Film di Franco Pivoli

 Raitre

- 14.00 TENNIS - Da Loano: Italia-Olanda  
 16.35 DADAMPWA - Varietà. A cura di Sergio Valanzia «Canzonissima '69». Regia di Antonello Falqui  
 18.10 L'ORECCHIOCCIO - Musicale  
 19.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali  
 19.30 TV3 REGIONI - Attualità  
 20.05 IL MASSACRO NELLE GRANDI PIANURE - Documenti di Anna Sessa (2<sup>a</sup> e ultima parte)

- 20.30 SPECCHIO PALESE - Telefilm «I fratelli». Regia di Thomas Sherman  
 21.40 TG3 - Notizie nazionali e regionali  
 Intervista con Leusal & Hardy  
 22.15 LA VIA DELLA MORTE - Film di A. Mann, con F. Granger  
 23.35 IL BUDDENBROOK - Sceneggiato con Ruth Leuwerik

 Canale 5

- 9.50 GENERAL HOSPITAL - Telefilm  
 10.45 FACCIAMO UN AFFARE - Quiz con I. Zanichelli. Regia di S. Ferri  
 11.15 TUTTINAFAMIGLIA - Quiz con C. Lippi. Regia di S. Ferri  
 12.00 BIS - Quiz con M. Bongiorno  
 12.40 IL PRANZO È SERVITO - Quiz con Corrado. Regia di L. Proccaci  
 13.30 SENTIERI - Sceneggiato

 Rai 5

- 13.30 LA ballerina di «Buonasera Raffaella» (Raiuno, 20.30)

 Venerdì

## 10

 Raiuno

- 10.30 CASTIGO - Sceneggiato. Regia di A. G. Majano. (3<sup>a</sup> puntata)  
 11.35 CETRA GRAFFITI - Varietà. Regia di A. Falqui. (3<sup>a</sup> puntata)  
 11.55 ALICE - TELEGIORNALE  
 12.05 TG1 FLASH  
 12.05 PRONTO... CHI GIOCÀ? - Varietà con E. Bonaccorti. Regia di G. Gianni Boncompagni  
 13.30 TELEGIORNALE  
 14.00 PRONTO... CHI GIOCÀ? - Varietà  
 14.15 IL MONDO DI QUARK - Documenti di P. Angela  
 15.00 PRIMISSIMA - Attualità  
 16.30 LA FORESTA SOTTOMARINA - Documenti. Di W. Bayer. (1<sup>a</sup> parte)  
 16.00 STORIE DI IERI, DI OGGI, DI SEMPRE - Documenti. Di T. Robertson  
 16.30 PAC MAN - Cartoni animati  
 16.45 OGGI AL PARLAMENTO  
 17.00 TG1 FLASH  
 17.05 MAGICI - Varietà Regia di C. Nistri  
 18.30 PAROLA MIA - Attualità. Conduta L. Rispoli  
 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA  
 20.30 TELEGIORNALE  
 22.15 SISSI, LA GIOVANE IMPERATRICE - Film con Romy Schneider  
 22.25 BATTE IL TAMBURO LENTAMENTE - Film con R. De Niro  
 24.00 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA - BOLLETTINO DELLA NEVE

 Raidue

- 8.25 DA CERVINIA BOB A DUE - 3<sup>a</sup> manche  
 10.00 TELEVIDEO - Pagine nonostante  
 10.25 DA CERVINIA BOB A DUE - 4<sup>a</sup> manche  
 11.55 CORDIALMENTE - Varietà. Regia di V. Nevano  
 13.00 TG2 - ORE TREDICI;  
 13.25 TG2 - CHIP - Attualità  
 13.30 CAPITOL - Telenovela  
 14.30 TG2 - FLASH  
 14.35 TANDEM - Varietà. Regia di S. Baldazzi  
 16.00 OGGI PARLIAMO DI... - Documenti  
 16.30 PANINI E MARMELLATA - Varietà  
 17.30 TG2 - FLASH  
 17.40 SERENO VARIABILE - Varietà

- 18.30 TG2 - SPORTSERA  
 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm  
 19.45 TG2 - TELEGIORNALE  
 20.20 TG2 - LO SPORT  
 20.30 NATALIA CASA CUPIELLO - Prosa. Regia di e con E. De Filippo  
 21.45 TG2 - STASERA  
 22.55 PRIMO PIANO - Attualità «La saluté lottizzata»  
 23.55 TG2 - STANOTTE

- 0.05 LA MORTE ARRIVA CON LA VALIGIA BIANCA - Film di Robert Cup. Con Bill Cosby, Robert Culp

 Raitre

- 11.50 SCI - Da Garmisch (Germania). Coppa del Mondo. Discesa maschile  
 13.15 CONOSCERE ALPE ADRIA - Documenti. A cura di Virgilio Boccardi  
 14.30 UNA LINGUA PER TUTTI - Il russo  
 14.40 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese  
 14.45 ARCHE ETUDES COPTES - Documenti  
 16.10 CORSO BASIC - Documenti  
 18.10 L'ORECCHIOCCIO - Musicale  
 19.00 TG3 - Notizie nazionali e regionali  
 19.35 SULLE ORME DEGLI ANTERNAI - Attualità. Regia di S. Eichberg  
 20.05 HORIZON - Documenti. «Ma Darwin aveva ragione?» (1<sup>a</sup> parte)

- 20.30 PIRANDELLO A TEATRO E ALTROVE - Documenti  
 23.05 IL MANAGER: LA SFIDA AL SISTEMA PRODUTTIVO - Documenti

 Canale 5

- 9.50 GENERAL HOSPITAL - Telefilm

 Rai 5

- 13.30 Clint Eastwood in «Fai come ti pare» (Italia 1, 20.30)

 Sabato

## 11

 Raiuno

- 10.00 MARTIN EDEN - Sceneggiato (2<sup>a</sup> puntata)  
 11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Attualità con Luisa Rivelli. Regia di P. Parza (1<sup>a</sup> parte)  
 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH  
 12.05 IL MERCATO DEL SABATO - (2<sup>a</sup> parte)  
 12.30 CHECK UP - Attualità. Di Biagio Agnes, con Luciano Lombardi  
 13.30 IL MERCATO - TG1 - TRE MINUTI DL... - Attualità  
 14.00 PRISMA - Attualità  
 14.30 VEDOVIO, AITANTE, BISOGNO AFFETTO OFFRESI ANCHE BABY-SITTER - Film di Jack Lemmon, con Walter Matthau  
 15.30 SPECIALE PARLAMENTO: TG1 - FLASH  
 17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO - Dall'Antoniano di Bologna. Varietà con Gianfranco Scarsella, Regia di Mario Caiano  
 18.05 ESTRAZIONI DEL LOTTO  
 18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità  
 18.20 PROSSIMAMENTE - Attualità  
 18.40 PARTEcipazioni - Documenti  
 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO; CHE TEMPO FA; TELEGIORNALE  
 20.30 IL MODO MIO - Varietà con Gigi Proietti. Regia di Eros Macchi  
 21.45 TELEGIORNALE  
 21.55 L'ANGELO UBRICO - Film di Akira Kurosawa  
 23.35 TG1 NOTTE; CHE TEMPO FA

 Raidue

- 10.15 IL PALLONCINO ROSSO - Telefilm  
 11.45 HEDDA GARLER - Prosa. Di Henrik Ibsen, con Ingrid Bergman, Trevor Howard. Regia di Alex Segal  
 12.30 TG2 START; TG2 - ORE TREDICI; TG2 C'E DA SALVARE  
 13.30 TG2 BELLA ITALIA - Attualità  
 14.00 SCUOLA APERTA - Documenti. Di Alessandro Meliciani «L'informazione» (1<sup>a</sup> puntata)  
 14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONI DEL LOTTO  
 14.40 SABATO SPORT - Pallavolo, Sci  
 16.30 PANINI E MARMELLATA - Varietà con R. Della Chiesa e F. Frizzi  
 17.25 TG2 - FLASH  
 17.30 I FRATELLI OPPERMANN - Sceneggiato. Regia di Egon Monk (ultima puntata)  
 18.30 TG2 - SPORTSERA  
 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Un ladro artista»  
 19.45 TG2 - TELEGIORNALE; TG2 - LO SPORT



Michèle Mercier è Angelica (Rete 4, 20.30)

- 20.30 SOLDATO BLU - Film di Ralph Nelson, con C. Bergen  
 22.25 TG2 - STASERA  
 23.35 IL CAPOLEO SULLE VITTRE - Varietà  
 23.25 APPUNTAMENTO AL CINEMA - Attualità  
 23.35 TG2 - STANOTTE  
 23.45 NOTTE SPORT

 Raitre

- 11.50 SCI - Coppa del Mondo. Supergrande maschile. Da Garmish  
 13.15 PROSSIMAMENTE - Attualità  
 13.30 ROUTE JESUITE - Documenti  
 14.00 TENNIS - Tornei internazionale femminile. Da Loano  
 16.10 UN EVASO HA BUSTATO ALLA PORTA - Film di George Stevens  
 18.05 PALACANESTRO - Un tempo di una partita di campionato - TG3  
 19.35 IL GIOCO DI CARO - Documenti  
 20.35 SCUOLA APERTA - SERA - Documenti  
 20.30 BERNSTEIN DIRIGE LE SINFORIE DI G. MAHLER - «Resurrezione»  
 22.35 TG3 - Notizie nazionali e regionali  
 22.35 PIRANDELLO A TEATRO E ALTROVE - Documenti (1<sup>a</sup> parte)  
 22.35 ALL'USCITA - Prosa. Di Luigi Pirandello, con Paolo Bonacelli  
 23.30 PIRANDELLO A TEATRO E ALTROVE - intervista a Marta Abbas (2<sup>a</sup> parte)

 Canale 5

- 9.10 LA MOGLIE DEL VESCOVO - Film di Henry Koster, con David Niven  
 11.10 COME STA - Rubrica della salute con Abe Cercato

- 9.00 UNA FAMIGLIA AMERICANA - Telefilm  
 9.50 GENERAL HOSPITAL - Sceneggiato  
 10.15 QUIZ - Con C. Lippi. Regia di S. Ferri  
 10.45 QUIZ - Con M. Bongiorno  
 12.40 QUIZ - Con M. Corradi. Regia di L. Proccaci  
 13.30 SENTIERI - Sceneggiato  
 15.30 UNA VITA DA VIVERE - Sceneggiato  
 16.30 BIM BUM BAM - Varietà  
 17.15 LA CASA NELLA PRATERIA - Telefilm  
 18.50 GIOCO DELLE COPPIE - Gioco a quiz con Marco Predolin  
 19.30 LA FAMIGLIA ADDAMS - Telefilm  
 20.00 CARTONI ANIMATI  
 22.45 IL GIRO DEL MONDO È GIUSTO - Con Gigi Sabani. Regia di S. Ferri  
 23.15 CANNON - Telefilm  
 1.15 STRIKE FORCE - Telefilm

 Telemontecarlo

- 18.00 LO SPAVENTAPASSERI - Telefilm  
 18.30 VIVERE A DOMICILIO - Telefilm  
 19.00 OSCROSCO - NOTIZIE FLASH - BOLLETTINO METEOROLOGICO  
 19.25 L'ORECCHIOCCIO - Quotidiano musicale  
 20.30 EURO - Film  
 22.00 TRIP - Viaggio nel divertimento

 Euro TV

- 11.55 TUTTOCINEMA  
 12.05 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm  
 13.00 CARTONI ANIMATI  
 14.00 INNAMORARSI - Telenovela  
 15.00 CARMIN - Telenovela  
 19.00 CARMIN - Telenovela  
 19.30 SPECIALE SPETTACOLO  
 20.00 CARMIN - Telenovela  
 20.30 DR. JOHN - Telefilm  
 21.30 IL BOSS DEL DOLLARO - Telefilm con Kirk Douglas  
 23.25 TUTTOCINEMA



Negare o affermare l'infinito — sosteneva Aristotele — è molto difficile. Ma neanche lui poté fare a meno di occuparsi di un concetto che riteneva in ogni caso decisivo, sebbene tutti i suoi sforzi fossero tesi più a negarlo che ad affermarlo. Da allora il rapporto di amore e odio dei filosofi prima, e degli scienziati poi, con l'infinito non è mai cessato. E, da allora, negare o affermare l'infinito è sempre stato ugualmente difficile, come impraticabile è stata la strada di accantoneare il problema, far finta di niente. «È già sorprendente», confessa Giuliano Toraldo di Francia, «che del convegno a Roma è uno dei gli organizzatori a dire che c'è un essere finito nella sua più intima struttura, perfino nelle innumerevoli, ma finite, combinazioni del dna, la molecola che lo determina, possa concepire il concetto di infinito. Per alcuni è solo una parola, ma in realtà cosa designa? Fin dai tempi più remoti è stata questa per il pensiero umano l'origine di contraddizioni, di antinomie tremende, e, anche, di divergenti paradossi. Chi non ha sentito parlare almeno a scuola di Achille e della Taratura?».

— Che senso ha riproporre oggi antinomie e contraddizioni di sapere un po' metafisico, forse fin troppo specifico?

«Certo, oggi noi ci chiediamo più perché Achille non riesce a raggiungere la Taratura. La distinzione tra infinito potenziale e infinito attuale è un dato acquisito. È una distinzione che risolve il paradosso, e la gara, a favore di Achille. I nostri problemi sono altri. Anche i bambini sanno che si può contare all'infinito, che contiene è potenzialmente un processo senza fine. Ma l'insieme di tutti i numeri naturali (uno, due, tre...) è attuale? esiste qui e ora, ha una sua completezza? Da Cantor in poi questa non è più una domanda retorica. Dalle risposte che diamo dipende la nostra visione della realtà, la possibilità o meno di trasferire il mondo che ci circonda da lezioni di fronte, non sono meno "tremende" di quelle che affrontarono i nostri padri. Ad esempio, l'insieme di tutti i numeri reali, compresi quelli quelli irrazionali, è un infinito di grado diverso, superiore, dell'insieme dei soli numeri naturali. Ma la nostra mente può concepire un infinito più "infinito" di un altro?».

— Sembra che il concetto di infinito turbi più il sonno di logici e matematici che quello di fisici e astronomi. È vero o è solo un'impressione?

— È vero fino ad un certo punto. Da una parte i matematici hanno tentato con la scuola formale di mettere in ordine il problema: la sostanza si sono detti: non occupiamoci più del significato dei simboli matematici, infinito compreso, ma analizziamo soltanto come operano, come interagiscono. Dall'altra gli scienziati che studiano gli oggetti cosiddetti concreti, finiti, si sono trovati trigonioneri di contraddizioni bistiche, formali e persino semanticamente gravissime. Ha senso chiedersi se la materia sia o no divisibile all'infinito? Il mio parere è che non ha senso. Qui non si tratta di infinito né potenziale né attuale. In questo caso la divisione all'infinito della materia è solo un concetto non funzionale o, per essere più esplicativi, un concetto sbagliato.

— Questi errori, questi «pensare sbagliato» ha una causa?

— Credo di sì. Nel nostro natura ci troviamo in un universo macroscopico, costituito per lo più di oggetti grandi, visibili. Il nostro pensiero si è sviluppato nel cogliere il comportamento di questi oggetti che con una buona, a volte ottima, approssimazione, possiamo prevedere. E questa la base antica del nostro sapere. Quando entriamo in dimensioni diverse, infinitamente grandi o infinitamente piccole, non sappiamo più né pensare né parlare. Ma, paradossalmente, è proprio la natura. Il mondo che ci circonda, a obbligatorio a un salto di qualità. Se vogliamo studiare, comprendere il mondo, dobbiamo necessariamente rivedere il senso che hanno per noi altri concetti-chiave. Direi che abbiamo bisogno di una nuova semantica. E' ovviamente il concetto di infinito non fa eccezione.

— A cosa hanno portato finora i tentativi di rifondazione di rivoluzione continua nel campo della scienza?

— I tentativi sono molti, ma spesso coordinati fra loro, anche se tra gli studiosi è dif-

**Le migliori «teste» della filosofia e della scienza si danno convegno a Roma. Argomento: l'infinito. Da martedì il confronto su uno dei concetti più complessi e affascinanti. Giuliano Toraldo di Francia ci spiega il senso di quello che sembra un passaggio obbligato**

# Voglia di infinito

**Da martedì 7 a Roma si danno convegni le migliori «teste» della scienza e della filosofia. Argomento: l'infinito. Si tratta di un summit di eccezionale rilievo sia per i partecipanti che per il tema. L'incontro («L'infinito nella scienza») è stato promosso e organizzato dall'Istituto dell'Encyclopédia Italiana e dall'Istituto Gramsci. Martedì mattina in Campidoglio dopo i saluti di rito parlerà Giuliano Toraldo di Francia («L'infinito in una scienza finita»). Nell'après-midi alle 16 alla sala Igea dell'Istituto dell'Encyclopédia Italiana gli interventi di Ilya Prigogine («Infinity and Formulation of Laws of Physics») e di Vincenzo Cappelletti («L'infinito e il problema della forma»). Mercoledì, sempre alla sala Igea, alle 9,30 Thomas Gold («Infinity in Cosmology») e Max Jammer («Zeno's Paradoxes Today»); alle 16 Gabriele Lolli («Il formalismo e l'infinito»); Jens Erik Fenstad («Infinities and Infinitesimals»); alle 21 Carlo Rubbia («L'infinito: riflessioni di un fisico»). Giovedì mattina, alle 9,30 alla sala Igea, parleranno El-**

fissa la coscienza che certi nodi si superano solo se si va verso una integrazione dello scibile e non verso ulteriori divisioni. La logica quantistica, ad esempio, figura maturinga della meccanica quantistica, è uno di questi tentativi. Certo è una logica curiosa. Tanto per dirne una non accetta il notissimo principio del terzo escluso. D'altra parte tutta la meccanica quantistica non ha più niente a che vedere con il realismo ingenuo di un volto. In ogni caso risultano da risolvere problemi di fondo difficili, incerti. Per esempio: il mondo è davvero separabile in oggetti? Se non è separabile in singoli oggetti come è possibile studiarlo?».

— Al convegno di Roma interverrà anche il premio Nobel Prigogine. Come considera il suo contributo?

«Fondamentale, anche se molto problematico. Prigogine sostiene che nella materia vi è sempre libertà creativa. Che tutto non fosse così determinato e fisso come voleva la vecchia meccanica classica era cosa nota. Ma Prigogine va anche oltre la meccanica quantistica. È affascinante il fatto che quando si studiano sistemi aperti non si equilibrio come ipotizzava Poincaré dal disordine può nascerne sempre un ordine diverso.

— Nel senso comune il concetto di infinito è spesso legato alle grandi cosmologie, alla percezione della grandiosità dell'universo. Eppure tra gli scienziati l'ipotesi di un universo infinito è piuttosto in disgrazia.

— È vero, ma è un'ipotesi sempre affascinante. Al convegno parteciperà uno dei padri della moderna teoria dell'universo infinito, Thomas Gold. Pensare a un universo infinito e contemporaneamente, in espansione vuol dire presupporre una continua creazione della materia che oggi come oggi, se non sia da escludersi, forse nel senso comune non è chiara la distinzione tra infinito e illimitato. Se mi metto a girare sulla superficie di una sfera non incontrerò mai un limite, ma questo non vuol dire che la superficie sia infinita. Per l'universo può essere la stessa cosa.

— A proposito di limite, anche questo è un concetto-chiave per la scienza moderna.

— Quando fu introdotto, il calcolo infinitesimale fu una vera e propria rivoluzione. Oggi è pratico di tutti i giorni. Eppure questo strumento quotidiano nasconde profonde insidie. L'analisi non standard ne ha messo in evidenza alcune proprio riutilizzando quel concetto di limite che nell'800 era servito a caratterizzare sistematicamente i infinitesimali leibniziani. Detta in soldoni la domanda sembra banale ma, ai di là della definizione scolastica, che cos'è un infinitesimo? Questa quantità piccolissima tendente a zero esiste, è attuale? Dovremmo rispondere di no, ma allora tutti i nostri calcoli sembrerebbero non avere un fondamento.

— Sono problemi che rimandano ancora una volta al rapporto tra logica e matematica. A che punto è questa amicizia difficile?

— Ormai una cosa è certa: non tutta la matematica è riducibile alla logica. I tentativi di mettere insieme logica e matematica sono stati anche fecondi, ma sono sempre finiti, o in parte, falliti.

Questo non vuol dire che le due discipline devono restare separate, anzi i problemi dell'una riguardano quelli dell'altra. E' insito, non solo nei problemi di matematica.

Per citare ancora uno:

le leggi della probabilità sono

fondate sulla base di tentativi finiti e non infiniti come dovrebbe essere. Ma è possibile pensare ad un numero infinito di tentativi?

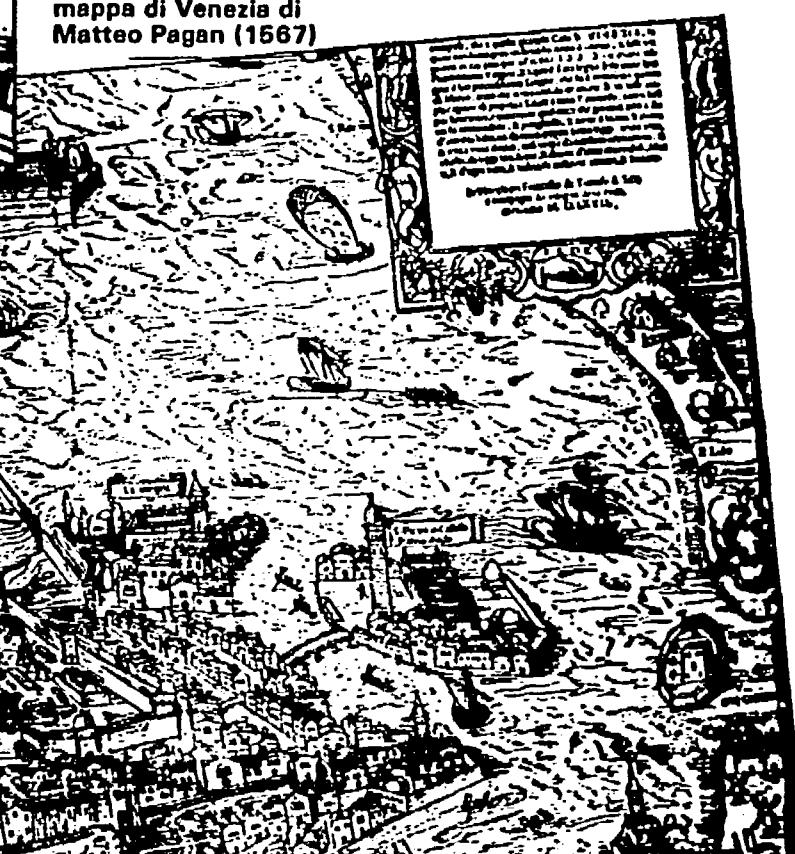
— Che cosa si aspetta da questo convegno?

— Non certo risposte definitive a queste domande. Sarà davvero ingenuo. D'altra parte questo non è un convegno come gli altri. Qui saranno presenti, uno accanto all'altro, i migliori studiosi al mondo di campi apparentementeeterogeni: filosofi, logici, matematici, storici, filosofi. Sono occasioni rare, forse uniche, per annuali distanze che già da sole costituiscono un freno al progresso del sapere. Non sarà un convegno facile da seguire, ma penso che anche il pubblico dei non esperti possa trarne vantaggio. In fondo le domande più importanti che sono costrette a versi gli studiosi non sono poi così diverse da quelli che ciascuno di noi, forse con minore consapevolezza, si pone, almeno qualche volta nella vita.

Alberto Cortese



L'area urbana attorno a Ponte Rialto. In una mappa del '500 e, sotto, l'Arsenale nella Grande mappa di Venezia di Matteo Pagan (1567).



«Renatio» ma nella «Prudentia»: questa fu la scelta architettonica della città lagunare. Così la descrive nel suo nuovo libro «Venezia e il Rinascimento» Manfredo Tafuri

## Vincitori e vinti della Serenissima

Esiste una Venezia rinascimentale? O un Rinascimento a Venezia? Manfredo Tafuri sembra dubitare e pone tra i due termini Venezia e il Rinascimento «un'ambiguo e doppio».

Sembra però che ora vuol come altera Roma, e la coincidenza di data con la prima pietra del San Pietro bramantesco viene acutamente posta a reagire con il balenare della vicenda della figura di Fra Giacomo, autore all'epoca di uno strano progetto «veneziano» per il tempio Vaticano. Dall'attenta analisi filologica della fase di formazione della chiesa del San Salvador, realizzata in veneziano, emerge il valore sacrale di una perfezione matematica perseguita nello spazio interno ma dissimulata all'esterno nel «dialetto» dell'ambiente veneziano. E tutto sembra riassumersi nel contrasto tra Rinascimento e Venezia.

Ma Tafuri sembra ammonirci contro ogni facile modello di riferimento, nella città dove nulla è univoco: partendo dalla modesta chiesa di San Martino, ci invita a percorrere i collegamenti — documentati — che legano la personalità del Sansovino a Lorenzo Lotto e a Sebastiano Serlio, lungo lo stesso filone di intellettuali etereodossi e inquieti, incontriamo, a Bologna, Achille Bocchi e Giulio Camillo Delminio; e poi, ancora, il Pergerio e l'Aretino: è una costellazione di «eretici» che, con il Serlio, si può riallacciare a Margherita di Navarra. Ed ecco che la ritrosia formale della piccola chiesa di Jacopo Sansovino, presa in esame, prende voce e significato storico ben al di là dell'opera stessa. Mentre la figura del Serlio viene tratteggiata finalmente, come tesa tra «mentalità machiavellica e precetti erasmiani», ma rassegnata, in definitiva, a fare con qualche populismo il consulente-architetto.

E nell'agone della scienza e sull'aurorale sviluppo dell'egemonia della macchina — e basterà ricordare il breve ma fulgido prosperare dell'arsenale — che meglio si osservere le dislocazioni delle mentalità; anche se solo troppo schematicamente le diverse posizioni possono classificarsi secondo fronti contrapposti. Tra esse, emerge la figura di Daniele Barbaro, tesa a dar corpo e vigore tecnico al vecchio tentativo albietano di coniugare Vitruvio con la matematica. Aggiornare qui Palladio, come figura grande e sventanata, sostenuta e quasi evocata dalla cerchia dei Barbaro, dei Corner, dei Pisani, dei Foscari, risulta eccezionalmente convincente. La sua ars compositoria, che assume il clas-

sico come campo di variazioni, sembra tradurre la progettazione in puro processo logico. Con l'allargarsi del fronte scientifico e sperimentalista ai collezionisti, Contarini, Moreto, Favorgnan, Pinelli, Del Monte, siamo tra gli uomini che favoriranno la concessione della cattedra padovana a Galileo Galilei.

Solo alla fine del secolo, prendendo le distanze da una consuetudine storio-geografica che la colloca al cuore del continente, troviamo la sistemazione di piazza San Marco, per la cui attuazione, al di là dell'assai dubbio progetto complessivo sansoviniano, occorre attendere l'esito del dibattito qui che riguarda la personalità del Serlio, la demolizione del vecchi uffici attigui al campanile. Ne deriva la grossa idea interpretativa del parallelismo dialettico tra l'intervento marciano e Rialto, dove al classico e tempiare ponte a tre archi dello Scamozzi deve cedere il passo all'agile arcata di Antonio da Ponte, più schietta e funzionale, più economica e utile, con le botteghe che si snodano sul suo dorso. Nella crisi del primo Seicento, la sovradermazione delle forme scamozziane resterà sospesa in un ruolo atemporale, testimonianza di vecchi valori cristallizzati come statue di salato.

L'agile ed esauriente trattazione in sette saggi rende evidente il valore di work in progress del libro, che si inserisce nelle maglie di un fervido lavoro collettivo, in parte già pubblicato, al quale rimanda il ricchissimo apparato di note.

Mario Manieri Elia

## È IN EDICOLA

ORIZZONTI

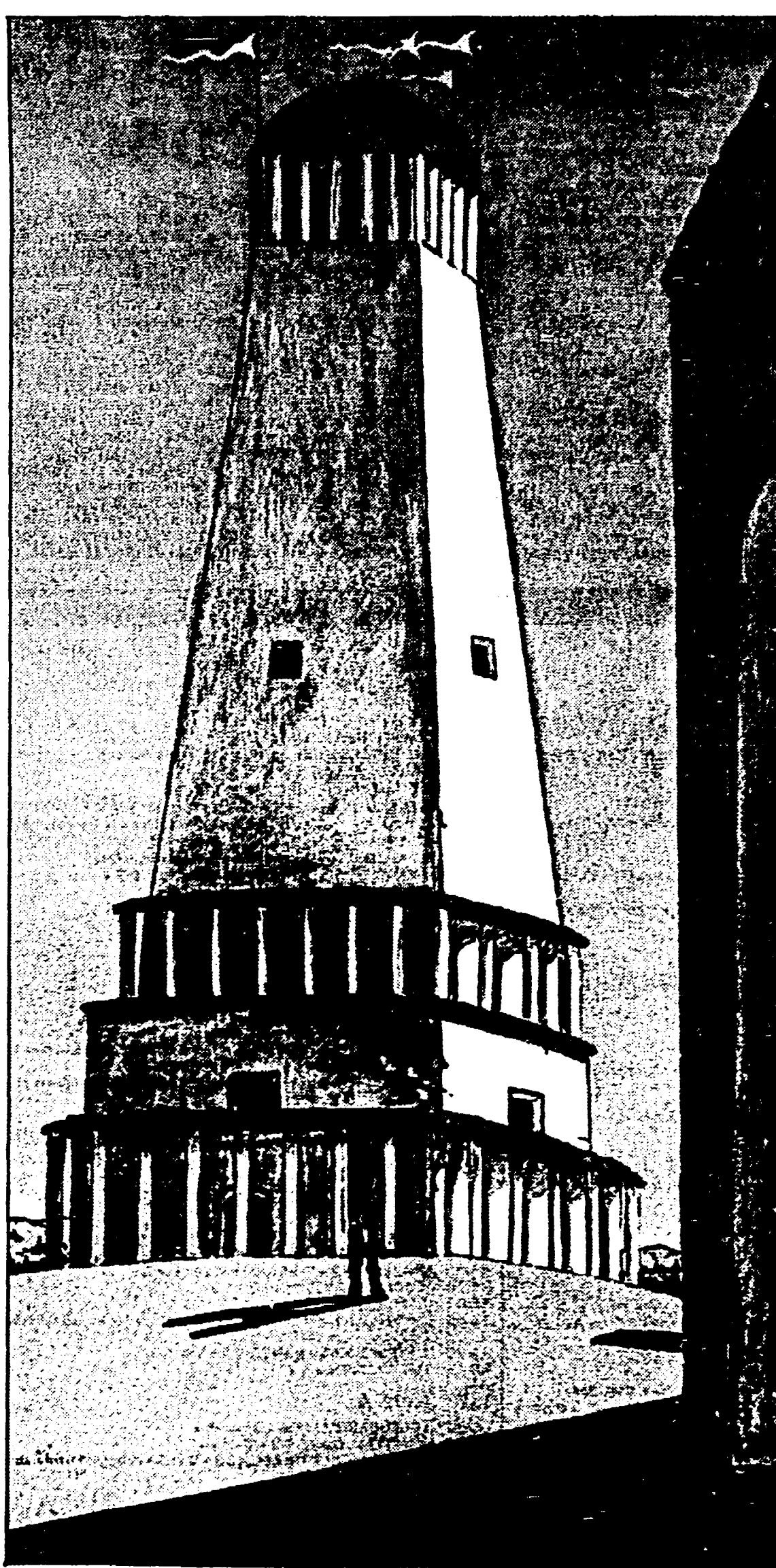
- i EURO SINISTRA È STATI UNITI
- i IL PCI VERSO IL CONGRESSO
- i ANALISI DEGLI EMENDAMENTI
- i IL PUNTO SULLA RIFORMA ISTITUZIONALE
- i GORBACIOV E IL LENINISMO
- i I COMUNISTI CUBANI A CONGRESSO
- i ZONA DEMOCRATIZZATA IN SLOVENIA
- i I MAXISTI NELLA REPUBBLICA FEDERALE
- i MANOVRE CONTRO IL PC CILENO

LA DROGA  
NEL 1985



DIRETTORE ITALO AVELLINO

ABBONAMENTO ANNUO L. 30.000  
Versamento su C.C.P. n. 37606001  
intestato a: Editrice Nuovi Orizzonti  
Via Pierluigi da Palesirina, 19 - 00193 Roma



Giorgio de Chirico: «Nostalgia dell'infinito»

## Fassbinder vietato anche a Kassel

delle organizzazioni ebraiche che si erano opposte a questo nuovo tentativo di radicare, sia pure senza azione scenica, il dramma tra i cui personaggi figura uno speculatore edile sotto il nome di «il ricco ebreo».

L'autore scomparso aveva stabilito che la prima rappresentazione del dramma avesse luogo a Francoforte. Ecco, dunque, che da esiste nella realtà un personaggio come quello descritto nel dramma, a New York. L'editore ha superato il blocco delle ulteriori rappresentazioni derivanti dall'impossibilità di eseguire la prima a Francoforte organizzando l'anno scorso una rappresentazione in una riserva di giornalisti. Quella considerata un'arma che autorizza la presentazione del dramma di Fassbinder su altre piazze.



## Videoguida

Raitre, ore 20,30



## La prima volta di Mahler in stereo

La condizione in qualche modo privilegiata in cui si trova dopo essere stato abilitato — unica rete televisiva in Italia — alle trasmissioni in stereofonia, offre a Raitre l'opportunità, nel migliore dei modi, di programmare nel settore musicale, di sviluppare la sua ricerca in termini di linguaggio televisivo. Proprio in questo senso, infatti, va intesa la grande iniziativa di mettere in onda, da questa sera alle 20,30, la sinfonia di Mahler e nove concerti di Brahms diretti da Leonard Bernstein. La rilevanza di questo ciclo — che è praticamente unico dal punto di vista dei criteri seguiti e del prestigioso nome del direttore d'orchestra, anche se si tratta di due musicisti nettamente differenziati per temperamento e cultura — può essere indicata segnalando anche il fatto che nel ciclo è inserito uno speciale televisivo dedicato a Mahler con la partecipazione dello stesso Bernstein. Come per tutte le innovazioni tecnologiche, infatti, non si tratta solo di utilizzare gli effetti che la stereofonia comporta, ma anche di ideare spettacoli e programmi impostati, organizzati e realizzati in funzione delle possibilità offerte da questi effetti. Così questa sera verrà eseguita la sinfonia n. 1, detta «Il titan», nell'esecuzione dell'orchestra filarmonica di Vienna. Tutte le sinfonie di Mahler, oserei perfino dire tutte le sue opere — afferma Bernstein — si muovono per estremi: estremi di dinamica, di tempo e di contenuto emozionale. Quando la musica è sognia, essa è estremamente spoglia, quando è densa e ricca, essa è più densa e più ricca di qualsiasi altro passaggio della "Götterdämmerung", quando esprime sofferenza, essa soffre come la musica non aveva mai sofferto prima. E penso addirittura che se uno stesse li a battere il tempo senza versare una goccia di sudore, probabilmente sarebbe il modo migliore per interpretare questo genere di musica — conclude Bernstein — visto che in essa tutto è già stato composto. Un'occasione importante, dunque, non soltanto per apprezzare le potenzialità tecniche della stereofonia televisiva, ma anche per penetrare più a fondo un universo musicale generalmente tenuto un po' a distanza dalla consuetudine televisiva.

## Raiuno: gli animali di «Pan»

Le puntate di questo pomeriggio della trasmissione *Pan*, in onda su Raiuno alle 18,45, è dedicata ai martin pescatori, alle formiche e allo sciamone, tre animali assai diversi fra loro, ma ognuno con il suo habitat, le sue abitudini e — soprattutto — con le sue leggende alle spalle. I martin pescatori, in genere lungo circa 15 centimetri, è in un certo senso un uccello subacqueo, in quanto non disdegna prede che si trovano sotto il pelo dell'acqua: Marco Pavese, autore del servizio, ha seguito per ben due anni le attività di questo uccello per conoscere e raccontarlo meglio. Il servizio sulla formica, invece, insiste molto sugli incontri, ma soprattutto sugli scontri tra formiche di razze diverse. Infine per quanto riguarda gli sciamoni si cercherà di andare un po' più in là della consueta immagine che vuole gli sciamoni animali predatori e sgadroni che si cibano di carcasse.

## Raiuno: l'alcolismo a «Check-up»

Le puntate di *Check-up* di oggi, in onda su Raiuno alle 12,30, sono dedicate all'alcolismo, un fenomeno che negli ultimi anni ha visto, purtroppo, aumentare la propria diffusione. Secondo una recente statistica inglese, infatti, l'Italia è al secondo posto (preceduta da Francia e Portogallo) in termini di consumi di alcol, sia di alcol, sia per l'evidente della mortalità dovuta alle malattie causate dall'alcolismo. Ogni anno in Italia queste vittime sono circa 52 su 100 mila abitanti. Di questo grave problema parleranno in studio i professori Cesare Fieschi, direttore della terza clinica neurologica dell'Università «La Sapienza» di Roma, Franco Fiacchetti dell'Università di Parma e Rodolfo Paoletti dell'Università di Milano.

(a cura di r. sp.)



**Iv** Da questa sera, per sei settimane, il popolare attore presenta un nuovo show, «Io a modo mio»

# Proietti, a me la tv please!

Gigi Proietti macina spettacolo come pochi. Passa da un *Cirano teatrale* (che non è proprio cosa da poco) ad una regia lirica, da un progetto cinematografico a mezze dozze di *sabatose* televisivi. Però lo fa sempre a modo suo, tanto in teatro quanto in tv: e infatti il nuovo show che parte questa sera su Raiuno (andrà avanti per sei settimane) si intitola giusto *Io, a modo mio*. La formula è quella consueta per Proietti: monologhi e scenette (tratti per lo più dal repertorio scettico dell'attore) inframmezzati da canzoni e balli. Poi un ospite a settimana, ma non per una esibizione fulminea e via: l'invitato resta davanti alle telecamere per contribuire alla costruzione di un bel pezzo di spettacolo. Questa sera tocca a Loretta Goggi che con Proietti canta, recita e sventaggia quel musical *Stanno suonando la nostra canzone* (di Nell Simon) portato in scena dai due, con successo, qualche stagione or sono.

Ora, Gigi Proietti, specialmente in televisione, è una specie di Frank Sinatra. Le uniche differenze sostanziali fra i due consistono nel fatto che a Proietti per essere *the voice manca* — appunto — un po' più di *voice*, mentre a Sinatra per essere Proietti manca qualche centinaio di lezioni di recitazione. Gigi Proietti è un attore dalle doti tecniche quasi esagerate: e se non proprio *the voice* è sicuramente *the face*. Così si serve della tv per mettere un po' in mostra se stesso: lo merita. Forse ad averti pensato qualche anno fa, sarebbe bastato piazzare una telecamera sulla fascia di Proietti al Teatro Tenda di Roma, quando recitava *A me gli occhi, please. Non un campo lungo, né un campo medio, né un piano americano*. Campionato, in primo piano, sulle espressioni di quei visi: sarebbe stata la rivoluzione della televisione (almeno in parte) e soprattutto la rivincita di Proietti nel piccolo schermo. Invece la Rai riprese *A me gli occhi, please* con le solite tre quattro telecamere lontane lontane e Gigi

Proietti continua a riciclare quegli sketch, quella sua bravura mostruosa in tanti e tanti *sabatose*.

Il fatto è questo: Proietti ci sembra abbia inventato qualcosa di nuovo, a metà strada fra l'uso popolare della replica teatrale e il consumo moderno della video-cassetta. Di tanto in tanto rifà in televisione alcuni suoi numeri storici (il «posteggiaffatore» napoletano, il cantante country americano, l'attore di teatro Nò nippo-avellinese...) e il pubblico, dopo averli applauditi più volte a teatro, guarda freneticamente dentro la scatola televisiva. Senza dover pagare il biglietto d'ingresso, ma anche senza poter provare la vertiginosa emozione di stringere il tasto «pause» del videoregistratore quando di lì squilla il telefono.

Detto questo resta da sottolineare la prospettiva scelta dal grande attore per il nuovo *sabatose*. Proietti, come è noto, più che per le platee recita per i loggioni, per quegli spettatori che gli sono più lontani. Agita le braccia con eccessivo vigore, compone smorfie inverosimili: tutto per aumentare le proprie doti simboliche. Ebbene, qui in tv Proietti concentra se stesso in una mimica più moderata, si direbbe «minima», nel senso che il filtro delle telecamere gli concede il lusso di arrivare dovunque senza allargare troppo le maglie della sua tecnica. Qui — davvero — Proietti recita anche con il sudore. Eppoi — finalmente — riesce a far recitare il pubblico: anche alcuni movimenti e alcune espressioni degli spettatori sono già fissate sul copione. Anche questa è una sua piccola invenzione televisiva che consente a chi se ne sta seduto in casa di specchiarsi in quell'«telefondrometico» onnipresente. Insomma, gli fa capire di non essere proprio una qualunque, più o meno tosto un protagonista solista per il solo fatto che sta al gioco tra un film e un inserto pubblicitario, tra uno sbadiglio e un salto di canale.

Nicola Fano

## I critici Usa assegnano i loro «Oscar»

ROMA — «Ran» di Akira Kurosawa è stato nominato dall'associazione dei critici cinematografici americani al miglior film del 1985. L'ultima grande fatica del maestro giapponese si è aggiudicata le ri al primo premio della potente e prestigiosa «National Society of film critics», che ogni anno puntualmente si riunisce per indicare i più grandi del cinema americano e internazionale.

Il secondo «Award» della critica Usa, ritenuto da alcuni un riconoscimento più prestigioso, anche se meno popo-

re, dell'Oscar, è toccato a Woody Allen. Il piccolo grande uomo dello schermo si è classificato al secondo posto con «La rosa proibita» del «Caligari». Terzo è arrivato «Il grande vestito» John Huston con la black comedy «Prizzi's honor».

Il film ha procurato inoltre a Jack Nicholson il primo premio della critica come miglior attore protagonista dell'anno. L'interprete William Hurt per l'interpretazione de «Il bacio della donna ragno», con la quale ha già vinto la Palma d'oro all'ultimo festival di Cannes.

E le migliori attrici? Per i sei critici statunitensi che dal 1966 premiano, in base al religioso voto del voto, i obiettivi del cinema mondiale, la prima del 1985 è Vanessa Redgrave. L'attrice inglese si è aggiudicata il primo premio con

«Wetherby», il film che ha vinto l'Orso d'oro all'ultimo festival di Berlino e che non è ancora stato distribuito in Italia. Jessica Lange è seconda nella lista delle migliori attrici protagoniste con «Sweet death».

Migliori attori non protagonisti per la critica oltreoceano sono John Gielgud, per «Plenty», Angelica Huston per «Prizzi's honor», e Mieko Harada per «Ran».

Nella categoria dei documentari si è distinti «Shoah», la monumentale opera sulla tragedia dell'olocausto ebraico realizzato dal francese Claude Lanzmann.

La migliore sceneggiatura dell'anno per i critici Usa è quella di «The purple rose of Cairo», l'ironica e delicata dichiarazione d'amore al cinema da parte di Woody Allen.

**Il playback sconfitto dalla legge?**

ROMA — Il silenzio non è più d'oro: da ora in poi, infatti, chi non abbandonerà definitivamente l'uso e l'abuso del playback dei film, non potrà più beneficiare dei finanziamenti statali previsti per la musica leggera. Il divieto di playback è previsto all'articolo 16 della legge figlia sulla musica approvata alla fine di dicembre dal consiglio dei ministri. In base a questa norma le imprese sono invitati ad utilizzare gli artisti dal vivo, pena, appunto, la non concessione del contributo statali.

Espediente, questo, che non ha certo «compensato», rispetto al vecchio film di Monicelli, tanto scatenate assenze degli scomparsi Totò, Memmo Carotenuto, Capannelle (certo tra le maschere più memorabili del primo film) quanto la latitanza di Renato Salvatori e la defezione di altri valenti caratteristi.

A poco o a niente serve d'altronde rammentare qui che il fortunato impatto che ebbe, a suo tempo, a registrare *I soliti ignoti*, era sicuramente dettato, al di là dell'indubbia maestria e finezza del lavoro di Monicelli, da certe premonizioni, avviate che in quello stesso film facevano intravedere uno scenario più che sintomatico dell'incipiente boom economico, con tutti i fenomeni positivi e negativi ad esso collegati. Monicelli e tutti i suoi collaboratori avevano l'aria di scherzare, di cercare soltanto il divertimento del pubblico, ma intanto insinuavano l'inquietante dubbio che ciò che stava per accadere accadesse davvero per il meglio. E per tutti. Di qui, dunque, l'implicita, progressiva moralità di una favola all'apparenza soltanto bislacca e svagata.

Tutte considerazioni, queste, abbastanza indebite nel caso del film di Todini. In primo luogo perché la lampicissima trama, che vede nel campo gli zingari Peppé (Gassman), Tibor (Mazzoni), Stranieri (Ferrabotti (Muras)) alle prese con un presunto affare che somiglia troppo a un disastro, s'innoga malamente con una correggia bleca di modernissimi, spietati gangster e trafficanti di droga fino ad un elogo molto spicciolato doppo prolungati, prolissi andriveni bozzettistici. Secondariamente, per il fatto che ion si riesce davvero a capire quale sia stata la motivazione che ha spinto uno simile impegno. Lo stesso Todini, al proposito, spiegherà in una recente intervista: «La mia aspirazione è di proporre attraverso *I soliti ignoti vent'anni dopo* una fotografia del nostro tempo abbastanza precisa, come fece allora Monicelli». Bene, se ci è consentito esprimere con franchezza la nostra impressione, crediamo che già intendo e l'ambizione di Monicelli. «I soliti ignoti» rimangono nei gran parte tali. La sua fotografia degli anni Ottanta e, ancor più, di talune supposte e comiche imprese malavitate non solo è poco credibile, ma anche spettacularmente risultata di scarsissima gratificazione. Si salvano, naturalmente, Mastrola, Gassman, felicissimi *Soliti ignoti*. Per il resto ha, poi, confidato nelle naturali attrattive, nella consolidata professionalità di Marcello Mastrola, Vittorio Gassman, Tiberio Murgia, Concetta Barra, ecc.

**Sauro Bozelli**  
● Al cinema Apollo di Milano e al cinema Royal, Academy, Holiday e Eden di Roma.

**Il film Mastroianni e Gassman rifianno il classico di Monicelli: ma senza fortuna**

## I soliti ignoti crescono

Il contesto sociologico-ambientale è, ancor peggiore, trascurando di rivitalizzare, sostanziare la medesima storia di umori e tipologie oggi correnti? Evidentemente, non si può. Eppure l'esordiente regista Amanzio Todini s'è incantatamente sbarazzato proprio di un insidioso terreno, congegnando un racconto per gran parte gregario del primo *Soliti ignoti* (esplicitamente, ripetutamente citati con significativi scorci e fotogrammi) e ricollocando soltanto in modo meccanico vecchi personaggi e aneddoti risupiti in un contesto tutto sommato pretestoso, visibilmente posticcio.

Amanzio Todini, insomma, forte dell'assidua, amichevole frequentazione di Mario Monicelli e del suo sapiente cinema, oltreché del supporto di prestigiosi sceneggiatori come Susto Ceccato D'Amico ed Ago e del direttore della fotografia Pasquale De Seta, ha provveduto per questo suo primo film a un realistico debutto registico, sugli elementi di raccordo esclusivamente posteriori con gli originali, felicissimi *Soliti ignoti*. Per il resto ha, poi, confidato nelle naturali attrattive, nella consolidata professionalità di Marcello Mastrola, Vittorio Gassman, Tiberio Murgia, Concetta Barra, ecc.

**Radio**

### RADIO 1

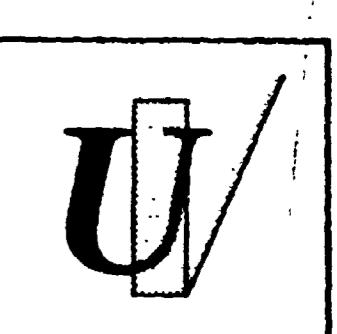
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23. **Indice verde:** 6,57, 7,57, 9,57, 11,57, 12,57, 14,57, 16,57, 18,57, 20,57, 22,57, 9 Week-end: 11,43. Lanterna magica: 12,26 Giocattoli Murat: 14,03 1985: meno 1 al Duemila; 16,38. Doppio gioco: 20,35 Giò sera: 22,27 Inquinamento e distruzione: 23,05 La telefonata.

### RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6, 30, 9, 30, 11, 30, 12, 30, 13, 15, 18,25, 19, 30, 22, 30. **Indice verde:** 9,32 Partito dopo il btp; 11 Long Playing Hit: 17,32 Teatro: «All'uscita»: 15,50 «Cetra e Cetra»: 21 Festival di Salisburgo.

### RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45. **Indice verde:** 13,25. **Indice rosso:** 23,53. **Indice blu:** 6,55-8,30-10,30. **Concerto del mattino:** 7,30 Prima pagina: 10 Il mondo dell'economia: 12 Una stagione alla Scala: 15,30 Folkloristi: 17-19,15 Spazio Tre: 21,50 Concerto di camera: 23 Il jazz.



## Programmi Tv

- **Raiuno**
- 10.00 MARTIN EDEN - Sceneggiato
- 11.00 IL MERCATO DEL SABATO - Un programma di Luisa Rivelli (1^ parte)
- 11.55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
- 12.05 IL MERCATO DEL SABATO - (2^ parte)
- 12.30 CHECK-UP - Programma di medicina
- 13.30 TELEGIORNALE: TG1 - TRE MINUTI DI...
- 14.00 PRISMA - Attualità
- 14.30 LA SCOGLIERA DEI DESIDERI - Film di Joseph Losey, con Elizabeth Taylor
- 15.10 L'ORSO SMOKEY - Cartoni animati
- 17.00 TG1 - FLASH
- 17.05 IL SABATO DELLO ZECCHINO - Dall'Antoniano di Bologna
- 18.05 ESTRATTI DEL LOTTO
- 18.10 LE RAGIONI DELLA SPERANZA - Attualità
- 18.20 PROSSIMAMENTE - Attualità
- 18.40 PAN - Documenti
- 19.35 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
- 20.30 IO, A MODO MIO - Varietà, con Gigi Proietti, regia di Eros Macchi
- 21.50 TG1
- 22.00 CANE RANDAGIO - Film di Akira Kurosawa
- 24.00 TG1 NOTTE - CHE TEMPO FA
- 7.55 SCI - Da Barozzi: Coppa del Mondo. Slalom speciale maschile (1^ manche)
- 9.55 SCI - Coppa del Mondo (2^ manche)
- 11.20 STREGONE DELLE MERAVIGLIE - Prosa
- 12.30 TG2 STARS - TG2 - STARS E DA SALVARE
- 13.30 TG2 DELLA ITALIA - Ansa
- 14.00 DSE: SCUOLA APERTA - Documenti
- 14.30 TG2 FLASH - ESTRAZIONE DEL LOTTO
- 14.40 SABATO SPORT - Sci: Coppe del Mondo
- 14.50 PANE E MARMELLATA - Varietà, con Rita Dalla Chiesa, Federico Fazio
- 17.25 TG2 FLASH
- 17.30 I FRATELLI OPPERMANN - Sceneggiato (3^ puntata)
- 18.30 TG2 - SPORTSERVA
- 18.40 LE STRADE DI SAN FRANCISCO - Telefilm «Vendetta ad otranto»
- 18.45 TG2 - TELEGIORNALE: TG2 - LO SPORT
- 18.50 SFIDA OLTRE IL FIUME ROSSO - Film di Richard Thorpe
- 22.10 TG2 STASERA
- 22.20 R. CAPPELLO SULLE VENTITRÉ - Varietà
- 22.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA - Attualità
- 22.30 TG2 - STANOTTE
- 22.30 NOTTE SPORT
- 12.15 MARCIOLONGA DI Fiemme e Fassa - Documenti
- 12.30 C'ERA UNA VOLTA UN MUSICISTA - Con Giuseppe Tamburini,

- telefilm
- 13.00 IL CONCORSO - Nati per la danza
- 14.40 STARS - Musicale
- 15.45 PROSSIMAMENTE - Attualità
- 16.00 L'ARTICOLO GENUINO - Documenti
- 16.30 LA SIGNORA DEL VENERDI - Film con Cary Grant e Rosalind Russell
- 18.05 PARTITA DI PALLACANESTRO
- 19.00 TG3 NAZIONALE: REGIONALE
- 19.35 CERCANDO UNA CITTA': UN SOGNO A COLONIA - Sceneggiato
- 20.05 SCUOLA APERTA SERA - Documenti
- 20.30 BERNSTEIN DIRIGE LE SFONDE DI G. MAHLER - ell'ultimo
- 21.30 TG3 NAZ



Un'inquadratura di «Dersu Uzala» di Akira Kurosawa e, a destra, il regista

**Televisione** Dal premiatissimo «Rashomon» allo sconosciuto «Cane randagio» in rassegna su Raiuno, da oggi, nove film di Akira Kurosawa, un neorealista nella terra dei samurai



## Ecco tutti i titoli in onda su Raiuno

Parte oggi su Raiuno il ciclo dedicato ad Akira Kurosawa, intitolato "L'impero del cinema". Le pellicole in programmazione sono nove, di cui quattro inediti in Italia. Questi i titoli:  
**CANE RANDAGIO** (1949) con Toshiro Mifune, Takashi Shimura, Ko Kimura e Keiko Awaji.  
**L'ANGELO UBRICO** (1948) con Takashi Shimura e Toshiro Mifune.  
**LE CANAGLIE DORMONO IN PACE** (1960) con Toshiro Mifune.  
**VIVERE** (1952) con Takashi Shimura e Nohru Kaneko.  
**RASHOMON** (1950) con Toshiro Mifune, Masayuki Mori e Makoto Kyô.  
**I SETTE SAMURAI** (1954) con Takashi Shimura, Toshiro Mifune, Yoshio Inaba e Kamatari Fujiwara.  
**LA FORTEZZA NASCOSTA** (1958) con Toshiro Mifune e Mischa Yojimbo.  
**LA SFIDA DEL SAMURAI** (1958) con Toshiro Mifune e Takashi Shimura.  
**DERSU UZALA** (1975) con Maksim Munzuk e Jurij Solomin.



# L'impero del cinema

«Non me l'aspettavo e ne sono felice», dichiarò Akira Kurosawa a proposito dello storico Leone d'oro di Venezia ricevuto per *Rashomon* nel 1951. «Ma forse lo sarei ancora di più se mi toccasse per un film sul Giappone attuale, un film come *Ladri di biciclette*, per esempio».

Così parlò colui che, grazie anche a quel premio, acquistò in seguito tanta fermezza sul set e tanta autorità nell'ambiente, da essere denominato l'imperatore del cinema giapponese, pur avendo lottato sempre, anche in periodo di guerra, contro ogni sorta di spirito imperiale. Ma che un regista di film-spada come *Rashomon* o, successivamente, *I sette samurai*, film poi regolarmente copiati a Hollywood, citasse con ammirazione *Ladri di biciclette*, sembrò soltanto una forma di cortesia orientale, un complimento indirizzato al cinema italiano allora famoso nel mondo.

E invece Kurosawa aveva appena fatto il suo *Ladri di biciclette*, di lì a poco, avrebbe fatto il suo *Umberto D.* Il primo si chiama *Cane randagio* e lo si vedrà stasera in televisione. Il secondo si chiama *Vivere* e occuperà una delle prossime serate della «personale» dedicata da Raiuno al grande regista, il più noto dei cineasti giapponesi in Italia, ma che ancora ha bisogno d'essere scoperto, almeno per una larga parte (e non la meno importante) dell'opera sua. Discendente di samurai, «A.K. l'imperatore» (così s'intitola l'omaggio) non è soltanto il maestro riconosciuto del film in costume, da *Rashomon* al recentissimo *Ran*, ma anche un sorprendente e stupefacente della contemporaneità. Insomma, per quanto strano possa risultare, nel dopoguerra giapponese Kurosawa era un neorealista come De Sica.

*Cane randagio* risale al

1949: *Ladri di biciclette* era appena fatto il suo *Ladri di biciclette*, di lì a poco, avrebbe fatto il suo *Umberto D.* Il primo si chiama *Cane randagio* e lo si vedrà stasera in televisione. Il secondo si chiama *Vivere* e occuperà una delle prossime serate della «personale» dedicata da Raiuno al grande regista, il più noto dei cineasti giapponesi in Italia, ma che ancora ha bisogno d'essere scoperto, almeno per una larga parte (e non la meno importante) dell'opera sua. Discendente di samurai, «A.K. l'imperatore» (così s'intitola l'omaggio) non è soltanto il maestro riconosciuto del film in costume, da *Rashomon* al recentissimo *Ran*, ma anche un sorprendente e stupefacente della contemporaneità. Insomma, per quanto strano possa risultare, nel dopoguerra giapponese Kurosawa era un neorealista come De Sica.

*Cane randagio* risale al

scismo. Dunque il cinema giapponese non fu «rivelato» all'Occidente grazie a *Rashomon*, anzi, l'Europa se n'era accorta fin dal 1928, quando *Incroci di Teloskosa Kinugasa*, riattestato *Ombre dello Yoshiwara*, fu apprezzato a Berlino e a Parigi, oltre che in Russia da Eisenstein e Pudovkin, che ne accolsero il regista quasi come avevano salutato l'ucraino Dovzhenko. Ma è anche risaputo che le leggende di assumono spesso un sapore di verità, tanto più se accompagnano un prezzo che allora, nel 1951, era il sogno d'ogni cineasta che venisse da fontana.

Tornando a *Cane randagio*, qualcuno ruba al poliziotto che ne è il protagonista lo strumento del suo mestiere, la pistola, esattamente come all'attacco di De Sica la bicicletta. Con una differenza scandalare, però: nelle mani del ladro, la Colt è anche un'arma che uccide. Per cui la ricerca si carica d'una tensione mor-

a

do diversa: oltre tutto si tratta d'impedire nuovi omicidi. Si, *Cane randagio* è un giallo, dove a fianco dell'ingenuo giovanotto, impersonato da Toshiro Mifune, compare l'altro attore prediletto da Kurosawa, il più anziano Takashi Shimura, nel ruolo di un investigatore esperto e saggio alla Maigret. Ma Kurosawa supera, travolge e trasfigura il genere americano o alla francese in questo di più emozionante: nell'indagine umanistica e sociale. Ecco che si dice: «I due poliziotti non inseguono un ladro, inseguono un'inquietudine: lo smarrimento del po- guerista».

Col suo stile rapido e allegro, l'autore entra subito in *medias res*: la rapina è consumata in un tram affollato, nell'insopportabile calura dell'estate simboleggiata da un cane ammorsato con la lingua penzoloni. Tokyo con la sua malavita e i suoi bassifondi diventa ben presto la protagonista reale; e questo regista

di uomini, come fu definito Kurosawa in opposizione a Mizoguchi che lo era delle donne, concede anche alla sofferenza femminile squarci lancinanti. La radiografia della metropoli dannata, vigorosamente tagliata a fatti contrasti, conduce alla medesima identificazione che nella Roma di De Sica tra derubato e ladro, tra legge e delinquenza. Il criminale non è che l'altra faccia del poliziotto, la più sfornata: il cane randagio diventato rabbioso, in un ambiente sconvolto che lo costringe a dibattersi come una bestia. E non lascia dubbi la sequenza finale, intensamente lirica, dove i due si azzuffano allo spasmo come eguali, e la maschera della violenza si dissolve sotto i colpi di una folgorazione umana alla Dostoevskij, per citare lo scrittore cui il cineasta giapponese si è sempre sentito devoto. «Darei cento Rashomon» per *Cane randagio*, esclamava Sadoul: era un'iperbole, indubbiamente, ma non priva d'una qualche attendibilità.

Quel Leone di San Marco, ad ogni modo, gioiò al regista solo fino a un certo punto: lo sostenne in patria, ma assunse sul piano internazionale. Da noi, per esempio, nessuno si curò d'importare qualcosa della sua produzione precedente e anche di quella immediatamente successiva a *Rashomon*: lo si etichettò come cineasta esotico, medievale e barbaro, anche se tecnicamente raffinato come un europeo o un americano; e quando poi si ripresentò con *I sette samurai*, non ci si meravigliò più di tanto che avesse fatto un magnifico western. Eppure fatto prima di *Rashomon* aveva firmato undici titoli, il che tra l'altro spiega la magistrale sicurezza con cui, nel 1950, girò il dodicesimo. Una buona metà di questi film è di grande interesse, e un pieno risultato artistico fu raggiunto con *L'angelo ubriaco*, che nel 1948 rivelò il regista a se stesso e che la televisione presenterà sabato venturo (ma la «prima italiana» su *Kurosawa*, purtroppo ridotta dall'edito, si come i sette samurai, in Italia, erano diventati praticamente quattro). E sebbene la riscoperta del vecchio gigante, che col suo ventotto film non è neanche troppo prolifico per un regista giapponese, sia ancora parziale, tuttavia l'incontro con le opere inedite, accanto alla riproposta di quelle che non lo erano, basta ampiamente a raccomandare la «personale» a chiunque voglia amare il cinema senza pregiudizi e senza escludere dai suoi sguardi nessun contenitore espressivo.

All'estero, fin da allora, erano comunque meglio informati che da noi. Ne fu un riferimento il *Ritratto di Kurosawa* di Jay Leyda, ripreso nella nostra rivista *Cinema* nell'agosto '54, alla vigilia della presentazione veneziana del *Sette samurai*. Il noto stilovelo americano del cinema russo e sovietico assicurava che *L'angelo ubriaco* era un capolavoro e immaginava che lo fosse anche *Vivere* del 1952, sebbene ancora non lo avesse visto. Aveva doppiamente ragione.

Ugo Casiraghi



Un particolare degli affreschi del Pordenone nella chiesa di Santa Maria di Campagna a Piacenza

**Arte** Dalle chiese di Parma e Modena agli affreschi del Pordenone, i restauri appena conclusi danno una nuova immagine dell'Emilia-Romagna

## Tutti i capolavori degli anni Ottanta

Con il 1985, si è concluso anche un quinquennio generoso per la storia dei restauri in Emilia-Romagna: proprio in questi cinque anni, infatti, sono giunti al termine i lavori nei più importanti cantieri della regione, alcuni dei quali aperti ormai da decenni.

Si è cominciato nel 1980 (quando accorsero per vederla militare di visitatori) con la cupola del Duomo di Parma, quella dipinta dal Correggio nel 1522, gloriosa per la mirabile ascesa della Vergine in un tripudio angelico di scorci e d'arditezze prospettiche; e si conclude ora — curioso destino — con il termine del restauro di un'altra cupola, quella bassa e minima di Santa Maria di Campagna che, voluta dalla comunità piacentina ed eretta a sue spese nel 1521, ha sempre appartenuato all'Improvvisorio e per motivi oggi sconosciuti (e che, come riferisce il Vasari, fu terminata da Bernardino Gatti detto il Sojaro). Si è trattato, soprattutto di un grande lavoro di pulizia.

E questo è il momento dell'evoluzione, molto più del Pordenone lasciando, fortemente influenzato dal linguaggio

correggesco, a tal punto anzi pure l'impianto iconografico della cupola appare anomale e questa volta non è se la novità in questa non accende ma giunge solo a correvole allumanità, e torna a Padreterno si affolla una massa dinamica e ritornte di putti, secondo il linguaggio acceso e espressivo dell'artista, già inteso dal suo contemporaneo quale «pictor modernus».

I restauri placentini sono stati voluti dalla precedente giunta di sinistra che ha spento ben 450 milioni (altri 120 sono venuti dalla Regione Emilia-Romagna): il forte impegno si spiega con la natura di una chiesa che, di Santa Maria di Campagna che, voluta dalla comunità piacentina ed eretta a sue spese nel 1521, ha sempre appartenuato all'Improvvisorio e per motivi oggi sconosciuti (e che, come riferisce il Vasari, fu terminata da Bernardino Gatti detto il Sojaro). Si è trattato, soprattutto di un grande lavoro di pulizia.

E questo è il momento dell'evoluzione, molto più del Pordenone lasciando, fortemente influenzato dal linguaggio

correggesco, a tal punto anzi pure l'impianto iconografico della cupola appare anomale e questa volta non è se la novità in questa non accende ma giunge solo a correvole allumanità, e torna a Padreterno si affolla una massa dinamica e ritornte di putti, secondo il linguaggio acceso e espressivo dell'artista, già inteso dal suo contemporaneo quale «pictor modernus».

I restauri placentini sono stati voluti dalla precedente giunta di sinistra che ha spento ben 450 milioni (altri 120 sono venuti dalla Regione Emilia-Romagna): il forte impegno si spiega con la natura di una chiesa che, di Santa Maria di Campagna che, voluta dalla comunità piacentina ed eretta a sue spese nel 1521, ha sempre appartenuato all'Improvvisorio e per motivi oggi sconosciuti (e che, come riferisce il Vasari, fu terminata da Bernardino Gatti detto il Sojaro). Si è trattato, soprattutto di un grande lavoro di pulizia.

Il restauro è durato quattro anni, gli stessi occorsi per ripulire (impacchi, lavature e fissaggi) due dei portali del duomo di Parma, realizzati da Benedetto Antelami, capolavoro dell'arte romanica padana, che è stato liberato dalle impalcature proprie in questi giorni. I lavori hanno richiesto tanto tempo anche perché i denari (190 milioni) sono giunti dal ministero con il contagioco: entro il risultato complessivo, compreso attorno al 1940, erano stati pessimamente condotti usando un fissativo a base di silicati che è ingrigito col tempo e che, oltre a fissare la pittura, aveva fissato anche lo spazio per gli affreschi sui muri, spesso appannati e semi-ilegibili. Ora invece, seppur con qualche caduta di colore dovuta ad antiche infiltrazioni d'acqua, gli affreschi appaiono in buone condizioni e si ammirano con grande agio grazie ad un sistema speciale di illuminazione, lo stesso impiegato anche per la Cappella Sistina e la Cappella degli Scrovegni.

Il restauro è durato quattro anni, gli stessi occorsi per ripulire (impacchi, lavature e fissaggi) due dei portali del duomo di Parma, realizzati da Benedetto Antelami, capolavoro dell'arte romanica padana, che è stato liberato dalle impalcature proprie in questi giorni. I lavori hanno richiesto tanto tempo anche perché i denari (190 milioni) sono giunti dal ministero con il contagioco: entro il risultato complessivo, compreso attorno al 1940, erano stati pessimamente condotti usando un fissativo a base di silicati che è ingrigito col tempo e che, oltre a fissare la pittura, aveva fissato anche lo spazio per gli affreschi sui muri, spesso appannati e semi-ilegibili. Ora invece, seppur con qualche caduta di colore dovuta ad antiche infiltrazioni d'acqua, gli affreschi appaiono in buone condizioni e si ammirano con grande agio grazie ad un sistema speciale di illuminazione, lo stesso impiegato anche per la Cappella Sistina e la Cappella degli Scrovegni.

— e presentati al pubblico nella sala dell'Accademia di Bologna — i restauri compiuti su alcuni capolavori come il *Compianto sul Cristo morto* di Niccolò dell'Arca e le vetrate della chiesa di S. Giovanni in Monte eseguite sui disegni di Francesco Del Cossa, Niccolò d'Apulia, come si firmava allora, nel 1463 (non avendo ancora creato il suo capolavoro, quell'Arca famosa di S. Domenico che lo avrebbe conservato per oltre trecento anni, il suo nome), creò dunque il mirabile *Compianto*. In terza persona, il colorito è quasi del tutto scomparso, capolavoro della scultura italiana rinascimentale intriso di allusiva drammaticità. Riconosciuto anche come tale nel Settecento, poi nell'Ottocento venne considerato invece un elemento di disturbo per il raccogliersi in preghiera dei fedeli: da qui anche numerosi spostamenti del gruppo e la totale incuria alla quale fu abbandonato, tanto che doveva attendere la fine del Novecento per rientrare dalle rinnegate ed avvenimenti finalmente nel 1948 un sobrio restauro che ha preparato l'intervento attuale.

Anche le vetrate di S. Gio-

vanni a Patmos e della Ma-

donna con Bambino e ange-

lli eseguite da Francesco del

Cossa quasi nello stesso pe-

riodo di Niccolò dell'Arca,

sono state restaurate e pulite, recuperando smistature e infiniti colori, individuando i vetri non origi-

nali ed asportando le piombature aggiunte nel corso di altri interventi, e sono state apposta una vetrata di protezione isolan-

ica che verrà posta all'esterno delle vetrate.

Dede Auregli

# La Rodolfa Valentino.

Stefania Sandrelli, seduttore nato. Sul nuovo Tv Radiocorriere.

Questa settimana: in esclusiva Keith Richards, confessioni di un malandrino; Paolo Stoppa: esco di scena per rabbia; video flash su Charlotte Gainsbourg, la canzone dello scandalo; Raffaella Carrà intervista Tina Anselmi.





# è più di un settimanale è l'altra metà dei fatti

## Novità per gli abbonati '86

### I Libri omaggio di Rinascita

Dopo i successi de «La crisi italiana» di Enrico Berliner e del «Dialogo con Pasolini» l'iniziativa prosegue. Periodicamente, quindi, Rinascita regala ai suoi lettori un volumetto monografico sul tema del momento. Sono materiali informativi e documentari spesso difficilmente reperibili ma essenziali per un rapporto non superficiale con l'attualità. I libri omaggio di Rinascita completano al meglio l'offerta editoriale della rivista. Abbonandovi, non correte il rischio di perderne qualcuno.

### Il Concorso a premi

Con l'abbonamento a Rinascita partecipate di diritto e a pieno titolo al sorteggio dei grandi premi del Concorso de l'Unità. Le estrazioni mensili sono sei, e cominciano in gennaio. Quindi: prima vi abbonate, a più estrazioni partecipate.

### Vantaggi economici

Abbonandovi risparmiate il 20% sull'acquisto in edicola e siete garantiti da ogni possibile aumento di prezzo. E, come abbonati annuali ricevete in regalo una quota (valore nominale L. 10.000) della Cooperativa soci dell'Unità.

### Tariffe dal 1° gennaio 1986

	ANNO	SEMESTRE
Italia	72.000	36.000
Esteri	97.000	49.000
Emigrati	90.000	45.000
Sostenitore	150.000	

Versare sul ccp 430207 e intestare a Rinascita,  
viale Fulvio Testi 75 - 20162 Milano.  
Scrivere la causale sul retro.

DE SANTIS - TIBURZI

**Rinascita**  
ABBONAMENTI 1986

Il Pci e la proposta dell'assessore capitolino

## Ma ridurre le Usl può significare un ritorno indietro



La proposta del neoassessore alla sanità del Comune, De Bartolo, sulla diminuzione del numero delle Usl a Roma si presta a più di una considerazione. Quello che tenterò di fare qui è di chiarire il senso delle posizioni assunte finora su questi problemi dai comunisti romani e del Lazio.

**IL NUMERO.** Le Usl di Roma sono state sinora 20 come le circoscrizioni e i distretti scolastici. La decisione di far coincidere i confini dei tre organismi decentrati fu assunta all'unanimità dalle forze politiche romane e regionali nel 1979. L'idea su cui si muoveva era quella di un decentramento coordinato delle funzioni amministrative. Il passaggio successivo doveva essere quello di riconfermare delle autonomie locali: passaggio alle circoscrizioni delle funzioni relative alla sanità come ipotizzato da un recente progetto di legge del Pci. Nessuno può impedire a nessuno di cambiare idea su un tema come questo. Il problema del coordinamento tra strutture che si occupano di aspetti diversi della vita dei cittadini, tuttavia, merita una considerazione attenta. Cinque o otto fa lo stesso, dice l'assessore, purché ci si metta d'accordo. Ma su che cosa?

**LA QUESTIONE ISTITUZIONALE.** L'azzonamento delle Usl è stato affidato alle Regioni nella riforma sanitaria. Il testo oggi in discussione alla Camera sposterà sul Comuni questo potere. Ammesso ora che la nuova legge va approvata presto, molte questioni restano aperte. La composizione degli uffici di direzione (l'organismo tecnico delle Usl) risulterà dal semplice accorpamento di quelli già esistenti. Si procederà a delle scelte? Sulla base di quali criteri? Ho fatto qui solo un esempio per dimostrare, come nella pratica, responsabilità delle Regioni e diritti acquisiti dal personale dirigente sopravviveranno ai nuovi orientamenti legislativi. Esiste un progetto che affronta questo tipo di problema? L'assessore non dice nulla. Il rischio che si corre è quello di rendere inutile, con decisioni non immediate, il lungo e difficile periodo di rodaggio compiuto in questi anni dalla Usl. Mandando all'aria il poco che è stato fatto.

**IL RAPPORTO OSPEDALE-TERRITORIO.** Il principio ispiratore della riforma sanitaria è quello del decentramento. Articolando sul territorio attraverso l'istituzione di presidi ambulatoriali la nuova organizzazione della sanità doveva puntare sul decentramento delle strutture di ricovero, sullo sviluppo di quelle legate alla prevenzione e alla riabilitazione. Doveva soprattutto avvicinare il cittadino alle strutture che si occu-

pano della sua salute. Molti hanno perso la vista, nell'infuriare delle polemiche, le novità importanti che sono emerse su questo terreno. Novità che verrebbero soffocate dalle scelte di chi parla ancora di accentramento all'ospedale delle nuove Usl.

**LE ALTRE ESPERIENZE.** Che quello del numero sia un falso problema lo dimostra l'esperienza delle altre città italiane. Milano e Torino hanno mantenuto a lungo con risultati assai modesti una struttura fortemente accentuata e stanno decidendosi adesso a cambiare rotta mentre ascolto meglio sono andate le cose a Genova e a Bologna dove la scelta è stata quella di decentrarne sulle circoscrizioni. Complessa in quanto legato all'intreccio di più fattori, il problema della sanità non dovrebbe essere liquidato così delle battute sul cattivo funzionamento delle Usl, organismi caricati in questi anni del massimo di responsabilità e del minimo di potere. Si pensi solo al problema costituito in una città come Roma del sistema di prenotazione coordinato a livello del comune. Una necessità reale di cui l'assessore De Bartolo si presenta come il primo sostenitore. Senza tenere conto del fatto per cui la Regione ha già stanziato un anno fa trenta miliardi per risolvere questo problema: un problema che non ha nulla a che fare con il numero delle Usl.

**PROBLEMI REALI.** Molte altre questioni tra quelle poste da De Bartolo possono essere risolte senza cambiare l'azzonamento. La legge sulle unioni di acquisto può sveltere e rendere più chiare le procedure degli appalti dando ai Comuni il ruolo che loro compete nella programmazione della spesa. Più in generale, la delega della Regione al Comune di funzioni importanti (una per tutte: la gestione del personale e dei trasferimenti) potrebbe risolvere molti dei problemi di cui si discute oggi. Su molti altri punti la legge regionale in vigore va corretta, lavorando ad un equilibrio migliore fra organi tecnici e politici delle Usl. Ciò di cui vi è bisogno prima di tutto è l'attuazione delle leggi che già ci sono. Portando Comune e Regione alla formulazione di piani e di programmi capaci di offrire punti di riferimento certi per i cittadini e per gli operatori.

Lavorare sul serio a tutti questi problemi può essere molto più difficile, oscuro ed impegnativo di una conferenza stampa in cui si promette di ridurre il numero delle Usl. Le soluzioni vanno cercate tuttavia a livello dei problemi reali, non a livello di immagine. Affrontando le questioni sanitarie con la necessaria competenza e con grande senso di responsabilità.

Luigi Cancrin

## L'assessore De Bartolo: «È un progetto aperto»

Da lunedì il piano verrà discusso con sindacati e categorie professionali - I giudizi delle organizzazioni mediche e di Cgil-Cisl-Uil

«Apro un dibattito con la città, il mio è solo un progetto». L'assessore Mario De Bartolo dopo aver presentato la sua proposta di riforma delle Usl dichiarò aperto il dibattito e si preparò ad una serie fitta di incontri che, a cominciare da lunedì prossimo, avrà con gli organismi sindacali e professionali. Le discussioni sul progetto di riforma del sistema sanitario cittadino proseguirà poi con le forze politiche per concludersi con le decisioni della giunta comunale. Il mio è solo un progetto — ribadisce l'assessore De Bartolo — e come tale è aperto. Non sarà indotte a scegliere un'ipotesi anziché un'altra. Tutti i parametri — aggiunge — però sono positivi e validi. Si tratta di vedere quale privilegiare: se la popolazione, le figure professionali, il criterio gestionale. La riduzione del numero delle Usl è solo uno dei punti della riforma. La Regione Sicilia — sottolinea l'assessore — lo ha già fatto. Non stiamo improvvisando nulla.

L'esempio della Regione Sicilia non è forse tra i più felici e a questo se ne potrebbero contrapporre altri due o non c'è stato bisogno di nessuna riforma per applicare la riforma sanitaria oppure dopo un'esperienza di decentramento si è tornati al decentramento delle Usl. Ma il dibattito è aperto — dice l'assessore — E intanto le varie associazioni mediche e i

sindacati prima di sedersi attorno al tavolo della discussione esprimono già un primo giudizio sul piano dell'assessore. «Il rischio di un accentramento — rileva Mario Boni, segretario della Federazione dei medici di famiglia — può essere superato creando distretti socio-sanitari che siano emanazione delle Usl e non strutture di gestione autonoma. In questo modo l'assistenza potrà funzionare anche a livello periferico».

Per Vittorio Cavaceppi, segretario della Confederazione degli specialisti convenzionati esterni (Cuspe), invece l'accentramento dei servizi permette un maggiore controllo. «Proprio il decentramento — sottolinea Cavaceppi — non ha dato risultati né per quanto riguarda la spesa, né per quanto riguarda i controlli. In particolare — aggiunge il segretario della Cuspe — per gli specialisti convenzionati esterni si è tradotto in una dura punizione perché i pagamenti hanno un ritardo medio di un anno. Il Sumi (sindacato unitario medici italiani) si limita ad una enunciazione di principi.

«Bisogna eliminare — dice il presidente del Sumi, Sabetti — l'insoddisfazione dei cittadini ed evitare l'emarginazione del medico, che ovunque deve poter svolgere il proprio ruolo tecnico senza condizionamenti, né burocratici, né amministrativi. Più concreta la posizione di Cgil-Cisl-Uil. «In primo luogo — dicono i tre sindacati in un

Una ragazza di 21 anni raggiunta da un proiettile mentre era ai giardini

## Un colpo vagante: è gravissima Misterioso ferimento davanti al Quirinale

Gianna Caiazzo ha avuto un braccio fratturato dalla pallottola, che si è fermata nel torace: è in prognosi riservata - Era in compagnia del fidanzato ed improvvisamente s'è accasciata - Non si esclude che il colpo sia partito accidentalmente dall'arma di un poliziotto



Gianna Caiazzo mentre viene trattata da un'ambulanza della Croce Rossa Italiana presso il Centro Traumatologico Ortopedico della Garbatella, per essere operata al femore, fratturato dalla pallottola vagante. Nella foto piccola, Marco Regano, 22 anni, il fidanzato della ragazza: neppure lui si è accorto di nulla fino a quando Gianna non s'è accasciata tra le sue braccia urlando per il dolore improvviso.

partire un colpo involontariamente, magari mentre controllava la sua pistola. Qualcosa in più si potrà dire forse oggi, dopo che i medici avranno estratto il proiettile dal corpo di Gian-

na Calazzo.

Non ci capisco niente — ripete quasi tra sé e sé Marco Regano, 22 anni, impiegato insieme al padre in una piccola azienda che imbottiglia detergente liquido, mentre aspetta che i medici abbiano medicato la

Caria Chelo

Lo storico locale di Trastevere ha appena compiuto 25 anni di attività

## Il Folkstudio ha chiuso i battenti

Forse per sempre: «Ormai rari i nuovi talenti da lanciare»

Giancarlo Cesaroni, che lo ha guidato quasi dalla nascita, parla di pausa di riflessione e descrive un panorama musicale romano privo di stimoli - Da lì i grandi nomi del pop italiano



Il complesso del Song Project, ospite recentemente del Folkstudio.  
Nella foto piccola, Mimmo Locasculli

### Piccolo, unico «covo» di proposte

Da un po' di tempo qualcuno tra noi comincia a temere che questa volta Giancarlo Cesaroni facesse sul serio: da più di dieci anni ci eravamo un po' tutti assuefatti alle sue poco convinte e poco convincenti argomentazioni sulla prossima ed inevitabile chiusura del Folkstudio, e questo non perché le sue parole non fossero in assoluto credibili, ma probabilmente perché la maggior parte di noi aveva inconsciamente affidato alla sua indecidibile figura la custodia del lato più romantico ed eroico del nostro giovane coinvolgimento culturale ed umano.

Tutto normale, quindi, tutto come da copione e poi a settembre l'ennesimo «happening» di apertura con le solite facce, le solite pacche sulle spalle e la solita smorfia di rassegnazione-soddisfazione sul viso di Cesaroni. Solo che stavolta

pare una cosa seria, non per l'aspetto sentimentale o (peggio) nostalgico del fatto, ma per le considerazioni di ordine storico (se vogliamo) che scaturiscono dall'analisi sconsolante della confusione e della provvisorietà riscontrabili nei vari canali d'informazione musicale e culturale in genere.

In termini puramente statistici la perdita di un «covo» quasi settoria rappresenta ben poco soprattutto perché la vita ed il fascino di esso non sono mai subordinati alle varie valenze pubblicitarie che le manie di massa provengono e prendono — «notizia», «parlare» — e poi d'altro. Per questo oggi i miti di un tempo sembrano già sostituiti da miti che prevedono la certa latitanza delle «piccole cose» costituite probabilmente, ci vorrà poco tempo perché dal Folkstudio si Parli più o meno in termini di vaga nostalgia.

In termini più consapevoli, invece, la perdita del Folkstudio può rappresentare l'estinzione di una delle ultime o delle poche fiammelle rimaste e questa volta abbiamo un po' tutti paura che Cesaroni mantenga la sua promessa (che ironia) perché in fondo in fondo sappiamo che nessuno tra noi può fare quel poco che lui ha fatto in ventiquattr'anni. In questo particolare aspetto consiste la serietà della cosa.

Al di là della mitologia di un periodo in qualche modo leggendario resta solo l'eco un po' confusa delle voci di chi ha abitato nel cuore un po' americano e un po' parigino di questa stupenda creatura, tanto ingenua quanto affascinante, tanto distrutta quanto presente e partecipe; resta poi il certo l'amarezza di sapere che il «nostro» Folkstudio chiude, ma ancora di più (credo) resta il rammarico di ignorare se e quando un altro posto simile possa mai rinascere, per noi e per i nostri fratellini piccoli.

Mimmo Locasculli

allora cosa vuol dire Cesaroni con quel «bronzo di Riese»?

Che il Folkstudio mi sembra diventando qualcosa di un po' statico e nostalgico — afferma — esattamente l'opposto dello spirito con cui è nato e vissuto. Paradossalmente proprio questi tre mesi di spettacolo per i "25 anni" mi hanno accresciuto questa impressione. Ma c'è dell'altro. Se subentra la stanchezza vuol anche dire che è il panorama musicale romano ad essere stanco — aggiunge — Per la verità io non riesco più a vedere «vi si conosce»! da far emergere, ragazzi che ti colpiscono per qualche punto che fanno presagire qualcosa di buono per il futuro, come è accaduto anni fa con i nomi ora diventati famosi. Forse sarò troppo pessimista, ma sento quest'aria di stasi e ho deciso di prendermi una pausa di riflessione.

Staremo a vedere se poi questo vorrà dire chiusura definitiva, ma il fenomeno che segnala Cesaroni è allarmante: la disabilitudine — questo vuol dire — a fare ed ascoltare musica — a ruotare i valigette e canzoni delle cose discografiche che fanno esplodere e bruciare nuove proposte anche nell'ambito di un solo disco. Insomma — denuncia Cesaroni — si è persa l'abitudine di mettersi davanti ad un piccolo pubblico con uno strumento tra le mani e far sentire quello che si sa fare. E gli stessi De Gregori e Locasculli, parlando della atmosfera particolare che può offrire un locale come il Folkstudio, hanno sempre ricordato la terribile sciegna delle scrivanie dei discografici sommersse da nastri di giovani sconosciuti (tutti di pregevole livello tecnico) destinati ad essere ascoltati chissà quando con attenzione.

L'essere il fulcro di una vita musicale di un circuito — senza dubbio la caratteristica vera del Folkstudio. Locasculli come il Folkstudio a Roma (e in Italia) sono purtroppo pochissimi. A differenza dei paesi che sono la culla degli ultimi vent'anni di musica, come l'Inghilterra, e — soprattutto — gli Stati Uniti: una rete incredibile di club da cui provengono tutti i grandi e nuovi generi musicali. Per questo la possibile scomparsa del locale di Trastevere desta tanta preoccupazione, non solo tra i musicisti.

Angelo Melone

## Appuntamenti

**CORSO D'INTRODUZIONE AL PERSONAL COMPUTER** — La sezione del Pci Quarto Miglio, via Persio 16, organizza un corso d'informatica: introduzione al personal computer e programmazione basic curata da ingegneri programmati della cooperativa Abaco. Per informazioni rivolgersi in sezione il lunedì, mercoledì e venerdì dalle 17 alle 19,30. Tel. 799415.

**ARCO DEGLI ARGENTARI** — Sono aperti i cantieri dell'Arco degli Argentari (sotto il campanile della chiesa di S. Giorgio in Velabro, nei pressi dell'arco di Giano). Completato il restauro delle superficie la soprintendenza archeologica ha disposto l'apertura al pubblico dallo 10 alla 13.

**PIAZZA NAVONA** — In occasione del Natale e dell'Epinome la circoscrizione ha organizzato a piazza Navona, una serie di spettacoli dedicati a bambini e ragazzi, con rappresentazioni teatrali, mostre, esibizioni di prestigiatori, marionette, clown. Gli spettacoli proseguiranno fino a lunedì 6 gennaio 1986.

nizzato a piazza Navona, una serie di spettacoli dedicati a bambini e ragazzi, con rappresentazioni teatrali, mostre, esibizioni di prestigiatori, marionette, clown. Gli spettacoli proseguiranno fino a lunedì 6 gennaio 1986.

**MOSTRA DEI PRESEPI** — 10° mostra internazionale dei presepi. Grazie al gemellaggio con la mostra dei presepi di Arles si potranno ammirare presepi francesi. Sale del Bramante in piazza del Popolo, si entra dalla rampa del Pincio. La mostra resterà aperta fino al 6 gennaio con orario continuato dalle 9,30 alle 20.

**CONCERTO DI CHITARRA** — Domenica 5 gennaio, alle ore 17, presso il Circolo culturale Carlo Caracci, di via Diego Angeli 66 (Casalbruciano) il duo chitarristico Manuela Di Donato e Guido Piperno esegue musiche di M. Giuliani, An-

tonio Vivaldi e Moreno Torroba. L'ingresso è gratuito.

**RASSEGNA D'INFORMAZIONI DELL'ISTITUTO NAZIONALE DI STUDI ROMANI** — Agevolazioni sono fatte ai soci per l'anno 1986 sulle pubblicazioni e gli ingressi a monumenti, scavi e gallerie. Per informazioni rivolgersi alla sede dell'Istituto in piazza Cavalieri di Malta 2.

**INTRODUZIONE ALL'INFORMATICA** — È un corso organizzato dalla sezione Portovenere Villini, assieme ad un «Corso di programmazione avanzata». Le lezioni avranno inizio il 20 gennaio con scadenza bisettimanale e saranno tenute da tecnici del settore. Per informazioni ed iscrizioni, rivolgersi alla sezione, via P. Venturi 33, oppure telefonare al 526437, ogni giorno dalle ore 17 alle 20.

## Mostre

**CONVENTO OCCUPATO** — Via del Colosseo, 61: Ars erotica, una raccolta di copie e calchi di opere erotiche greche e romane, pubblicate in catalogo con un saggio di Dacia Maraini. Prorogata fino al 26 gennaio con il seguente orario: lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì ore 15-20; sabato e domenica ore 10-20.

**PALAZZO BRASCHI** — Due città due fiumi. La Seine: reperti archeologici, disegni, dipinti dell'epoca tardoromana a oggi e progetti sulla navigabilità e l'urbanistica. Ore 9-13.30. Martedì e giovedì anche 17, 19,30, lunedì chiuso. Fino al 5 gennaio.

**CALCOGRAFIA NAZIONALE** — Segno e architettura: mostra di bozzetti e disegni di Giuseppe Valadier. Ore 9-13.30 feriali e domenica. Chiuso il lunedì e i festivi infrasettimanali. Aperta fino al 15 gennaio.

**LE BANCHE E L'ARTE** — La manifestazione, la prima in Italia, si propone di far conoscere ad un vasto pubblico una parte molto significativa del grande patrimonio di proprietà delle banche italiane. Tra gli autori presenti Filippo Lippi, Gio-

vanni Bellini, Alvise Vivarini, Rutilio Manetti. Fino al 5 gennaio.

**SCAVI E MUSEI** — È in vigore il nuovo orario degli scavi della Sovrintendenza archeologica di Ostia: Scavi di Ostia e Museo Ostiense dalle 9 alle 14. Chiusi lunedì. Museo delle Navi a Fiumicino ore 9-14. Sepolcro Isola Sacra 9-13 (chiusi lunedì). A Roma Museo dell'Alto Medioevo sabato e domenica ore 9-14, martedì e sabato visite per scuole. Museo della via Ostiense ore 9-14 (chiuso domenica).

**I PIANETI** — È aperta presso l'osservatorio di Monte Porzio Catone una mostra didattica di Astronomia. Per informazioni dottor G. Monaco. Tel. 949019.

**PALAZZO VENEZIA** — Ingresso da via del Plebiscito, 118 - Franco Gentilini (1909-1981) Mostra antologica fino al 14 febbraio 1986. Tutti i giorni compresi i festivi da lunedì a sabato ore 9-14; mercoledì ore 9-18; festivi ore 9-13.

**PALAZZO BARBERINI** (via Quattro Fontane 13, tel. 4754591). Mostra Laboratorio di restauro. Ingresso gratuito. Orario: dal lunedì al sabato 9-14, domenica e festivi 9-13.

## Taccuino

## Numeri utili

Soccorso pubblico d'emergenza 113 - Carabinieri 112 - Questura centrale 4688 - Vigili del fuoco 44444 - Crt ambulanza 5100 - Guardia medica 475674-1-2-3-4 - Pronto soccorso ospedaliero: ospedale ottimico 317041 - Polyclinico 490887 - S. Camillo 5870 - Ambulanza 490887 - 5870 - 5757553 - Centro Antiveneno 490863 (giorni), 49579241 - 5754315 - 5754316 - 5754317 - 5754318 - 5754319 - 5754320 - 5754321 - 5754322 - 5754323 - 5754324 - 5754325 - 5754326 - 5754327 - 5754328 - 5754329 - 5754330 - 5754331 - 5754332 - 5754333 - 5754334 - 5754335 - 5754336 - 5754337 - 5754338 - 5754339 - 5754340 - 5754341 - 5754342 - 5754343 - 5754344 - 5754345 - 5754346 - 5754347 - 5754348 - 5754349 - 5754350 - 5754351 - 5754352 - 5754353 - 5754354 - 5754355 - 5754356 - 5754357 - 5754358 - 5754359 - 5754360 - 5754361 - 5754362 - 5754363 - 5754364 - 5754365 - 5754366 - 5754367 - 5754368 - 5754369 - 5754370 - 5754371 - 5754372 - 5754373 - 5754374 - 5754375 - 5754376 - 5754377 - 5754378 - 5754379 - 5754380 - 5754381 - 5754382 - 5754383 - 5754384 - 5754385 - 5754386 - 5754387 - 5754388 - 5754389 - 5754390 - 5754391 - 5754392 - 5754393 - 5754394 - 5754395 - 5754396 - 5754397 - 5754398 - 5754399 - 5754310 - 5754311 - 5754312 - 5754313 - 5754314 - 5754315 - 5754316 - 5754317 - 5754318 - 5754319 - 5754320 - 5754321 - 5754322 - 5754323 - 5754324 - 5754325 - 5754326 - 5754327 - 5754328 - 5754329 - 5754330 - 5754331 - 5754332 - 5754333 - 5754334 - 5754335 - 5754336 - 5754337 - 5754338 - 5754339 - 5754340 - 5754341 - 5754342 - 5754343 - 5754344 - 5754345 - 5754346 - 5754347 - 5754348 - 5754349 - 5754350 - 5754351 - 5754352 - 5754353 - 5754354 - 5754355 - 5754356 - 5754357 - 5754358 - 5754359 - 5754360 - 5754361 - 5754362 - 5754363 - 5754364 - 5754365 - 5754366 - 5754367 - 5754368 - 5754369 - 5754370 - 5754371 - 5754372 - 5754373 - 5754374 - 5754375 - 5754376 - 5754377 - 5754378 - 5754379 - 5754380 - 5754381 - 5754382 - 5754383 - 5754384 - 5754385 - 5754386 - 5754387 - 5754388 - 5754389 - 5754390 - 5754391 - 5754392 - 5754393 - 5754394 - 5754395 - 5754396 - 5754397 - 5754398 - 5754399 - 5754310 - 5754311 - 5754312 - 5754313 - 5754314 - 5754315 - 5754316 - 5754317 - 5754318 - 5754319 - 5754320 - 5754321 - 5754322 - 5754323 - 5754324 - 5754325 - 5754326 - 5754327 - 5754328 - 5754329 - 5754330 - 5754331 - 5754332 - 5754333 - 5754334 - 5754335 - 5754336 - 5754337 - 5754338 - 5754339 - 5754340 - 5754341 - 5754342 - 5754343 - 5754344 - 5754345 - 5754346 - 5754347 - 5754348 - 5754349 - 5754350 - 5754351 - 5754352 - 5754353 - 5754354 - 5754355 - 5754356 - 5754357 - 5754358 - 5754359 - 5754360 - 5754361 - 5754362 - 5754363 - 5754364 - 5754365 - 5754366 - 5754367 - 5754368 - 5754369 - 5754370 - 5754371 - 5754372 - 5754373 - 5754374 - 5754375 - 5754376 - 5754377 - 5754378 - 5754379 - 5754380 - 5754381 - 5754382 - 5754383 - 5754384 - 5754385 - 5754386 - 5754387 - 5754388 - 5754389 - 5754390 - 5754391 - 5754392 - 5754393 - 5754394 - 5754395 - 5754396 - 5754397 - 5754398 - 5754399 - 5754310 - 5754311 - 5754312 - 5754313 - 5754314 - 5754315 - 5754316 - 5754317 - 5754318 - 5754319 - 5754320 - 5754321 - 5754322 - 5754323 - 5754324 - 5754325 - 5754326 - 5754327 - 5754328 - 5754329 - 5754330 - 5754331 - 5754332 - 5754333 - 5754334 - 5754335 - 5754336 - 5754337 - 5754338 - 5754339 - 5754340 - 5754341 - 5754342 - 5754343 - 5754344 - 5754345 - 5754346 - 5754347 - 5754348 - 5754349 - 5754350 - 5754351 - 5754352 - 5754353 - 5754354 - 5754355 - 5754356 - 5754357 - 5754358 - 5754359 - 5754360 - 5754361 - 5754362 - 5754363 - 5754364 - 5754365 - 5754366 - 5754367 - 5754368 - 5754369 - 5754370 - 5754371 - 5754372 - 5754373 - 5754374 - 5754375 - 5754376 - 5754377 - 5754378 - 5754379 - 5754380 - 5754381 - 5754382 - 5754383 - 5754384 - 5754385 - 5754386 - 5754387 - 5754388 - 5754389 - 5754390 - 5754391 - 5754392 - 5754393 - 5754394 - 5754395 - 5754396 - 5754397 - 5754398 - 5754399 - 5754310 - 5754311 - 5754312 - 5754313 - 5754314 - 5754315 - 5754316 - 5754317 - 5754318 - 5754319 - 5754320 - 5754321 - 5754322 - 5754323 - 5754324 - 5754325 - 5754326 - 5754327 - 5754328 - 5754329 - 5754330 - 5754331 - 5754332 - 5754333 - 5754334 - 5754335 - 5754336 - 5754337 - 5754338 - 5754339 - 5754340 - 5754341 - 5754342 - 5754343 - 5754344 - 5754345 - 5754346 - 5754347 - 5754348 - 5754349 - 5754350 - 5754351 - 5754352 - 5754353 - 5754354 - 5754355 - 5754356 - 5754357 - 5754358 - 5754359 - 5754360 - 5754361 - 5754362 - 5754363 - 5754364 - 5754365 - 5754366 - 5754367 - 5754368 - 5754369 - 5754370 - 5754371 - 5754372 - 5754373 - 5754374 - 5754375 - 5754376 - 5754377 - 5754378 - 5754379 - 5754380 - 5754381 - 5754382 - 5754383 - 5754384 - 5754385 - 5754386 - 5754387 - 5754388 - 5754389 - 5754390 - 5754391 - 5754392 - 5754393 - 5754394 - 5754395 - 5754396 - 5754397 - 5754398 - 5754399 - 5754310 - 5754311 - 5754312 - 5754313 - 5754314 - 5754315 - 5754316 - 5754317 - 5754318 - 5754319 - 5754320 - 5754321 - 5754322 - 5754323 - 5754324 - 5754325 - 5754326 - 5754327 - 5754328 - 5754329 - 5754330 - 5754331 - 5754332 - 5754333 - 5754334 - 5754335 - 5754336 - 5754337 - 5754338 - 5754339 - 5754340 - 5754341 - 5754342 - 5754343 - 5754344 - 5754345 - 5754346 - 5754347 - 5754348 - 5754349 - 5754350 - 5754351 - 5754352 - 5754353 - 5754354 - 5754355 - 5754356 - 5754357 - 5754358 - 5754359 - 5754360 - 5754361 - 5754362 - 5754363 - 5754364 - 5754365 - 5754366 - 5754367 - 5754368 - 5754369 - 5754370 - 5754371 - 5754372 - 5754373 - 5754374 - 5754375 - 5754376 - 5754377 - 5754378 - 5754379 - 5754380 - 5754381 - 5754382 - 5754383 - 5754384 - 5754385 - 5754386 - 5754387 - 5754388 - 5754389 - 5754390 - 5754391 - 5754392 - 5754393 - 5754394 - 5754395 - 5754396 - 5754397 - 5754398 - 5754399 - 5754310 - 5754311 - 5754312 - 5754313 - 5754314 - 5754315 - 5754316 - 5754317 - 5754318 - 5754319 - 5754320 - 5754321 - 5754322 - 5754323 - 5754324 - 5754325 - 5754326 - 5754327 - 5754328 - 5754329 - 5754330 - 5754331 - 5754332 - 5754333 - 5754334 - 5754335 - 5754336 - 5754337 - 5754338 - 5754339 - 5754340 - 5754341 - 575



## E ritorna l'emergenza rifiuti

Ieri sciopero dei dipendenti Sogei contro i 25 licenziamenti - Spenti sette fornitori

Questa mattina, nella sa- la Rossa del Campidoglio, si incontreranno i rappre- sentanti sindacali della funzione pubblica e il sindaco Nicola Signorello per affrontare la vertenza Sogei. Come è noto, nel pas- saggio delle competenze della depurazione delle acque dall'azienda a capitale misto all'Acea si sono persi per strada venticinque posti di lavoro, nonostante le assicurazioni fatte a suo tempo — a marzo scorso — dall'amministrazione capitolina di salvaguardare i livelli occupazionali del settore. Signorello, però, dovrà affrontare con i sindacati anche il discorso più complessivo del pianeta immondizia. Dal primo gennaio, infatti, i forniti di incenerimento degli stabilimenti di Rocca Cencio e Ponte Malnonte non brucano più rifiuti (solon un forno è a pieno regime per smaltire i rifiuti ospedalieri). La Regione, infatti, in attesa che il pretore Amendola concluda la sua inchiesta volta ad accettare il grado di inquinamento della discarica di Malagrotta, sulla via della Pisana, senza passare attraverso le tappe intermedie degli stabilimenti di Rocca Cencio e Ponte Malnonte bloccati dalla Regione. Da tutte le zone della città gli enormi automezzi hanno dovuto raggiungere Malagrotta con tempi di percorrenza enormi.

Questa situazione, dicono all'Arma, non è possibile che perduri troppo a lungo. Se non si deciderà all'improvviso di comunque provvedere al funzionamento forzoso dell'impianto di Rocca Cencio. E questa estrema, autoritaria decisione può essere presa solo dal sindaco.

Dunque un summit quello di questa mattina, di grande importanza per le sorti del settore. In questa occasione Signorello fornirà chiarificazioni e informazioni sulla commissione

r. Ia.

Angela Pagano

Due immagini del borghetto Flaminio

## Il «diavolo» di Tartini rivive nella viola di Francesco Squarcia

C'è un angolo a Roma, che è un po' di più di una piazza dedicata a questa o quella città. Diciamo della zona di Piazza Venezia e del Palazzo che, nel Cinquecento, fu sede della ambasciata della Repubblica di Venezia. I veneziani volevano trovarsi come a casa loro e, nel Palazzo, c'è anche una Basilica di San Marco (la chiesa dei veneziani, a Roma), con il mosaico dell'abside, recentemente restaurato.

La Basilica di San Marco è ora anche la sede dei concerti che, da tempo immemorabile (trentasei anni), svolge l'Associazione musicale «Giuseppe Tartini», veneto, manco a dirlo, famoso autore del «Trillo del diavolo» e di altre splendide pagine. Quando David Oistrach, suo Stradivarius suonava il «Trillo» di Tartini, sembrava che l'Auditorium (via della Conciliazione) dovesse frantumarsi.

Questa associazione ha

anche una sua orchestra intitolata a Tartini, diretta da Nino Serdoz, veneto anche lui che più veneto non si può. Fu il Serdoz stesso a fondare, nel 1950, l'Associazione che ha ora inaugurato il suo ciclo di concerti, dedicando la prima serata al tricentenario della nascita di Bach, Haendel e Domenico Scarlatti.

Il «diabolico» del concerto inaugurale era annidato nella consacrazione del violinista Francesco Squarcia (suona nell'orchestra di Santa Cecilia), che va portando avanti, con la bravura, il velo della viola. Suona il violino, ma la sua anima vive nel suono della viola. E che tale strumento lo appassiona e lo tormenta, si è ben sentito nel suono prezioso e intenso, ricco di mille vibrazioni e risonanze, limpido e luminoso, elargito dallo Squarcia al Concerto in mi minore per viola e archi, di Haendel. Abbiamo un nuovo solista di viola, cui l'anno che è appena

incominciato dovrebbe concedere di trasferire i successi accumulati nel violino in altri consacrati dalla viola.

I consensi e gli applausi che hanno salutato lo Squarcia sono stati certamente condivisi dal violinista Giuseppe Principe (viene dalla scuola di Fina Carmirelli) che, imbracciando uno splendido «Guadagnini» del 1754, ha dato al «Concerto in mi maggiore» di Bach, uno splendore, una plenezza di suono, una forza internamente pulsante, quasi capita di avvertire piuttosto raro-

Nino Serdoz, che ha ben punteggiato con l'orchestra l'impegno dei solisti, ha poi completato il programma movimentando pagine di Haendel (*l'ouverture* dell'opera *Rodolinda*) e di Domenico Scarlatti: una Suite elegante e spiritosa (termina con una Fuga detta del gallo).

G. V.



## I mutevoli volti del «Bazzariota»

Roberto De Simone torna a Roma: da martedì va in scena al Teatro Valle una sua rilettura de «La dama del bell'umore», ovvero il Bazzariota, una commedia scritta da un autore napoletano di gran lunga.

**RE MAGI E CAMPAGLIA** — Tomano i Re Magi, con i rispettivi cammelli, ma cambia lo scenario: non più il villaggio di Bettelme, ma il centro storico romano, piazza del Corso, via del Corso, piazza del Popolo. L'iniziativa è della Rivista della nazione, con la collaborazione del Teatro dell'Opera e la partecipazione del circo Medrano. L'occasione è il ripristino della festività dei Epiphany e, insieme, il decennale della Mostra Internazionale dei presepi.

**BLACK BEFANA** — Stesera alle ore 23 al Black Out di via Saturno, 18, la grande festa organizzata da Patrizia Sileoni. Ci saranno tante giovani e stravaganti befane e poi, cioè, la cantante statunitense Krista, ovvero la «Befana della pelle di luna». L'ingresso lire 12.000.

**CONCERTO DI CHITARRA** — Nell'ambito delle manifestazioni culturali promosse dalla tredecima circoscrizione in collaborazione con l'Associazione musicale «Igerna» di Casalpalocco, oggi alle 21 nella chiesa di San Leonardo da

Porto Maurizio, in Aci, si terrà un concerto strumentale dei due chitarristi «Diaz-Diaz» e «grande».

**RE MAGI E CAMPAGLIA** — Tomano i Re Magi, con i rispettivi cammelli, ma cambia lo scenario: non più il villaggio di Bettelme, ma il centro storico romano, piazza del Corso, via del Corso, piazza del Popolo. L'iniziativa è della Rivista della nazione, con la collaborazione del Teatro dell'Opera e la partecipazione del circo Medrano. L'occasione è il ripristino della festività dei Epiphany e, insieme, il decennale della Mostra Internazionale dei presepi.

descrive è quello della piccola borghesia, così come si connotava nella seconda metà del Settecento: vediamo, quindi, un universo di piccoli nuovi ricchi che si modellano sulle classi colte e tentano la scalata sociale, scardinando e dissolvendo la cultura locale, sia artistica che plebea. Un particolare spicco, inoltre, qui assume il linguaggio — prosegue il regista — che, riferendosi ad un italiano e a un dialetto parlato dalla borghesia, infarcito di francismi, è stato elaborato in un progetto di particolari sonorità e particolari ritmi verbali e gestuali.

Il ruolo del «Bazzariota», che caratterizza il personaggio centrale della vicenda, probabilmente proviene dalla parola, bazzare e indicare i vizi e i malfatti. Bazzariota, quindi, indica dapprima un venditore ambulante, poi un uomo dai molti mestieri, infine un maniaco. Così il personaggio della commedia di Macchia è a sua volta ambiguo, un uomo che ha esercitato vari mestieri, dentro e fuori la legge: una figura teatrale che sta a metà strada, insomma, tra un Figaro e uno Zanni, che con un semplice mettersi o togliersi una parure passa da nobile a plebeo quasi incarnando quel consueto conflitto fra classi estreme che caratterizza la storia partenopea. Lo spettacolo di De Simone, varrà la pena ricordarlo, ha debuttato la scorsa stagione a Napoli.

**NUOVA QUADRINNALE** — Il lavoro del nuovo consiglio d'amministrazione della Quadrinnale di Roma ha dato i suoi frutti: il 8 gennaio decolleranno le attività che porteranno all'allestimento dell'undicesima rassegna che sarà inaugurata — dopo anni di silenzio — il 15 maggio, nel Palazzo dei congressi all'Eur. Il presidente del consiglio di amministrazione dell'ente, Rossi, ha precisato all'Adn-Kronos che l'8 gennaio alle 16, presso l'hotell Quirinale, si riuniranno le sette commissioni dell'Ente Quadrinnale per definire, nei dettagli, i criteri di selezione della rassegna sulla base delle indicazioni dei nuovi statuti dell'ente.

**LE GRIDÀ DEL GIORNO DOPO** — Si conclude domani, ad Anzio, la mostra dei pittori Vincenzo Caccato, Franco De Santis e Piero Meliconi dedicata alla «Grida del giorno dopo». La mostra è presentata da Aldo De Jaco, il quale sottolinea l'importanza dell'immaginazione dei domani: così come viene «riflessa nella cifra irripetibile di ogni pittore». «Errerebbe — scrive De Jaco — il visitatore di questa mostra se cercasse in questi quadri, secondo antiche pretese, un "rispecchiamento" del "vero", cioè del quotidiano, del reale». Ben più lontano va ormai l'«esemplare dell'artista reso esperto da trenta e più anni di ricerche, di sperimentazioni, di riflessi».



## Proposta del comitato dei residenti nell'area dove qualcuno vorrebbe costruire la struttura «Qui non vogliamo l'Auditorium» Una «città artigiana» al borghetto Flaminio

«Modificare l'area il meno possibile eliminando soltanto le attuali officine, utilizzando diversamente le strutture dell'Atac, mantenere la continuità del verde e del parco pubblico dalla rupe tufacea fino alla via Flaminia, prevedere la costruzione di residenze speciali e servizi di quartiere nell'area liberata dalle officine».

Sono i quattro elementi prioritari individuati dal progetto per l'utilizzo del Borghetto Flaminio realizzato dall'architetto Vanna De Pietro e dall'ingegnere Renzo Carlucci su affidamento del comitato per l'utilizzazione dell'area, composto da artigiani.

Il Borghetto Flaminio, come si sa, occupa un'area di circa 4 ettari compreso il deposito Atac. Il Piano Regolatore prevede per essa una destinazione di zona C, cioè ristrutturazione viaria ed edilizia con una densità massima di 400 abitanti per ettaro.

Si tratta di una zona molto bella, specialmente per la suggestiva rupe tufacea della collina di via Flaminia, 40 mila m² di quale siano scampati al tracollo della via Appia, come descrive la proposta dei due professionisti alla proposta presentata agli artigiani del Borghetto, 21 aziende che danno lavoro a un centinaio di persone e che si occupano anche di difendere l'integrità della zona

**Nel deposito Atac riunite le attività lavorative delle 21 aziende Locali per mostre Mini-alloggi per anziani e sfrattati Orti da coltivare**

preoccupandosi la notte di chiudere i vicoli di accesso.

Ma entrambi nel merito del progetto approvato dagli artigiani. Le strutture dell'Atac dovrebbero essere usate per tutt'altri manzoni: al piano terra sono previsti locali per gli artigiani (un lato ai carrozzeri, meccanici, ecc., l'altro ai ceramisti, orafi, scultori ecc.), una sala per riunioni ed esposizioni, una scuola per artigianato finanziata dagli stessi artigiani, una mensa per i lavoratori del quartiere, un centro anziani. Al piano superiore, invece, andrebbero gli studi per gli artisti mentre il capannone centrale potrebbe essere utilizzato come parcheggio. L'edificio attualmente occupato dal distributore Agip e il circolo boccegli, il resterebbero inalterati, mentre l'edificio occupato dalla Fiat sarà spostato e modificato.

La sistemazione del vecchio Borghetto costerà invece nella realizzazione di residenze e servizi di quartiere. Sono previsti alloggi per anziani e sfrattati dal centro, mini-appartamenti di circa 45 metri quadrati ma adatti alle esigenze degli uni e degli altri (per gli sfrattati potrebbero essere di «spargheggio»). Al piedi della rupe è prevista un'area di orli che potrebbero coltivare gli stessi anziani residenti mentre la restante parte del parco sarà lasciata

così com'è, come naturale continuazione dei pendici della rupe. Naturalmente l'area sarà esclusivamente pedonale e priva di percorsi di servizio. Come si accede al borghetto? Da via Flaminia attraverso una breve scalinata che dà su una piazza attrezzata. L'edificio Fiat dovrà essere invece di pura rappresentanza.

Naturalmente il progetto, pur approvato dagli artigiani, è solo un esempio di quanto può essere trasformato, senza cacciare gli attuali residenti del borghetto. Al piano superiore, invece, andrebbero gli studi per gli artisti mentre il capannone centrale potrebbe essere utilizzato come parcheggio. L'edificio attualmente occupato dal distributore Agip e il circolo boccegli, il resterebbero inalterati, mentre l'edificio occupato dalla Fiat sarà spostato e modificato.

C'è anche un'altra ragione che ha spinto artigiani e residenti ad affrontare la questione e vale a dire il fatto che dal centro storico sono stati espulsi in questi anni oltre centomila abitanti mentre sono almeno 50 mila le convallate di finiti locazioni che cacceranno altrettante famiglie entro i prossimi mesi. Inoltre la popolazione invecchia. Per evitare la definitiva «morte» del centro come nucleo della città, anche il borghetto Flaminio così progettato può essere utile.

Maddalena Tulanti

## Da 4 anni tutti divisi su dove sistemare la sala della musica

Un problema, di fatto ancora insoluto, che attraversa in lungo e in largo il mondo intellettuale (dagli urbanisti ai musicologi) e quello della politica (dividendo i partiti tra loro ed al loro interno). Con un solo, vero punto fermo: l'Auditorium il grande spazio per ascoltare e fare la musica, è indispensabile alla capitale ed è attualmente uno dei luoghi che «fa la differenza» tra Roma e le altre grandi metropoli europee. In questi giorni la discussione sembra essersi (sia pure con toni ancora sfumati) rinfacciata all'interno della giunta comunale di pentapartito. E il tema è sempre lo stesso: dove collocarlo?

Il sindaco Signorello ap-

pare incerto, e con lui tutta la Dc. Dell'Auditorium non c'è praticamente alcun centro nella sua pur «omnicomprensiva» relazione programmatica. Sta di fatto che il sindaco sembra puntare sulla realizzazione di una nuova struttura direttamente nell'area del Borghetto Flaminio, saltando quindi a pie' pari la ristrutturazione del complesso del cinema Adriano ed Ariston (in piazza Cavour) che molti vedono invece come soluzione immediata. Tra queste soluzioni assegnate al cinema, il repubblicano Ludovico Gatto, che come soluzione intermedia e provvisoria indica l'A-driano. Su questo si innesta la protesta e la protesta a que-

sta sala si sarebbero realizzati parcheggi in piazza Cavour, veloci collegamenti con tutte le linee di trasporto.

Divisi anche gli urbanisti,

mentre giunge il «sal» di Santa Cecilia ed il «no» di Italia Nostra: l'ex sindaco Argan dà un assenso all'idea del Borghetto, e con lui si esprimono Portoghesi e Quaroni.

Bruno Zevi e Luigi Picchiatto sono a favore dell'Auditorium nel sistema direzionale Sd, mentre Insolera e Paolo Marconi parlano di molte sale da realizzare in periferia.

Indicazioni — come si vedrà — tra le più contraddittorie sulle quali si innesta una forte polemica tra i tecnici-urbanisti: quando il sindaco Veteri ricorda a tutti, con molta decisione, che ogni scelta spetta comunque al consiglio comunale, mentre l'assessore regionale alla cultura — il repubblicano Teodoro Cutolo — tenta di usare la decisione del consiglio regionale sul borghetto Flaminio e viene ratificata dal consiglio regionale nel maggio dell'83.

A favore si esprimono anche Gianni Borgna, per il Pci, il prosindaco socialista Pierluigi Severi (anche se il Psi tentenna e il presidente della giunta regionale Santarosa) e il suo accordo dopo molti ripensamenti. Decisamente contrario alla cultura, Romeo Nicolini, che propone una città della musica nelle caserme di viale Giulio Cesare (e, a breve scadenza, l'A-driano) mentre il consigliere comunista Piero Della Seta punta su Cinecittà (nell'ambito del sistema di sviluppo a

s. me.



## Ballando ballando quel mitico tango

Scendendo le scale che portano al Piper, la megadiscoteca tempi della new-wave romana, si avverte una sensazione insolita: non la ressa di giovani rock, ma un composto andiriviri di coppie senza limiti di età. La musica, poi, non è, come ci si potrebbe aspettare, la disco ma un mitico tango anni 30 di chiaro stampo argentino. Sulla pista si esibiscono ballerini strettamente accompagnati alla musica di Romano Nicolini, che propone una città della musica nelle caserme di viale Giulio Cesare (e, a breve scadenza, l'A-driano) mentre il consigliere comunista Piero Della Seta punta su Cinecittà (nell'ambito del sistema di sviluppo a

Il clima è animato: abito da sera per le signore, smoking o completo bianco per i signori; la colonna sonora scandisce ritmi latini-americani. Prevalle la sensazione di una garba animazione, un divertimento semplice ma autentico. Viene annunciato un torneo per coppie di amatori (non classificati): iscrizioni e prime eliminatorie mercoledì 8 gennaio. Manca, per improvvisa indisponibilità, l'attrazione di una coppia di valenti ballerini di tango, ma il successo della serata è pieno: alcuni brani italiani degli anni 50 annunciano la fine. Fuori sulla strada, per un attimo sembra di veder passare una Topolino amaranto.

Messimo E. Piazza

**NUOVA QUADRINNALE** — Il lavoro del nuovo consiglio d'amministrazione della Quadrinnale di Roma ha dato i suoi frutti: il 8 gennaio decolleranno le attività che porteranno all'allestimento dell'undicesima rassegna che sarà inaugurata — dopo anni di silenzio — il 15 maggio, nel Palazzo dei congressi all'Eur. Il presidente del consiglio di amministrazione dell'ente, Rossi, ha precisato all'Adn-Kronos che l'8 gennaio alle 16, presso l'hotell Quirinale, si riuniranno le sette commissioni dell'Ente Quadrinnale per definire, nei dettagli, i criteri di selezione della rassegna sulla base delle indicazioni del nuovo statuto dell'ente.

**LE GRIDÀ DEL GIORNO DOPO** — Si conclude domani, ad Anzio, la mostra dei pittori Vincenzo Caccato, Franco De Santis e Piero Meliconi dedicata alla «Grida del giorno dopo». La mostra è presentata da Aldo De Jaco, il quale sottolinea l'importanza dell'immaginazione dei domani: così come viene «riflessa nella cifra irripetibile di ogni pittore». «Errerebbe — scrive De Jaco — il visitatore di questa mostra se cercasse in questi quadri, secondo antiche pretese, un "rispecchiamento" del "vero", cioè del quotidiano, del reale». Ben più lontano va ormai l'«esemplare dell'artista reso esperto da trenta e più anni di ricerche, di sperimentazioni, di riflessi».

## Scelti per voi

### ■ Frachia contro Dracula

Ennesima variazione ironica sul tema del celebre personaggio creato da Bram Stoker e saccheggiato mille volte dal cinema. Stavolta il conte Vlad, vandalo ambente, si trova di fronte il vide immobile in macchina真 in Romania per vendere ad un vanitoso cliente il castello di Dracula. Impresa pericolosa che il nostro eroe riuscirà miracolosamente a compiere. In bilico tra farsa slapsstick e ironia cinerea, «Frachia contro Dracula» è uno spettacolino divertente, un filmatissima di Béni-simo fotografato (le luci sono fatte da Luciano Tovoli) e recitato da un Paolo Villaggio che sembra aver ritrovato la buffa classe di una volta.

DIAMANTE COLA DI RIENZO

### □ Ballando con uno sconosciuto

È la storia, tratta da un vero fatto di cronaca, di un amore nato nel l'inghilterra dei giorni anni Cinquanta. Lei, Ruth, è una cantante biondo-ossigenata con un passato a pezzi e due figli da mantenere; lui, James, è un signorino di buona famiglia, bello e inquieto, che vive facendo il pilota d'aereo. I due si prendono, si amano, si lasciano. Lei, però, lo ama ancora e, non sopportando di perderlo, lo ucciderà con sei colpi di pistola la notte di Pasqua. Per la cronaca, Ruth fu l'ultima donna inglese a essere impiccata.

CAPRANICHETTA

### ■ Tutta colpa del paradiso

Lassù, tra le nevi e gli stambecchi della Val d'Aosta, succede qualcosa nel cuore di Romeo, ex-carrettaro buono come il pane. Si era recato a cercare un suo parente, il figliastro, che non vede da anni, ma la nuova emarginata adottiva del bimbo, la bella Celeste, gli suscita certi pensieri... Si svolge così la tenere love-story sul centro del film di Francesco Nuti, ormai il più famoso analinconico del cinema italiano. Al suo fianco, come sanno anche i sassi, la bellezza un po' inespressiva di Ornella Muti.

FIAMMA KING

POLITEAMA (di Frascati)

### ■ Chorus Line

Il più celebre musical degli anni recenti di Broadway diventa, finalmente, un film. Ci avevano pensato un po' tutti, compreso John Travolta. Ci è riuscito Richard Attenborough, sì, proprio il regista-baronetto di Gandhi. Che dalle piane dell'India ci sali nelle vie di New York per narrarci la gesta di un manipolo di giovani cantanti-ballerini alcuni dei quali, Dio ci scenda, saranno famosi. Si vedranno balli e canzoni, mentre Michael Douglas, nell'ombra, giudica e decide.

BARBERINI

### □ Tangos

Il sottotitolo, «El ex de Gardel», dice tutto. Carlos Gardel è la massima espressione del tango argentino, questa dansa in cui si racchiudono i sogni e le speranze di un popolo. L'esilio è la condizione in cui sono vissuti molti intellettuali argentini, fino a pochi anni fa. Tra di loro, Fernando Solanas, l'autore del non dimenticato «L'ora dei forni» che ritorna dietro la macchina da presa per proporci, auspici la danza e la musica, una metafora dell'esilio, della cultura argentina, della lotta per la democrazia e i diritti umani. Un film politico, impegnato, che diverte. Che volete di più?

RIVOLI

### □ Passaggio in India

È uno di quei grandi spettacoli che ti fanno ricordare con il cinema. Giorti in India, con un gusto per la ricostruzione storica carica al regista David Lean, è un Kōtōsai intimità che racconta la storia di una giovane aristocratica inglese, inquieta e insoddisfatta, che rischia di rovinare le vite di un medico indiano innamorato di lei. Scontro di culture, ma anche affiorante ritratto d'un'epoca. Tra gli interpreti Alec Guinness e Peggy Ashcroft in due ruoli di contorno.

ARCHIMEDE AIRONE

### ■ La messa è finita

Nanni Moretti torna alla grande con questo film più amaro e disperato di «Bianca». La risata ormai stinge nel sarcasmico, il punto di vista autobiografico si allarga a nuovi orizzonti, la visione del mondo è di un poeta, anche più profondo. Nel gabinetto di Don Giovanni, un giovane prete tornato nella sua isola, Moretti racconta il difficile incontro con la metropoli. Amici diventati terroristi, mistici, balordi; il padre che è andato a vivere con una ragazza; la madre suicida; la sorella che vuole abortire. Lui non si capisce, perché tende ad un ordine dei valori che non esistono più. Alla fine non gli resterà che partire verso la Terra del Fuoco.

CAPRANICA

## Prime visioni

**ACADEMY HALL** L. 7.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastrianni e V. Gasman. Regia di A. Todini - BR (16-22.30)

**ADMIRAL** L. 7.000 Il mistero di Bellavista di L. De Crescenzo, con Marina Confalone - BR (16-22.30)

**ADRIANO** L. 7.000 Jose lui di e con A. Celentano - BR (16-30.22.30)

**AIRONE** L. 3.500 Passaggi in India di Davide Leon - A Via Lida, 44 Tel. 7827193 (16-22.30)

**ALCIONE** L. 5.000 Quel giardino di aranci fatti in casa con Water Mathau, regia di H. Ross - BR (16-20.22.30)

**AMBASCIATORI SEXY** L. 4.000 Film per adulti (10-11.30-16-22.30)

**AMBASSADE** L. 7.000 Rambo 2 la vendetta con Sylvester Stallone. Regia di George P. Cosmatos - A Via Montebello, 101 Tel. 4741570 (16-22.30)

**AMERICA** L. 5.000 Amici miei, atto III di Nanni Loy, con Ugo Tognazzi e Adolfo Cel - BR (16-22.30)

**ARISTON** L. 7.000 Amici miei, atto II di Nanni Loy, con Ugo Tognazzi e Adolfo Cel - BR (16-22.30)

**ARISTON II** L. 7.000 I Goonies di Richard Donner con Sean Astin e Josh Brolin - A (15.30-22.30)

**ATLANTIC** L. 7.000 Rambo 2 la vendetta con Sylvester Stallone. Regia di George P. Cosmatos - A Via Tuscolana, 745 Tel. 7610656 (16-22.30)

**AUGUSTUS** L. 5.000 Pericolo nella dimora di M. Deville con Anemone - DR (16.30-22.30)

**AZZURRO SCIPIONI** L. 3.500 Alle 15.30 favoriti della luna O. losianini, Alle 17 Dan Giovannini - Loser, Alle 20.30 Another country M. Karwowski, Alle 22.30 Travista Franco Zeffirelli, Alle 24 Trilogia T. Davies.

**BALDUNA** L. 6.000 Ritorno al futuro di Robert Zemeckis con C. Dyo - FA (16-22.30)

**BARBERINI** L. 7.000 Chorus Line di R. Attenborough con M. Douglas - M (15.30-22.30)

**BLUE MOON** L. 4.000 Film per adulti (16-22.30)

**BRISTOL** L. 5.000 La storia di Babbo Natale Santa Claus di J. Szwarc - BR (16-22.30)

**CAPITOL** L. 6.000 Rambo 2 la vendetta con Sylvester Stallone. Regia di George P. Cosmatos - A Via G. Sacconi Tel. 393260 (16-22.30)

**CAPRANICA** L. 7.000 La messa è finita di Nanni Moretti - DR (16.30-22.30)

**CAPRANICCHETTA** L. 7.000 Ballando con uno sconosciuto con Rupert Everett di M. Newell - DR (16.30-22.30)

**CASSIO** L. 3.500 Nel fantastico mondo di Oz di W. Murch, con P. Lure - FA (16-22.15)

**COLA DI RIENZO** L. 6.000 Freccia contro Dracula, Regia di Neri Parenti con P. Villaggio - BR (15.30-22.30)

**DIAMANTE** L. 5.000 Freccia contro Dracula, Regia di Neri Parenti con P. Villaggio - BR (15.30-22.30)

**EDEN** L. 6.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastrianni e V. Gasman, Regia di A. Todini - BR (16.15-22.30)

**EMBASSY** L. 7.000 E arrivato mio fratello di Castellano e Pipolo, con R. Pozzetto - BR (15.30-22.30)

**EMPIRE** L. 7.000 Rambo 2 la vendetta con Sylvester Stallone. Regia di George P. Cosmatos - A Via Regina Margherita, 29 Tel. 8571719 (16-22.30)

**ESPERIA** L. 4.000 L'orgia dei Prizzi di J. Huston, con J. Nicholson - DR (16-22.30)

**ESPERO** L. 3.500 La storia di Babbo Natale Santa Claus di J. Szwarc - BR (16-22.30)

**FAIRYTALE** L. 7.000 Il mistero di Bellavista di L. De Crescenzo, con Marina Confalone - DR (16-22.30)

**EURCINE** L. 7.000 Tutta colpa del paradiso di e con Francesco Nuti e Ornella Muti - BR (16-22.30)

**FESTIVAL** L. 7.000 La carica dei 101 - Di Walt Disney - DA (15.30-22.30)

**FRANCIA** L. 7.000 La carica dei 101 - Di Walt Disney - DA (15.30-22.30)

**GARIBOLDI** L. 7.000 La messa è finita di Nanni Moretti - DR (16-22.30)

**GRANADA** L. 7.000 Freccia contro Dracula, Regia di Neri Parenti con P. Villaggio - BR (15.30-22.30)

**GRANATIERI** L. 7.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastrianni e V. Gasman, Regia di A. Todini - BR (16-22.30)

**GRANATIERI** L. 7.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastrianni e V. Gasman, Regia di A. Todini - BR (16-22.30)

**GRANATIERI** L. 7.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastrianni e V. Gasman, Regia di A. Todini - BR (16-22.30)

**GRANATIERI** L. 7.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastrianni e V. Gasman, Regia di A. Todini - BR (16-22.30)

**GRANATIERI** L. 7.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastrianni e V. Gasman, Regia di A. Todini - BR (16-22.30)

**GRANATIERI** L. 7.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastrianni e V. Gasman, Regia di A. Todini - BR (16-22.30)

**GRANATIERI** L. 7.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastrianni e V. Gasman, Regia di A. Todini - BR (16-22.30)

**GRANATIERI** L. 7.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastrianni e V. Gasman, Regia di A. Todini - BR (16-22.30)

**GRANATIERI** L. 7.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastrianni e V. Gasman, Regia di A. Todini - BR (16-22.30)

**GRANATIERI** L. 7.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastrianni e V. Gasman, Regia di A. Todini - BR (16-22.30)

**GRANATIERI** L. 7.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastrianni e V. Gasman, Regia di A. Todini - BR (16-22.30)

**GRANATIERI** L. 7.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastrianni e V. Gasman, Regia di A. Todini - BR (16-22.30)

**GRANATIERI** L. 7.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastrianni e V. Gasman, Regia di A. Todini - BR (16-22.30)

**GRANATIERI** L. 7.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastrianni e V. Gasman, Regia di A. Todini - BR (16-22.30)

**GRANATIERI** L. 7.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastrianni e V. Gasman, Regia di A. Todini - BR (16-22.30)

**GRANATIERI** L. 7.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastrianni e V. Gasman, Regia di A. Todini - BR (16-22.30)

**GRANATIERI** L. 7.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastrianni e V. Gasman, Regia di A. Todini - BR (16-22.30)

**GRANATIERI** L. 7.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastrianni e V. Gasman, Regia di A. Todini - BR (16-22.30)

**GRANATIERI** L. 7.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastrianni e V. Gasman, Regia di A. Todini - BR (16-22.30)

**GRANATIERI** L. 7.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastrianni e V. Gasman, Regia di A. Todini - BR (16-22.30)

**GRANATIERI** L. 7.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastrianni e V. Gasman, Regia di A. Todini - BR (16-22.30)

**GRANATIERI** L. 7.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastrianni e V. Gasman, Regia di A. Todini - BR (16-22.30)

**GRANATIERI** L. 7.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastrianni e V. Gasman, Regia di A. Todini - BR (16-22.30)

**GRANATIERI** L. 7.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastrianni e V. Gasman, Regia di A. Todini - BR (16-22.30)

**GRANATIERI** L. 7.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastrianni e V. Gasman, Regia di A. Todini - BR (16-22.30)

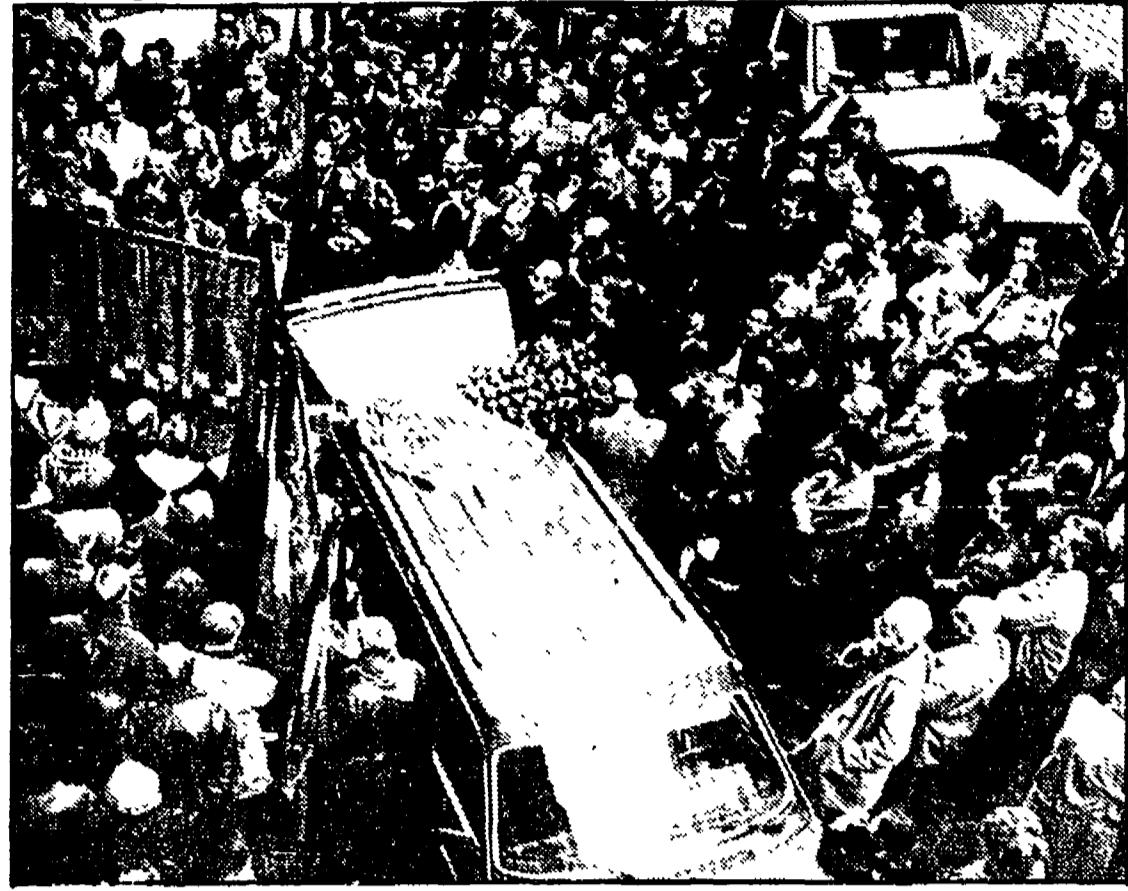
**GRANATIERI** L. 7.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastrianni e V. Gasman, Regia di A. Todini - BR (16-22.30)

**GRANATIERI** L. 7.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastrianni e V. Gasman, Regia di A. Todini - BR (16-22.30)

**GRANATIERI** L. 7.000 I soliti ignoti vent'anni dopo di M. Monicelli con M. Mastrianni e V. Gasman, Regia di A. Todini - BR (16-22.30)



## I funerali di Antonio Roasio



## Adesso l'operaio «attaccafili» di Biella è vicino a Togliatti e Longo

L'omaggio di compagni e partigiani a San Lorenzo La commossa orazione di G.C. Pajetta: «Fosti esempio per tutti noi»



Nata e altri dirigenti del partito montano la guardia d'onore al feretro di Roasio. Sopra: uno scorcio della cerimonia funebre mentre sta parlando Gian Carlo Pajetta

**ROMA —** Sono stati i funerali di un vecchio partigiano. Quel medagliere dell'Anpi allineati accanto al feretro; i volti fieri, sotto i capelli bianchi, di figure ormai mitiche della nostra Resistenza. Ecco, il comunista Antonio Roasio, che qualche commentatore superattivista potrebbe catalogare come «interno» alla vicenda del suo partito, è stato anzitutto questo: un combattente per la libertà, un patriota che riscattò la dignità del suo paese e si batté per le ragioni di altri popoli e dei lavoratori di tutto il mondo. E l'estremo saluto tesogli ieri a Roma ha testimoniato l'intreccio profondo tra la vita del militante e la partecipazione diretta ad eventi cruciali della storia recente dell'Italia e dell'Europa.

Sin dal mattino la sezione del Pci di San Lorenzo, trasformata in camera ardente, è stata meta di visitatori: personalità, semplici iscritti, cittadini. Ai lati del feretro e all'ingresso della sede, sovrastata dalle bandiere abbinate, si allineavano le corone dei familiari, del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo, del presidente della Camera dei deputati Nilde Jotti, delle organizzazioni di partito di Biella, sua città d'elezione, di Bologna, di Firenze, di Roma. Di particolare significato la corona della Repubblica Democratica Popolare di Corea, rappresentata alla mensa cerimoniale da una delegazione guidata da Li Zong Hyok, ambasciatore presso la Cina (non esistono tuttora rapporti diplomatici tra questo paese e l'Italia). Roasio era infatti presidente dell'Associazione di amicizia Italia-Corea e di era dedicato fino all'ultimo con slancio — come ci hanno testimoniato gli esponenti di questo organismo — a questa attività. Nel registro delle firme si notavano i nomi del rappresentante del partito comunista di Grecia, degli studenti dell'Olp a Roma, della vedova di Terracini, mentre alla Direzione del Partito, tra i molti messaggi, era pervenuto un telegramma di Battista Santilli, che fu con Gramsci nell'occupazione delle fabbriche a Torino. A San Lorenzo giungeva intanto una rappresentanza dell'ambasciata dell'Urss (quella di Cecoslovacchia aveva inviato un messaggio).

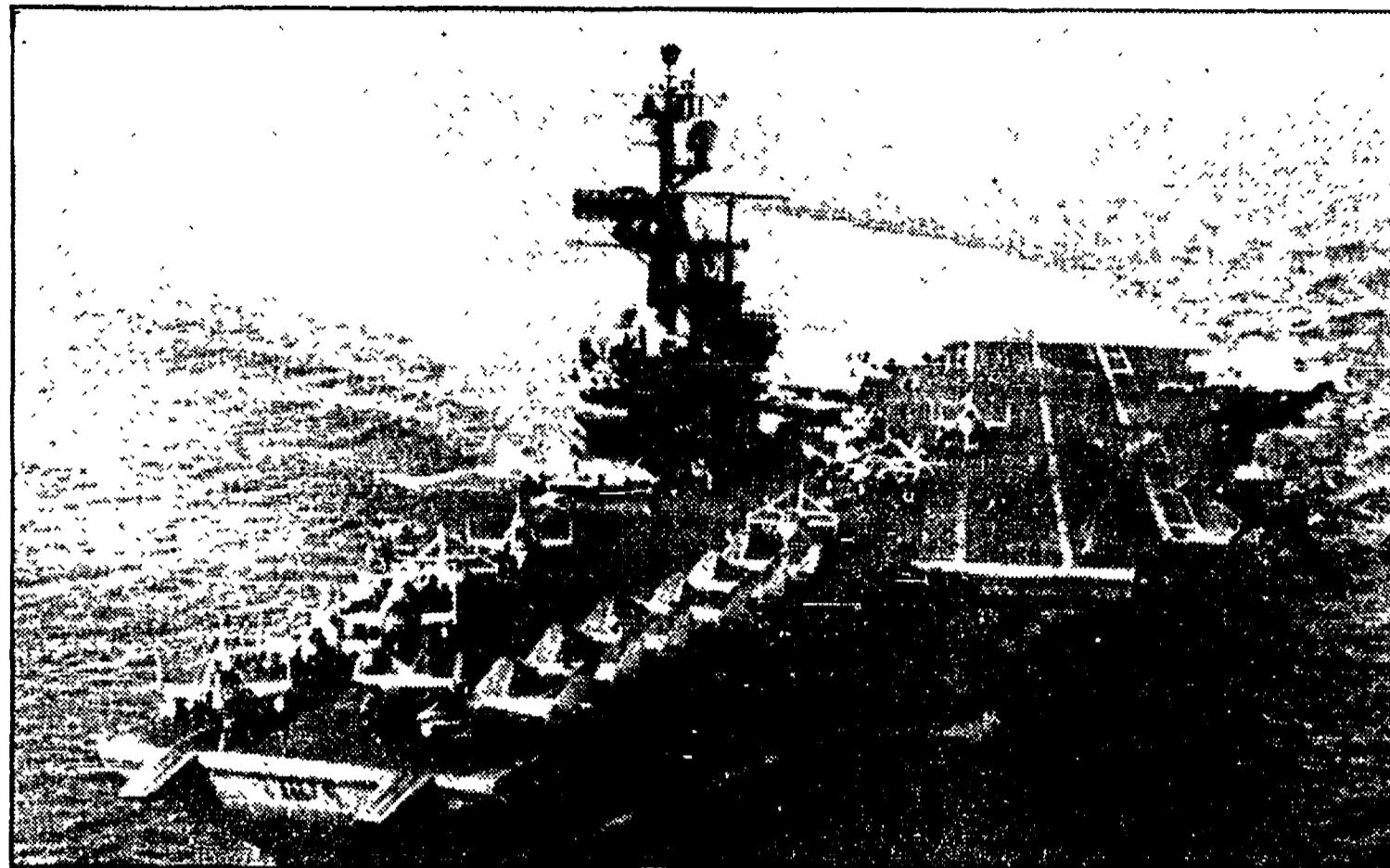
Un'ora prima della cerimonia i locali della sezione e la via antistante erano già pieni di gente. La vedova, la compagna Diana Erranti, le stampelle appoggiate alla barra, riceveva l'abbraccio dei maggiori esponenti del partito. C'erano il segretario Nazionale, Pajetta, Bufalini, Napolitano, Tortorella, Recchiali, Minucci, Macaluso, Vecchietti, Barca, Bassolino. E tanti anziani della generazione gloriosa che fu di Roasio. Ad un certo punto, rivolgersi a Nata e agli altri dirigenti presenti, l'oratore ha richiamato con forza l'alta testimonianza resa da Antonio Roasio, davanti al Comitato centrale, all'indomani dell'intervento militare in Cecoslovacchia. Trovatosi in quei luoghi in quelle tragiche giornate, ricordò il reale sostegno operai e popolare al «nuovo corso spezzato con le armi degli eserciti del Patto di Varsavia». Ci ricordò che gli operai non si convincono se non si è animati da spirito rivoluzionario. E fornì l'esperienza di Dubcek, lui che cercò non si poteva tacere di revisionismo. Una conferma chiara del fatto che questo compagno, sempre duro e intransigente, non fu dogmatico.

Rivolto alla vedova, Pajetta ha concluso sottolineando la coerenza di una vita di cui si deve andare orgogliosi: una vita spesa fino all'ultimo, fin dal letto d'ospedale, per le proprie idee.

A questa esemplare esistenza è stato reso, infine, il riconoscimento più conseguente. Le spoglie di Antonio Roasio sono state inumate, al Verano, accanto a quelle di Togliatti, Longo, Di Vittorio, Greco e altri esponenti del gruppo storico del Pci.

Fabio Inwinkl

## La flotta Usa verso la Libia



NAPOLI — La portaeroplani «Coral Sea» che ha lasciato il porto con un caccia antisommegibile e quattro navi appoggio

uscita cominciata solo nel primo pomeriggio. A bordo di queste quattro navi ci sono circa 3.000 militari che costituiscono una forza di pronto impiego da poter utilizzare secondo qualsiasi evenienza (nel pacifico i marines imbarcati su navi dello stesso tipo sono invece ben 7.000), come scrivono le pubblicazioni ufficiali del governo statunitense.

E per questi fatti che i «no comment» e i «non possiamo dirvi nulla» non hanno fatto altro che rafforzare l'ipotesi che le navi americane siano partite per effettuare un blocco del golfo libico oppure — come si sussurra da più parti — per offrire copertura aerea ad altreazioni di provenienza non meglio specificate. Qualche fonte ufficiale ha, infine, — affermato che la partenza è dovuta solo al fatto che le forze navali Usa debbono trovarsi in «posizione» in caso di improvvisa decisioni della Casa Bianca che, comunque, non sono state ancora prese.

È stata smentita, ma neanche con molta decisione, la notizia di uno stato di «allarme» delle basi militari americane dislocate lungo tutte le sponde del Mediterraneo. A Sigonella gli americani hanno affermato che la notizia non corrisponde al vero, mentre a Comiso le più attente misure di controllo sarebbero state attuate su direttive del Viminale. E certo, comunque, che in tutte e due le basi è stata rafforzata la sorveglianza.

A Napoli è stata fornita una spiegazione più laconica: «Le basi militari — è stato affermato — sono sempre in stato di allerta, quindi, lo sono oggi come lo erano un mese fa. Ma ciò non giustifica alcune riunioni che si sono svolte in queste ore ed una in particolare: quella degli ufficiali addetti ai collegamenti con la stampa nel corso della quale si è, presumibilmente, discusso delle informazioni da fornire a giornali e giornalisti che

bombardano di telefonate gli uffici stampa.

A confermare uno stato di più attenta vigilanza c'è stata la presenza rafforzata di Mp nei pressi della località lungo la costa domiziana dove alloggiano la gran parte delle famiglie dei militari americani ed una più continua presenza di pattuglie di carabinieri. Non a caso, ieri pomeriggio, dopo una telefonata anonima che annunciava lo scoppio di un ordi-

gno all'interno del consolato Usa di Napoli, l'edificio è stato fatto sgomberare (da anni non avveniva) e proprio mentre era in corso la perquisizione alla ricerca della «bomba» lo stesso sconosciuto ha ritenuto di annunciare un altro attentato per «ritornare» alla perquisizione (che ha dato pol esito negativo) in corso all'interno del Consolato. Una telefonata di un «pazzo» o di uno «sciacallo»?

Gli inquirenti non si sbilanciano, anche perché la base Nato di Napoli è da anni nel mirino dei terroristi (era stato studiato dalle Brigate rosse un attentato all'ammiraglia che la comandava nell'82) e proprio di recente il ministro degli Interni ha paventato il pericolo di attentati oltre che a Roma anche nel capoluogo campano.

Tutti in preallarme quindi e non solo per l'improvvisa partenza della portaeroplano «Coral Sea». Se sono vere le indiscrezioni sulla destinazione di questa forza navale americana — indiscrezioni confermate in modo ufficiale anche negli Usa — lo si saprà comunque fra poche ore. Infatti viaggiando a 30 nodi l'ora, per permettere alla portaeroplano di arrivare in zona di operazione nel golfo della Siria oggi pomeriggio, la tarda sera a massimo.

Vito Faenza

### Attentati: l'Olp avvertì un mese fa Italia e Austria?

GINEVRA — L'Olp avrebbe avvertito «circa un mese fa» i governi italiano e austriaco che si stavano preparando attentati. Lo ha dichiarato Arafat in una intervista rilasciata a Tunisi a un giornalista svizzero. Alla domanda se gli attentati sono stati preparati in Svizzera, Arafat ha risposto: «Non solo in Svizzera. I servizi segreti di alcuni paesi arabi stavano preparando attentati contro diversi obiettivi e noi ne abbiamo informato i

nostri amici europei». «Abbiamo avvertito — ha aggiunto — i governi italiano e austriaco circa un mese fa che qualche cosa sarebbe avvenuto. Abbiamo avvertito anche la Svizzera».

«A Berna non abbiamo ricevuto alcuna informazione concreta», ha ribattuto da parte sua un alto funzionario del dipartimento di giustizia e polizia, commentando al telegiornale svizzero le dichiarazioni di Arafat.

## Craxi contro ogni ipotesi di guerra

convocato il Cis.

Intanto, nella maggioranza e all'interno della stessa Dc, cresce la polemica sulla politica estera del governo. Alle accuse lanciate nei giorni scorsi da repubblicani e liberali, replica il vicepresidente dei deputati democristiani Nino Cristoforo, fedelissimo di Andreotti. «Il ministro degli Esteri — affer-

ma Cristoforo — ha condotto l'unica politica possibile per salvaguardare la pace, raggiungendo anche l'intesa con le provvisorie degli Stati Uniti. Quindi, aggiunge, «non si comprendono né si giustificano le articolose discussioni create all'interno della coalizione. Pol, rivolto evidentemente ai repubblicani, Cristoforo domanda provocatoriamente

se «non ne hanno avuto abbastanza quando li hanno fatto claudicare, ritirare sulla vicenda dell'Achille Lauro».

Ma, come si diceva, i dissensi provengono anche da dentro della stessa Dc. «Il dibattito, organo della corrente di Forza Nuova», parla infatti della «necessità di una revisione netta della politica mediterranea», poiché «sembra ormai abbastanza chiaro che la linea dei buoni rapporti con tutti e ad ogni costo e l'azione solitaria non hanno premiato né l'iniziativa della nostra diplomazia, né il vario protagonismo dei nostri uomini».

Giovanni Fasanella

## Norme più rigide per gli stranieri

convalida il prefetto) avrà il potere di imporre temporaneamente allo straniero l'obbligo di rimanere in un determinato luogo. Indicato dall'autorità di Pubblica sicurezza. Una sorta di confine.

Ciò introduce il capitolo relativo ai lavoratori illegali. Il governo tenta la strada della sanatoria difendendo «normalizzazione di situazioni illegali preesistenti».

Chi offre ad uno straniero alloggio, ospitalità o lavoro, avrà sempre l'obbligo di comunicare alla pubblica sicurezza le generalità dell'ospite o del dipendente, ma potrà farlo in 24 ore. Chi non ha mai denunciato il proprio ospite o dipendente straniero potrà farlo entro 3 mesi senza essere punitivo. Una scappatoia

che viene offerta a migliaia di cittadini italiani che in questi anni hanno dato lavoro o affittato irregolarmente alloggi ad immigrati. Una sorta di confine.

Per loro, gli immigrati, vi sarà altrettanto impossibile mesi, per oggi la dichiarazione di oggi, a chiedere il permesso. Se poi occorrerà anche autorizzazioni di altre amministrazioni, il cittadino straniero potrà ottenere un permesso di soggiorno obbligatorio valido sel mesi. Ma che cosa potrà fare, il lavoratore illegale, se il suo datore di lavoro si rifiuterà di regolarizzare la sua situazione previdenziale? Su tutta questa normativa, ha ricordato Scalfaro, c'è anche allo studio un progetto del ministero del Lavoro.

Non servirà invece il visto ma solo il verificato di iscrizione agli studenti stranieri per ottenere il permesso di soggiorno.

Romeo Bassoli

## Un metodo che tronca ogni confronto

di legge originario; siamo per un meccanismo che impedisce il riprodursi del fiscal drag; siamo per un'articolata

manovra di tassazione graduale dei titoli pubblici di nuova emissione e di riequilibrio del prelievo su altre forme di

risparmio, ecc. In definitiva, ci riserviamo di porre nei prossimi giorni le forze di governo di fronte a tutte le loro responsabilità per l'iter e per i contenuti di quella che consideriamo un'operazione essenziale di giustizia e di razionalità e insieme un passo di riforma dell'intero sistema fiscale.

Giorgio Napolitano

## Sul traffico della droga polemica «Tass-Reagan

MOSCA — L'agenzia sovietica «Tass» ha replicato ieri sera al presidente degli Stati Uniti Ronald Reagan, il quale in un'intervista ad un'agenzia messicana aveva definito «sempre più evidenti i legami con il traffico internazionale di stupefacenti e con il terrorismo, i paesi alleati dell'Unione Sovietica, come Cuba e il Nicaragua. Dopo una serie di accuse per le guerre stellari la «Tass», sul tema degli stupefacenti, replica che gli Stati Uniti sono i più grandi consumatori di narcotici e al loro interno la classifica è guidata dalla California di cui il presidente Reagan è stato governatore per molti anni. Complessivamente — afferma la «Tass» — il giro d'affari che ruota intorno agli stupefacenti negli Stati Uniti ammonta a 80 milioni di dollari all'anno, secondo dati ufficiali. Ne è un segreto — prosegue l'agenzia di stampa sovietica — che la politica statunitense «è sempre più coinvolta in questo traffico illegale».

Il governo americano sta perdendo la sua «guerra» contro i stupefacenti, precisa l'agenzia, e di conseguenza la quantità di stupefacenti inviata nel paese è in aumento. Premesso che l'autonomia del traffico è generata da una domanda crescente, la «Tass» contesta le affermazioni di Reagan per quanto riguarda la provenienza dei narcotici, citando le conclusioni della «Washington Post» sul ruolo primario della Bolivia come fonte e del Paraguay come via di transito. L'agenzia di stampa sovietica accusa poi gli Usa di finanziare di 100 campi per la coltivazione della droga insieme ai controrivoluzionari afgani.

Direttore  
EMANUELE MACALUSO  
Condirettore  
ROMANO LEDDA

Direttore responsabile  
Giuseppe F. Menello

Edizione S. p. A. «Unità»  
Iscrizione al n. 253 del Registro del Tribunale di Milano  
Iscrizione come giornale musicale nel Registro del Tribunale di Milano  
numero 3599 del 6 gennaio 1955

Direzione, Redazione e Amministrazione: Milano, viale Furti, Testi, 75  
CAP 20100 - Telefono 8440 - Roma, via dei Taurini, 19 - CAP 00185  
Telefono 4.95.03.51-2.3-4.5 - 4.95.12.51-2.3-4-5

Telegiornale N.L.G. S.p.A.  
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19 - Stabilimento: Via dei Pelegri, 5  
00185 - Roma - Tel. 06/493143

**politica ed economia**  
fondato nel 1957  
diretta da E. Prezzo (direttore),  
A. Accornero, S. Andriani,  
P. Forcellini (vice-direttori)

mensile  
abbonamento annuo L. 36.000  
(estero L. 50.000)

**riforma della scuola**  
fondato nel 1955  
diretta da E. Beretta, J. Romme  
e L. Lamberti Radice  
diretta da T. De Mauro,  
C. Bernardini, A. Oliviero

mensile  
abbonamento annuo L. 32.000  
(estero L. 44.000)

**critica marxista**  
fondato nel 1953  
diretta da A. Torretta  
e A. Zanardo

mensile  
abbonamento annuo L. 32.000  
(estero L. 44.000)

**nuova rivista internazionale**  
fondato nel 1958  
diretta da B. Bernardini

mensile  
abbonamento annuo L. 38.000  
(estero L. 52.000)

**studi storici**  
fondato nel 1959  
diretta da G. B. Bini, G. C. Bini, R. Conde, G. Doria,  
A. Gardella, L. Mangano,  
G. Ricuperi

trimestrale  
abbonamento annuo L. 32.000  
(estero L. 44.000)

**donne e politica**  
fondata nel 1969  
diretta da L. Trapè

trimestrale  
abbonamento annuo L. 18.000  
(estero L. 23.000)